Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 8 Maggio 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 108

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A.

GLI ITALIANI IN TUNISIA

Carte in tavola

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TUNISI.

Dopo l'annessione della Libia all'Italia, comunque, la questione di Tunisi dovrebbe aver perduto non poco della propria acuità. Fino al 1911, i sospetti sulla politica tunisina di un paese che si era visto brutalmente levar le mani e mettere da canto là dove il pacifico lavoro dei suoi figli gli consentiva già di aspirare ad una situazione privilegiata e che, solo limitrofo dell'Affrica settentrionale, sembrava condannato a restarne escluso per sempre in omaggio all'egoismo santuario di lontane potenze, potevano anche apparire giustificati. Allorchè si è ghermito il bene vagheggiato da un altro, è umano temere che quest'altro voglia rifarsi della rapina subita o, nella migliore delle ipotesi, impedir all'usurpatore di godersi in pace i frutti dell'operazione. Privi di possedimenti nordafricani, che avremmo avuto da perdere, noi, in una eventuale crisi del Protettorato tunisino? Quando anche i francesi fossero stati costretti ad accordare l'autonomia al beilicato, i nostri affari non potevano se non guadagnarci. Da questo a concluderne che a Tunisi intrigassimo contro la Francia il passo era breve, e non occorre dire se sia stato fatto.

Interesse concordante

Oggi, ad un buon ventennio dall'annessione della Libia, l'epoca dei sospetti attossicatori dovrebbe esser chiusa definitivamente. Insediata a Tripoli e a Bengasi, l'Italia non soltanto non ha più motivo di guardare alla perduta Tunisi con gli occhi del 1881 e del 1896, ma si sente quivi, per forza di cose, solidale della Repubblica. Lungi dall'apparirle desiderabile, l'ipotesi di un attentato contro lo statu quo nella Reggenza le ispira allarmi forse più gravi che non alla stessa Francia: giacchè, posta fra un Egitto e una Tunisia indipendenti, la Libia non tarderebbe a subire gli effetti di tale duplice vicinato. Ora per l'Italia la importanza di questa colonia non sta, purtroppo, nel fornire impiego a capitali disoccupati o nel semplice gusto di soppiantare un rivale, come è della Tunisia o del Marocco per la Francia, chè, in tal caso, l'autonomia non sarebbe poi un male tanto grande: sta nel fornire alla metropoli troppo angusta il soccorso di un territorio povero e scarso, sì, ma di facile accesso, dove, in mancanza di meglio, l'esperienza fatta, appunto, in talune contrade del Sud tunisino mercè la colonizzazione siciliana le permette di calcolare almeno su di un trapianto, sia pur lentissimo, di eccedenti demografici.

Che a Tunisi la Francia vada incontro a fastidi è dunque esattamente l'opposto del nostro interesse, e una constatazione di tanta evidenza avrebbe dovuto indurre da un pezzo il Governo di Parigi a rinunziare nei nostri riguardi a diffidenze ormai troppo gratuite per trovar scusa nella buona fede. Se abbiamo tanto a cuore il rispetto integrale dei diritti storici degli italiani del Protettorato, non è solo per ragioni ideali o per impulsi effettivi ma in gran parte proprio perchè nessuno più di noi ha bisogno che la situazione della Francia nella Reggenza rimanga immutata. Avulsa dalla patria, la nostra colonia finirebbe fatalmente, come ho detto, per gettarsi allo sbaraglio verso la causa della indipendenza tunisina, e questo drammatico esodo si tradurrebbe, alle porte della Libia, in una fonte perpetua di debolezza per il nostro stabilimento nordafricano. La questione di Tunisi, in se stessa giuridicamente intatta, presenta ormai in conclusione, per noi italiani, anche un aspetto nettamente condizionato dai nostri interessi libici, paralleli di quelli tunisini della Francia, e involge pertanto, più che una causa di dissensi, un grande argomento di concordia fra i due paesi. E' questo il principio dal quale importa prender le mosse per affrontarne la soluzione.

La carta abissina

Ma se una soluzione deve intervenire, e non ai nostri danni, è necessario non tardar troppo a negoziarla. Non dimentichiamo le lezioni del passato, e in particolare quelle, memorabili, del 1919 e del 1896. L'apparente stazionarietà del problema potrebbe avverarsi fallace quando meno lo si aspetta: l'episodio della Banca Italiana di Credito informi. Ho nominato il 1896: non è detto infatti, che nel pensiero dei machiavelli di Parigi la carta abissina non sia di quelle che attendono di venir giocate di nuovo, al momento buono. La Francia non ci stima abbastanza per sentire il bisogno di rinnovare le proprie astuzie! Nel 1928, grazie alla conclusione del trattato di amicizia consacrante i nostri buoni rapporti col Negus, queste carte eravamo riusciti a smonetarle, ed era stato un ottimo affare. Un quinquennio è bastato a Parigi per renderle il suo prisco valore. Evidentemente, prendere la Repubblica con la mano nel sacco non è più facile oggi di quanto non lo fosse cinquant'anni fa: non capita tutti i giorni la fortuna di cascare su un Manouba e su un Carthage. Ma non v'ha mestieri di indagini molto serrate per procurarsi il convincimento che la diplomazia francese, padrina di Haile Selassié al fonte giacerino, tiene in caldo a bagnomaria, per ogni evenienza, una nuova guerra italo-abissina. Lo stile del Quai d'Orsay, come, ai suoi tempi, quello del Ballplatz, si riconosce a distanza. Il mutamento di politica del Negus dopo il 1928 reca a tergo la firma della Francia. Il suo primo effetto non doveva esser forse l'abbandono della camionabile da Assab ad Addis Abeba, funesta a Gibuti? Il progetto non ebbe seguito perchè qualcuno mise in capo al sovrano che la strada doveva servire all'invasione italiana. Non invano Parigi è ridiventata una fucina di voci tendenziose intorno a pretesi protettorati italiani sull'Etiopia, a pretese cessioni di Gibuti all'Italia, a pretese minaccie implicate per l'Abissinia dalla campagna italiana a favore della riforma della Lega delle Nazioni, ecc. Ufficialmente, è vero, non si parla se non del pericolo giapponese. Ma il Giappone, ad Addis Abeba, ha tutta l'aria di farla da compare alla Francia. In ogni caso, un dato incontestabile è che l'Abissinia procede a gran velocità a dotarsi di un esercito moderno e che chi si è incaricato di allestirglielo non è il Giappone bensì il Belgio, le cui missioni militari offrono il pregio inestimabile di potersi impunemente comporre di ufficiali francesi. Il Belgio è il prestanome militare come il Giappone è il crumiro commerciale della Francia. La riorganizzazione dell'esercito di Tafari e l'arrivo in Abissinia delle mitragliatrici e dei carri d'assalto del Comité des Forges destinati a sostituire i modesti Lebel del 1896 non incominciano, infatti col 1930, due anni dopo la conclusione del trattato italo-etiopico? La carta abissina può ancora servire, e la Francia, che manda a Roma i suoi combattenti a inginocchiarsi, anime candide, davanti all'altare del Milite Ignoto, non tralascia cure per mantenerla forbita.

Passata la festa gabbato lo santo

Con un interlocutore guidato nei nostri riguardi da riserve mentali di simil genere, la questione di Tunisi la potremo risolvere, dunque, soltanto finchè la situazione generale europea non abbia perduta la sua attuale plasticità. Il giorno che, bene o male, sul continente le cose si fossero messe a posto, sarebbe troppo tardi per pensare a Tunisi, come fu troppo tardi nel 1896 e nel 1919. Noi non chiediamo concessioni, è inteso: chiediamo il rispetto di una situazione giuridica già acquisita. Un accordo tunisino non deve pesare sul consuntivo della sistemazione dei rapporti franco-italiani come se si trattasse di un regalo da contraccambiare. L'osservanza corretta di una ipoteca di stabilimento legalmente costituita e corrispondente ormai a un comune interesse politico non ha nulla che permetta di assimilarla a un atto di liberalità o di clemenza. Ma perchè tale principio di rigorosa equità sprigioni intera la propria forza, il problema va affrontato prima che una libera e pacifica discussione tra Italia e Francia torni a diventare chimerica cioè prima che Parigi cessi ancora una volta di sentire, sulla bilancia diplomatica e militare europea, il peso dell'amicizia italiana.

I francesi lo sanno. Ed ecco perchè lasciano dormire la questione, evitando di agitarla sui propri organi responsabili e ammantando di pudico mistero le insidie quotidiane cui fanno segno i nostri connazionali. La loro cura suprema consiste nell'evitare ogni incidente che faccia chiasso, nel mettere la sordina alle polemiche — della campagna tunisina della Stampa non un solo giornale francese ha fiatato — nel procedere in punta di piedi su scarpe di velluto affinchè gli italiani dell'altra sponda dimentichino fin l'esistenza di una questione di Tunisi come se ne dimenticarono, assordati dal rombo de cannone e dalle proteste d'amore, nel 1914 e nel 1915. E' il momento dei sorrisi e degli zuccherini. Ma con la Francia la politica degli zuccherini non ci è mai riuscita. Il 1.o ottobre 1904, essendo in causa il problema di Tangeri per la cui soluzione Parigi aveva d'uopo del nostro appoggio, ci venne usata la finezza di non denunziare le convenzioni tunisine del 1896. Che cosa vi abbiamo guadagnato? Furono denunziate nel 1918, non appena finita la guerra e smontato, dalla sua lunga e proficua fazione, Barrère. Nel 1907, avendosi bisogno di noi ad Algesiras, fu sospeso il divieto fatto agli appaltanti italiani della Reggenza di concorrere alle pubbliche aggiudicazioni. Che cosa vi abbiamo guadagnato? Di lì a pochi mesi, liquidata la conferenza, il divieto rientrò in vigore. Nel 1914, essendoci i tedeschi sulla Marna, la Dante Alighieri, che sino allora non aveva potuto aprire in Tunisia più di cinque o sei scuole, si vide permettere finalmente l'apertura di un corso elementare a Biserta e accordare qualche altra larghezza dello stesso genere. Che cosa vi abbiamo guadagnato? In breve gli impedimenti e l'ostruzionismo ripresero peggio di prima, e di recente quella stessa scuola di Biserta ci è stato impedito di trasportarla in un locale più acconcio.

Passata la festa, gabbato lo santo: questa è sempre stata la tattica della Francia verso di noi, a Tunisi come fuori di Tunisi. All'ora del pericolo, buttarci le braccia al collo, giurare sulla fraternità latina, far la corte ai nostri uomini di Stato, spalancar festose le sale di Palazzo Farnese, mandare a Roma ambascerie e delegazioni, invitare i nostri letterati a pronunciar discorsi alla Sorbona, davanti, poverini, a un bel parterre di sedie, insomma stordirci sotto le gale dell'amicizia: giacchè una scienza già antica insegna che l'italiano tiene l'amicizia in conto di vangelo e ripugna dall'esigere dichiarazioni in carta bollata ed atti davanti a notaro da chi, professandoglisi fratello, gli schiocca baci sulle gote. Sfumato il pericolo, ni vu, ni connu. E tanto peggio per chi si è fidato. Si fidano forse i francesi? Quando sono in gioco affari che interessino costoro, non c'è amicizia nè parentela che tengano: la carta, quel che sta scritto sulla carta, e guaj a sgarrare, guaj a invocare le affinità elettive e i ricordi d'infanzia, Napoleone III e Garibaldi, Brunetto Latini e le Crociate, guaj a chiedere uno sconto o una dilazione: les affaires sont les affaires.

Con le loro armi

Eserciti di avvocati non hanno altro compito fuorchè di difendere i diritti francesi presso tutti i tribunali del mondo, e non c'è codicillo, non c'è annesso, postilla, precedente, pregiudiziale di cui questi principi del foro si scordino di trar partito al momento giusto, con una accortezza, una pazienza, una dottrina, una eleganza giuridiche semplicemente meravigliose. Che avrebbe fatto la Francia a Tunisi, se le parti fossero state invertite? Chi, conoscendo l'indole di questo popolo, può supporre solo un istante che la Repubblica avrebbe lasciato mettere in discussione i diritti tenuti dalle capitolazioni senza una sua previa formale rinunzia a queste capitolazioni sulla base di compensi adeguati, precisi, lungamente e avaramente pesati? Chi, fuorchè in una crisi di delirio, oserebbe ritenere la Francia capace di rinunziare a una ipoteca unicamente perchè colui sul cui fondo è accesa la giudica incomoda? Sono ipotesi che solo a formularle fanno sorridere. Quel che ho detto della politica francese in Egitto, del resto, dovrebbe esser bastato a edificare il lettore, dato che ne avesse bisogno. Facciamo dunque noi pure come fa la Francia. Il grande segreto dell'arte diplomatica non consiste forse nel combattere l'avversario valendosi delle sue armi medesime? A paysan, paysan et demi, dicono i francesi: ad avvocato, avvocato e mezzo. La smettano, questi cari amici, di sbandierarci innanzi le esigenze del sentimento quando si tratta dei nostri interessi. Affrontiamo la questione di Tunisi finchè ne è tempo, evitando di lasciarla sbocconcellare in questioncelle particolari, metodo utile solo ai razzolatori di sofismi. Esigiamone la trattazione in blocco, a viso aperto, ad armi cavalleresche, da popolo che non può ammettere di vedersi decaduto dai propri diritti per prescrizione o preterizione e che non baratterà mai più un bue con un ovo, un boeuf pour un oeuf, per dirla ancora con un proverbio francese, fosse pur l'ovo il più bel sorriso della Repubblica. Il giorno che l'accordo sarà stato concluso, i francesi saranno i primi ad accorgersi che la nostra colonia è la miglior garanzia dello statu quo in Tunisia, il pegno vivente della collaborazione franco-italiana in Affrica e nel Mediterraneo, la più bella prova di quello che i due popoli possono compiere di buono nel mondo quando procedono insieme affiancati nella pace.

Il 2 gennaio 1933, presiedendo in Tunisi la locale sezione del Comitato repubblicano dell'Industria, Agricoltura e Commercio, un deputato francese diceva: «Par di sognare pensando che un pugno di forsennati, apostoli del solito nazionalismo da tavolino, pretenderebbero rappresentare la Tunisia come il pomo della discordia tra Francia e Italia. Marchiano errore! Insipienza funesta! Non pomo della discordia, va detto, ma anello di congiunzione». Parole d'oro. Ma di parole siffatte ne pronunziano solo quei francesi che la Tunisia l'hanno guardata con gli occhi dei francesi di Tunisia e non dei francesi di Parigi. gli altri, quand'anche facciano professione di osservatori e si chiamino Louis Roubaud, nell'Italia di Tunisi non vedono ancora oggi se non l'«aspirante tutore». Proviamo anche a costoro che l'Italia non aspira affatto a soppiantare il tutore in carica, ma che appunto per questo si rifiuta dal canto suo, a lasciarsi soppiantare nell'uso dei propri diritti.

CONCETTO PETTINATO

Le precedenti corrispondenze della serie che si chiude oggi, sono apparse su *La Stampa* dei giorni 4, 7, 11, 22, 28, 31 marzo, 3, 6, 10, 14, 25, 28 aprile, 2 e 5 maggio.

Fandonie della stampa germanica sulle trattative romane

Roma, 7 notte.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* pubblicano una corrispondenza da Budapest col titolo «L'economia ungherese delusa», in cui è detto che lo stato delle trattative romane è poco favorevole all'Ungheria. L'aumento del dazio di importazione sugli animali ungheresi ha prodotto una grave delusione. Lo stesso giornale pubblica una corrispondenza da Vienna confermando lo stato di crisi delle trattative economiche romane, perchè da parte italiana non si manifesta l'intenzione a soddisfare nemmeno la decima parte dei desideri austriaci, mentre il programma delle proteste italiane appare esagerato.

A questo proposito è bene ricordare le dichiarazioni fatte dal capo della delegazione austriaca Schueller, e dal capo della delegazione ungherese, dottor Winchler, rispettivamente il 24 aprile e il 3 maggio, dalle quali risulta chiaramente che i negoziati romani procedono in modo del tutto soddisfacente. Risulta ancora che dal 3 maggio ad oggi i negoziati hanno ulteriormente progredito, e che essi giungeranno alla loro felice conclusione per la data prevista nei protocolli di Roma del 17 marzo.

«Le pretese informazioni del giornale di Monaco sono quindi inesatte — scrive il *Lavoro Fascista* —, come lo sono quelle similari comparse più o meno saltuariamente sui giornali germanici. Ripetiamo che gli accordi economici saranno conclusi per la data stabilita. Ma chi ci salverà, nei giorni successivi, dai lunghi articoli dei giornali germanici nei quali si tenterà di dimostrare con una ridda di cifre, che gli accordi non hanno alcun valore? Il che del resto è nella logica delle cose.

«In un primo tempo i giornali germanici devono informare i loro lettori che i negoziati non vanno avanti; e quando questi saranno conclusi, i giornali germanici, in un secondo tempo, dovranno dimostrare che essi non hanno alcun valore reale. Ma naturalmente ciò non modificherà di una virgola la situazione liberamente voluta e creata da Roma, da Vienna e da Budapest, a vantaggio reciproco dei tre Paesi, e come solido nucleo per il riassetto economico del Bacino danubiano».

Il disarmo "cadavere vivente,,

La Sarre inquieta il Governo francese

Parigi, 7 notte.

Domani o dopo domani Henderson, di passaggio per Parigi, avrà un colloquio con Barthou. Secondo un organo ufficioso, il presidente della conferenza del disarmo avrebbe come missione di sondare ancora una volta le intenzioni della Francia nella speranza che Barthou e lo Stato Maggiore abbiano cambiato idea. Qui viceversa si assicura non soltanto che la linea di condotta della Francia non è mutata, ma che il Consiglio dei Ministri ha addirittura cessato da molti giorni di occuparsi della questione e che il solo argomento trattato da Barthou nelle ultime riunioni è stato l'esito del suo viaggio diplomatico a Varsavia e a Praga. Henderson dovrà di conseguenza andarsene di qui senza essere riuscito a scoprire gran che di nuovo circa il punto fin dove la Francia intende spingersi.

Viene al contrario prospettata la possibilità che il Capo del Quai d'Orsay colga l'occasione per intrattenere Henderson della questione della Sarre che, dopo la manifestazione hitleriana di ieri, preoccupa sempre più Parigi e della quale il prossimo Consiglio della Lega delle Nazioni deve occuparsi in ogni modo. Tende a farsi strada a Parigi la teoria che la soluzione del problema plebiscitario quale è stata posta dalla commissione Aloisi non risponda alla situazione, che l'impegno morale della Germania di rispettare la libertà del plebiscito non offrirebbe quand'anche venissero prese garanzie sufficienti, e che la polizia locale non è in grado di imporre lei questa libertà. Di conseguenza è da prevedere che Barthou si sforzerebbe di riaprire la discussione aggiornata il 20 gennaio scorso davanti all'ostilità anglo-italiana e invocare di nuovo che la libertà del voto sia protetta mediante forze di polizia internazionale, o che in caso contrario il plebiscito sia aggiornato. Queste voci vanno naturalmente accolte con riserva, ma, corrispondendo esse allo atteggiamento generale assunto dalla politica estera francese e alla crescente paura che la Sarre voti tedesco, incontrano un certo credito e promettono una sessione ginevrina discretamente agitata anche astrazion fatta dal problema del disarmo.

Circa quest'ultimo, il *Petit Parisien* riceve da Roma alcune nuove dichiarazioni del sen. Berenger capo della commissione degli Esteri del Senato, intorno alla posizione rispettiva dell'Italia e della Francia nell'importante dibattito. Berenger rileva che l'Inghilterra, per bocca del capitano Eden, ha preso in esame un certo disarmo della Francia sincronizzato con un certo riarmamento della Germania, teoria di cui la Francia non vuole sentir parlare, e contro la quale si difenderà con la massima energia. Non disarmare e non consacrare un riarmamento della Germania, tali sono i due punti ai quali Parigi rimarrà fedele. Ma neppure l'Italia vuole disarmare. Essa è pure d'avviso che nella situazione attuale il miglior mezzo di garantire la pace del mondo sia quello di conservare intatti armamenti ed esercito. L'accordo, secondo il Berenger, sarebbe completo a tale soggetto tra le due nazioni, ma esiste tra l'Italia e la Francia una differenza di posizione nel senso che l'Italia sembrerebbe disposta a controllare e a limitare quegli armamenti che sono stati fabbricati in violazione del trattato di Versailles. E' tuttavia indispensabile trovare un legame, giungere a un accomodamento accettabile per ciascuno, e non si può, a quanto sembra, scoprirlo altrove che non in una convenzione nella quale ogni nazione sentirebbe la sua sicurezza seriamente garantita. In quale misura si potrebbero trovare a lato del trattato di Locarno garanzie supplementari di esecuzione? E' questo evidentemente, dice il Berenger, il punto del quale è difficile dare una soluzione, tanto più che queste garanzie destinate a rinforzare gli accordi di Locarno dovrebbero essere nel tempo stesso di ordine diplomatico economico e militare. Inoltre, siccome Ginevra sembra il solo luogo possibile per la realizzazione di un'opera di tal genere, nella quale la Germania apparirebbe come l'altro contraente, questa dovrebbe prima di ogni altra cosa riprendere il suo posto in seno alla Società delle Nazioni. Ma secondo l'opinione del senatore Berenger è della massima importanza che i Governi interessati non tardino a intavolare negoziati diretti e a procedere a un esame approfondito della questione per poi avviarsi rapidamente verso la conclusione della convenzione che tutti i popoli europei non potrebbero salutare che con gioia.

L'*Intransigeant* e altri giornali parigini, abbandonandosi al più completo scetticismo, dichiarano che tutti questi sforzi rimarranno vani e che la conferenza del disarmo meriterebbe ormai il titolo di quel famoso romanzo di Tolstoi: «Il cadavere vivente».

C. P.

Esitazioni inglesi sulla opportunità di un nuovo piano

Londra, 7 notte.

La notizia che il Consiglio dei Ministri britannico esaminerà nuovamente domani la situazione del disarmo ed il dibattito sullo stesso problema alla Camera dei Lords fa tornare in primo piano nella stampa odierna la questione degli armamenti.

Secondo il *Daily Telegraph* il comitato ministeriale per il disarmo avrebbe concentrato in queste ultime settimane la sua attenzione sopra un nuovo schema diretto ad estendere le garanzie già accordate dall'Inghilterra per la sicurezza in Europa nella speranza che questo spinga i Paesi più armati ad accettare una convenzione per la limitazione degli armamenti. Non vi sarebbe tuttavia un generale accordo tra i ministri su tale piano ed anzi la maggioranza dei membri del gabinetto, considerandolo come una specie di riesumazione del protocollo di Ginevra, sarebbe contraria ad esso. Questo tanto più che l'ambasciatore britannico a Parigi avrebbe comunicato al Foreign Office una importante informazione sull'atteggiamento francese dalla quale risulterebbe un ulteriore mutamento nel punto di vista francese. Basandosi cioè sulle conclusioni del suo Stato Maggiore, la Francia riterrebbe che, conservando l'assoluta libertà per la scelta e la costruzione dei suoi armamenti, essa può mantenersi al sicuro da ogni eventuale attacco tedesco, tanto più che essa ritiene che le condizioni economiche della Germania vadano diventando sempre più gravi. Se dunque la Francia si mostra sempre più fiduciosa da potere da sola provvedere alla sua sicurezza, molti ministri britannici osservano che non vi sarebbe alcuna giustificazione per una offerta di garanzie da parte dell'Inghilterra. Pertanto secondo il *Daily Telegraph* i circoli politici più vicini al governo prevedono che l'Inghilterra svolgerà a Ginevra una parte più passiva di quella prevista la settimana scorsa. Il giornale osserva che, molto probabilmente, il gabinetto inglese finirà con il decidere di non presentare alcun nuovo schema per la discussione a Ginevra e continua ricordando che l'Inghilterra potrebbe solo accettare nuovi impegni automatici in Europa e nel mondo come parte di un impegno collettivo che comprendesse gli Stati Uniti. L'atteggiamento della Francia non permette rosee speranze per la conferenza del disarmo o per l'eventuale conferenza degli armamenti aerei.

La *Morning Post* ripete il concetto già esposto nei giorni scorsi e cioè che il governo britannico deve ora scegliere tra continuare i suoi sforzi per una convenzione per il disarmo o rafforzare i mezzi di difesa dell'Impero e riorientare la sua politica estera. La decisione deve tener conto del problema degli armamenti navali in vista della conferenza del 1935. Inoltre per quanto riguarda la sua futura politica estera il governo britannico dovrà decidere se per garantire la sicurezza della Gran Bretagna convenga avvicinarsi maggiormente alla Francia o alla Germania.

I problemi tecnici del plebiscito

Ginevra, 7 notte.

Si è iniziata oggi a Ginevra al Segretariato societario una importante sessione del Comitato finanziario della Lega, sessione a cui partecipa per l'Italia il prof. Tumedei. Tra le questioni poste all'ordine del giorno di questa sessione figura l'esame del mezzo più pratico per provvedere alle spese per il plebiscito della Sarre. Il Comitato finanziario è incaricato di formulare a questo proposito dei suggerimenti pratici. Escluso il ricorso alle casse societarie, si è pensato a una partecipazione diretta dei due paesi interessati, Germania e Francia, ciascuno per metà della somma che si aggira sui 5 milioni di franchi.

La vertenza commerciale anglo-nipponica

Contingentamenti preannunciati da Runciman

Londra, 7 notte.

Mentre nel campo politico l'Inghilterra si è detta prontamente soddisfatta delle dichiarazioni di Hirota nei riguardi dell'avvenire della Cina nel campo commerciale, Londra ha voluto essere energica quanto mai col Giappone. Venerdì scorso il ministro Runciman comunicava all'ambasciatore nipponico Matsudaira la decisione del governo britannico di contingentare le importazioni tessili giapponesi in tutte le colonie britanniche e già oggi, a quattro giorni di distanza, prima ancora di avere una risposta da Tokio — donde si telegrafa che il memoriale inglese non ha potuto essere esaminato —, lo stesso Runciman ha annunciato alla Camera dei Comuni che i contingenti non ancora stabiliti nella loro esatta misura e non ancora decretati saranno in ogni modo calcolati a partire da detto giorno:

«E' passato ormai un anno — ha detto Runciman — da quando il governo inglese ha richiamato l'attenzione di quello di Tokio sulla critica situazione causata dalla concorrenza giapponese. Durante questo periodo il Giappone — cosa naturalissima dal suo punto di vista — ha continuato a espandere le sue spedizioni nei nostri mercati coloniali a detrimento del Lankashire. In vista di ciò il governo inglese è venuto alla conclusione che non sarebbe giustificato di rinviare ulteriormente, nella vana speranza di un accordo, quell'azione che esso è autorizzato a compiere onde difendere il commercio della nazione».

Revisione di tariffe

Il ministro ha aggiunto di avere informato il Giappone che la decisione non è stata presa affatto con spirito di ostilità. Parlando poi della difesa del mercato inglese oltre che di quelli delle colonie, Runciman ha affermato di ritenere opportuna una revisione delle tariffe sui tessuti di seta. Le tariffe in parola, del resto, sono state già prese in esame dal Comitato doganale per invito del Cancelliere dello Scacchiere; Runciman ha detto che nelle colonie e nei protettorati britannici si prenderà a base dei contingentamenti il volume delle importazioni di tessuti di cotone e di seta artificiale degli anni dal 1927 al 1931. Fatta eccezione dell'Africa Occidentale — e questo è un punto che ha prodotto sorpresa in molti ambienti — i contingenti non colpiranno solo i prodotti giapponesi ma anche i prodotti non britannici in genere.

Alla fine del suo discorso il Ministro del Commercio ha rilevato come il Governo inglese sappia che la concorrenza giapponese non si limita al campo tessile e come stia perciò esaminando la situazione nei riguardi degli altri prodotti allo scopo di decidere quale azione compiere a difesa delle merci britanniche nelle colonie. Runciman ha aggiunto però che, in ogni caso, Londra dedicherà tutta la sua attenzione a qualsiasi proposta che il Giappone decidesse di fare per risolvere il problema di mutuo accordo.

Queste ultime parole giustificano fino a un certo punto l'opinione di una parte della stampa giapponese la quale non vuole affatto prendere sul serio la minaccia britannica. Vi sono alcuni giornali di Tokio i quali dichiarano che il Governo inglese non andrà tanto lontano come vuol far credere e che in ogni modo alcuni mercati coloniali daranno sempre la preferenza ai prodotti nipponici perchè questi ultimi sono i soli accessibili alle povere popolazioni orientali. Non mancano a Tokio tuttavia coloro che si mostrano allarmati. Costoro chiedono che il Governo nipponico prenda misure di rappresaglia contro l'Inghilterra. Oggi l'incaricato di affari inglese a Tokio ha avuto un lungo colloquio sull'argomento dei contingentamenti col Sottosegretario agli Esteri nipponico Seighemitsu.

Un dibattito ai Comuni

Alla Camera dei Comuni si è iniziata poi la polemica contro le direttive economiche imperiali del Governo, che era stata annunciata l'altra settimana. E' marciato per primo all'attacco il liberale Herbert Samuel, il quale ha affermato che il Governo londinese commise il gravissimo errore lasciando senza soddisfacente risposta una domanda del Governo neozelandese circa la possibilità di stabilire fra i due Paesi un regime molto simile al libero scambio; Samuel ha dichiarato che il Governo di Londra è nemico soltanto a parole del nazionalismo economico, giacchè è il primo a praticarlo. Tutta la colpa, secondo l'oratore, andrebbe attribuita al Ministro dell'Agricoltura Elliot, «rappresentante di una scuola di pensiero che ha fatto respingere il suggerimento della Nuova Zelanda. Insomma l'ex-ministro liberale ha voluto mettere in rilievo che vi è contraddizione tra la politica di difesa della produzione agricola inglese e la politica di preferenza imperiale concretata ad Ottawa. Samuel ha però criticato anche i risultati di Ottawa dicendo che gli accordi raggiunti dalla Conferenza imperiale non dovrebbero impedire la conclusione di un patto collettivo coi Paesi disposti ad abbassare le barriere doganali.

Come era stato previsto, il rifiuto di prendere in considerazione la domanda della Nuova Zelanda ha offerto il modo di scendere in lizza contro il Governo pure a qualche conservatore. Il deputato Amery ha criticato il Ministero del Commercio non per aver rifiutato un suggerimento di libero scambio, ma perchè esso è da considerare il responsabile di trattati commerciali con Paesi esteri in base alle clausole dei quali il Governo ha le mani legate e non può consolidare i rapporti imperiali.

«Il Governo si trova in tale situazione — ha concluso il deputato conservatore, non diversamente dall'oratore precedente — perchè persegue svariate politiche ad un tempo, che si contraddicono a vicenda».

La difesa del Governo è stata fatta dal Ministro dei Dominions Thomas, il quale ha dichiarato che negli ultimi anni la proporzione delle esportazioni del Dominions assorbito dall'Inghilterra si è accresciuta. Egli ha poi affermato che la proposta del Governo della Nuova Zelanda era inattuabile, anzitutto perchè l'erario neozelandese ricava la quarta parte delle sue entrate dai dazi di importazione.

«Ma se poi gli altri Dominii volessero un uguale trattamento? — ha chiesto il Ministro. — Sviluppare tale politica è un'idea che può essere sostenuta solo da gente da manicomio».

Politica insostenibile

Washington, 7 notte.

Molti giornali esaminano la possibilità di una guerra commerciale anglo-giapponese.

L'editoriale della *New York Tribune* afferma che l'America non può in nessun caso rimanere indifferente all'esito della battaglia economica impegnata fra l'industria tessile inglese e quella nipponica, dati gli interessi americani in giuoco.

La *Washington Post*, dopo aver detto che le esportazioni giapponesi nel 1933 sono aumentate del 40 % mentre quelle delle altre nazioni sono tutte diminuite, dice che se la tendenza espansionistica nipponica nel campo commerciale dovesse continuare gli Stati Uniti saranno costretti a prendere misure per garantire i loro interessi.

Il *New York Times* dice che le penetrazioni economiche basate sulla svalutazione dello yen e sulla mano d'opera sottopagata non possono essere durature. Il Giappone dovrebbe rendersi conto che tale politica provoca misure difensive da parte delle Potenze minacciate. L'articolo conclude affermando che gli statisti giapponesi, essendosi accorti dei pericoli della situazione odierna, sono pronti a negoziare accordi commerciali per ottenere una più equa distribuzione del commercio estero.

La imponente mole delle opere pubbliche in Sardegna

Roma, 7 notte.

Al Congresso nazionale geografico che si è tenuto in Sardegna in questi giorni, ha suscitato molto interesse la relazione del comm. Marino, provveditore alle Opere Pubbliche della Sardegna.

Le cifre in essa contenute sono una prova eloquente del vivo interessamento che il Governo fascista, seguendo le direttive del Duce, ha sempre dimostrato per l'Isola generosa.

A 684.227.386 lire ammontano le spese sostenute dalla costituzione del Provveditorato, avvenuta con legge 7 luglio 1925, fino a oggi per l'esecuzione di 923 lavori, mentre ben 270 opere sono tuttora in corso. Le opere di bonifica in concessione già eseguite sono 48, per un importo di L. 142.571.994; quelle in corso di esecuzione 36, per lire 108.908.713. Le opere più complete di bonifica, a cura diretta, sono 251, per L. 47.881.151; quelle in corso sono 44, per L. 6.788.926.

Le opere di rimboschimento eseguite sono 38, per L. 1.238.703; quelle da ultimare, 30, per L. 2.196.807. Le opere stradali compiute sono 64, per lire 51.879.073; quelle in corso sono 6, per L. 2.568.206. Le opere condotte a termine sono 91, per L. 47.216.862; quelle da ultimare sono 20, per L. 26.206.290.

Le opere di edilizia statale eseguite sono 61, per L. 26.473.028; quelle da terminare sono 29, per L. 24.058.995; le opere di edilizia a gestione eseguite sono 21, per L. 9.261.102; quelle in corso sono 20, per L. 6.258.721. Le opere igieniche (acquedotti, fognature, ecc.) già compiute, sono complessivamente 261, per L. 99.514.580; quelle in corso sono 138, per L. 64.862.327. Infine le opere già compiute in seguito ad alluvioni e frane sono 51, per L. 13.537.803; quelle ancora da ultimare sono 11, per L. 2.098.600.

Il raduno a Napoli degli Artiglieri in congedo

Roma, 7 notte.

Nei giorni 19, 20, 21 e 22 si svolgerà in Napoli il raduno degli artiglieri in congedo, la cui data di inizio coincide con l'anniversario del martirio dell'artigliere Damiano Chiesa.

La manifestazione comprende una rivista di tutti gli artiglieri convenuti a Napoli; la Messa al campo alla memoria degli artiglieri caduti in guerra; il gran rapporto dei dirigenti a Roma, limitato al Direttorio, ai delegati di zona e ai presidenti provinciali; una sosta a Roma delle tradotte, che necessariamente nella via di ritorno debbono passare per la Capitale, ove un manipolo di designati dalla presidenza monterà la guardia alla Mostra della Rivoluzione fascista.

Gli artiglieri converranno a Napoli a mezzo di tradotte partenti dai vari centri d'Italia, ed ivi oltre alle principali cerimonie, avranno luogo visite, gite e spettacoli folcloristici. A tutti gli artiglieri e congiunti che interverranno al raduno verrà rilasciata, dalle rispettive sezioni o sottosezioni, una tessera, che darà diritto al viaggio in treno ordinario sulle Ferrovie dello Stato dal luogo di residenza al luogo di partenza della tradotta; al viaggio sino a Napoli e al relativo ritorno nonchè alla libera circolazione tranviaria a Napoli. La tessera, oltre a facilitazioni eccezionali per le varie gite organizzate, dà pure diritto ad un posto gratuito in accantonamenti.

I radunisti, dopo le cerimonie ufficiali, a seconda delle loro preferenze e prenotazioni, potranno recarsi a visitare Pozzuoli, Pompei, Pugliano (Vesuvio), Capri, Sorrento e Amalfi. Avrà luogo nei giorni 19 e 20, al Teatro Bellini, [illegible] rappresentazioni, uno spettacolo folcloristico; ed il giorno 21 la città di Napoli offrirà uno spettacolo pirotecnico.

Visite degli Attuari a Littoria
alla Mostra fascista e al Lido di Roma

Roma, 7 notte.

Il Congresso degli Attuari ha dedicato la seduta antimeridiana all'assicurazione per gruppi. Il riassuntore H. E. Raynes (Gran Bretagna) ha rilevato che una tale forma di assicurazione, che ha avuto il suo maggiore sviluppo nella Gran Bretagna, nel Canadà e nel Nord America, ove l'Assicurazione sociale manca o è poco estesa, ha compiuto in questi ultimi tempi, come appare dalle comunicazioni presentate, un notevole sviluppo. Sono intervenuti in argomento lo svedese dottor K. H. Hagstroem e l'inglese Paton. L'americano Craig ha ribattuto certe obiezioni del collega inglese, ed ha affermato che negli Stati Uniti i risultati ottenuti consigliano la forma per gruppi. Del medesimo parere sono Hafner, per quanto riguarda la Germania, e Marchand per la Svizzera. Auden, della Gran Bretagna, ha poi raccomandato di studiare caso per caso i desideri e i bisogni dei dipendenti delle singole aziende e i consigli dei loro dirigenti. Anche l'esperienza sud-americana è apparsa decisamente favorevole sotto vari aspetti, all'assicurazione per gruppi.

Sempre sullo sviluppo e sulle diverse strutture delle assicurazioni per gruppo nei vari Paesi, hanno riferito i delegati del Canadà e della Norvegia. Riddle, per la Gran Bretagna, ha esaminato i dati statistici americani che figurano nelle comunicazioni, confrontandoli con quelli relativi alla Gran Bretagna, che sono più favorevoli. Infine Henderson, per gli Stati Uniti, favorevole all'assicurazione per gruppi, ha messo in guardia contro alcuni elementi che possono pregiudicare il successo, specialmente la contrassicurazione invalidità.

Sospesa la seduta, i congressisti si sono recati a visitare la sede delle assicurazioni d'Italia, ricevuti dal presidente, dal vice-presidente e dal direttore generale.

I congressisti hanno visitato inoltre anche la Mostra della Rivoluzione fascista ed i Fori imperiali, ammirando le grandi opere compiute dal Regime.

Successivamente, a mezzo torpedoni, i congressisti, divisi in due gruppi, si sono recati a Littoria, interessandosi vivamente dello sviluppo dei lavori di bonifica. Essi hanno visitato inoltre anche il Lido di Roma e gli scavi di Ostia antica.

La seduta pomeridiana è stata presieduta dal signor Harald Kramer (Svezia); funzionava da segretario Palmqvist (Svezia). Riassuntore per il tema 4 (mortalità e assicurazione complementare infortuni) era C. E. Bonferroni, il quale passate in rassegna le cinque comunicazioni presentate sull'argomento dalla Germania, Giappone, Gran Bretagna, Norvegia, Svezia, ha sintetizzato i punti essenziali in discussione, chiedendo pregiudizialmente se l'assicurazione complementare per il pagamento di un capitale raddoppiato nel caso che la morte abbia luogo per causa d'infortunio, abbia una vera ragione d'essere, e passando poi subordinatamente ad enunciare le questioni tecniche principali per il suo esercizio. Alla discussione hanno partecipato Jannot (Germania), Dunphy (Gran Bretagna), Schulz (Germania), Spitzer e Bastagli (Italia).

S. E. Rossoni presenzia ai lavori
del Consiglio nazionale della «Dante»

Roma, 7 notte.

A Palazzo Firenze ha avuto luogo la riunione del Consiglio nazionale della «Dante Alighieri», presente il Sottosegretario alla Presidenza on. Rossoni; l'on. Cerri rappresentava il Segretario del Partito.

Il presidente on. Felicioni, presenti i membri del Direttorio nazionale Scodnik, vice-presidente; Maino, segretario generale, e gli onorevoli Dudan, Giglioli e Panunzio, ha rivolto a nome del Consiglio costituito dai fiduciari provinciali della Società, nonchè dai rappresentanti oltre che del Partito e dei direttori generali del Ministero della Educazione Nazionale, dell'Istituto nazionale fascista di cultura, dell'O.N.B., dell'O.N.D., dell'Istituto naz. «Luce» e dell'Ente nazionale industrie turistiche, un saluto a S. E. Rossoni e al rappresentante del Partito.

S. E. Rossoni ha risposto ricordando l'opera della «Dante» all'estero ed auspicando un sempre maggiore sviluppo nella attività dell'associazione sia all'interno che oltre i confini.

A sua volta l'on. Cerri ha portato il saluto del Partito, animatore di tutte le attività organizzative nell'orbita del Regime.

Il presidente on. Felicioni ha illustrato poi ampiamente la situazione dei Comitati all'interno del Regno e all'estero, soffermandosi sulle principali iniziative in corso e sottolineando la importanza che nella vita nazionale e in quella delle colonie nostre all'estero nonchè tra le file degli amici stranieri ha assunto la «Dante Alighieri». Il vice-presidente Scodnik ha poi letto ed illustrato la sua relazione sulle finanze sociali, relazione che è stata vivamente applaudita da tutti i presenti.

Sulla relazione del presidente e del vice-presidente hanno preso la parola numerosi rappresentanti, tra i quali l'on. Bardanzellu che a nome dei presenti ha inviato un voto di plauso all'opera dinamica e vivificatrice del presidente della Società, on. Felicioni; il fiduciario di Bolzano cav. Cucchetti, il fiduciario per Varese avvocato Moroni che hanno esteso il loro plauso a nome dei convenuti al vice-presidente Scodnik ed al segretario generale Maino, nonchè ai membri del Direttorio: Giglioli, Dudan, Panunzio e Parini. Hanno successivamente interloquito il senatore Dudan, l'on. Mezzi di Milano, l'on. Giglioli, l'on. Panunzio, il col. Onghi di Como, il dottor Barbieri di Reggio Emilia, l'avvocato Torresi di Catanzaro, l'avvocato De Peverelli di Firenze, l'avv. Miagostovich di Gorizia ed altri.

Il presidente ha concluso i lavori del Consiglio nazionale pronunciando un discorso col quale ha particolarmente posto in rilievo i compiti della «Dante», inviando un fervido saluto a nome di tutti gli associati al Duce.

Sono stati spediti telegrammi di omaggio a S. M. il Re, a S. E. Starace, a S. E. Ercole, al conte Ciano, capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, e al Ministro Parini. I convenuti si sono quindi recati a rendere omaggio alla Cappella votiva dei Caduti fascisti a Palazzo del Littorio.

La relazione del Ministro dei LL. PP.
per la costruzione della Casa Littoria

Roma, 7 notte.

E' stata distribuita stasera alla Camera dei Deputati la relazione del Ministro dei Lavori Pubblici al disegno di legge per la conversione del decreto legge con il quale sono stati dichiarati di pubblica utilità i lavori di costruzione della Casa Littoria in Roma.

La relazione ricorda che in via dell'Impero, alla testata di via Cavour, deve sorgere la Casa Littoria. L'Ente che provvede alla espropriazione dell'area occorrente per la sede dell'edificio e sue pertinenze è il Governatorato, il quale la cede poi al Partito Nazionale Fascista.

Poichè tutte le spese inerenti alla espropriazione fanno carico al Governatorato, si dispone che a tale espropriazione sono applicabili tutte le norme stabilite per la esecuzione al piano regolatore di Roma.

Inoltre, per gli atti di trasferimento delle dette aree dal Governatorato al Partito Nazionale Fascista, è applicata la sola tassa fissa minima di lire 10 di registro per ogni atto di trapasso.

Il Congresso del latte
Un telegramma al Duce

Roma, 7 notte.

Al Capo del Governo è pervenuto da Chiasso il seguente telegramma del vice-presidente della Federazione internazionale del latte:

«Il decimo Congresso mondiale del latte, chiudendo a Milano i suoi lavori inaugurati in Campidoglio sotto gli alti auspici dell'E. V., dopo avere ammirato la perfetta organizzazione del Congresso stesso, plaude all'opera del Governo Fascista che attraverso magnifiche realizzazioni ha fatto compiere al Paese grandi progressi sia nel campo igienico del latte alimentare sia nelle molteplici industrie derivate. A nome di tutti i congressisti, esprimo all'E. V. vivissimi ringraziamenti per l'amabile e generosa ospitalità e rinnovo i voti augurali per l'Italia e per il suo Duce. - Firmato *Posthuma*».

Il gen. Teruzzi assiste alle manovre
dei Battaglioni del 21.o Gruppo

Roma, 7 notte.

I due Battaglioni del 21.o Gruppo Camicie Nere che si trovano alle esercitazioni annuali a Bracciano, hanno ieri svolto una manovra tattica che ha avuto inizio alle pendici del Monte Arsiccio e nel vallone limitrofo. Alle ore 6, i Battaglioni, che in piena efficienza occupavano le posizioni loro assegnate, iniziavano quasi subito la manovra, le cui azioni preparatorie eseguite nelle stesse località il giorno prima, avevano avuto luogo alla presenza di S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., che era giunto all'improvviso sul campo verso le ore 9,30, accompagnato dai comandanti del 3.o Raggruppamento Camicie Nere e del 21.o Gruppo Legioni, nonchè dai consoli comandanti della 112.a e 115.a Legione. Al termine della manovra, seguita in ogni sua fase dal Capo di Stato Maggiore, i due Battaglioni furono riuniti e a lui presentati. Dopo averli passati in rivista, S. E. Teruzzi parlò esprimendo il suo compiacimento per la buona efficienza, per la preparazione tattica dei reparti e per lo spirito che li animava.

Nella giornata di ieri ha avuto luogo la fase conclusiva della manovra, alla quale assistevano oltre 300 ufficiali convenuti da ogni parte della provincia (21.o Gruppo Legioni). Quindi il generale Galbiati tenne il rapporto di detti ufficiali presso gli spalti del castello Odescalchi. Nel salone principale del Castello fu offerto un vermouth d'onore a tutti gli ufficiali convenuti a Bracciano. Durante questa riunione furono offerti i pugnali di ufficiale della Milizia al colonnello Alberti ed al maggiore del 3.o Granatieri addetti all'addestramento tattico dei Battaglioni 112.o e 115.o.

Nel pomeriggio, al campo sportivo, ebbero luogo delle interessanti gare fra le Camicie Nere dell'Urbe e i fanti del Battaglione-tipo, nonchè una interessante partita di calcio con la squadra di Bracciano.

Stamane le esercitazioni sono continuate e avranno domani il loro epilogo. Mercoledì i due Battaglioni faranno ritorno alle rispettive sedi.

Agevolazioni ferroviarie
per i viaggi di carattere stagionale

Roma, 7 notte.

In aggiunta alle numerose riduzioni eccezionali accordate per gli accorrenti a determinate manifestazioni, svolgentisi nella prossima stagione estiva-autunnale, il Ministero delle Comunicazioni ha emanato le seguenti facilitazioni di viaggio di carattere stagionale, per il periodo dal 16 maggio al 31 dicembre prossimo venturo:

1) viaggi di andata e ritorno delle famiglie alle località balneari e boschive, con riduzione del 25% per la seconda persona del gruppo e del 50% per le altre;

2) viaggi di andata e ritorno individuali, con riduzione del 30% a destinazione degli scali del Lago di Garda, delle linee Milano-Venezia, Bergamo-Rovato, Mantova-Verona, Merano-Rovereto, Verona-Mori. Validità cinque giorni senza proroga;

3) viaggi di andata e ritorno con riduzione del 50 per cento alle località climatiche della Venezia Tridentina e del Cadore, dei tratti Rovereto-Brennero, Bolzano Gries-Malles Venosta, Fortezza-S. Candido, Chiusa Val Gardena-Plan Val Gardena, Trento T. V.-Malè, Brunico-Campo Tures, Feltre-Calalzo Pieve di Cadore, e Trento-Primolano.

I biglietti per famiglia e per destinazione della Venezia Tridentina e del Cadore saranno validi sessanta giorni. E' ammessa la proroga per altri 30 giorni. Sono state prorogate inoltre, fino al 31 dicembre 1934-XII, le speciali riduzioni del 50 per cento per i viaggi isolati, e del 70 per cento per i viaggi in comitiva concesse agli stranieri ed agli italiani residenti all'estero o nelle Colonie, i quali entrino in Italia diretti ad una qualunque stazione del Regno con obbligo di una permanenza minima di sei giorni. Coloro che fruiscono di queste riduzioni sono esenti da qualsiasi altro pagamento. La validità dei relativi biglietti è stata portata a 60 giorni con facoltà di proroga per altri trenta.

Il Congresso Eucaristico siculo
La partenza del Card. Sincero da Roma

Roma, 7 notte.

Alle ore 18,5 è partito da Roma, diretto a Napoli, il cardinale Luigi Sincero, che si reca ad Agrigento in qualità di Legato del Pontefice al Congresso eucaristico siculo. Il Cardinale è partito in forma privatissima. Erano ad ossequiarlo alla stazione Monsignor Caccia Dominioni, maestro di camera del Papa, il Nunzio presso il Quirinale Mons. Borgoncini, l'Assessore della Congregazione concistoriale Mons. Cesarini e numerosi altri prelati.

Il Cardinale si è trattenuto qualche istante nella saletta reale, quindi è salito nel vagone-salon a lui riservato. In vetture di prima classe hanno preso posto i membri della Missione e la corte del Cardinale. Questi si imbarcherà domattina a Napoli per Palermo, donde proseguirà in forma ufficiale per Agrigento, seguito da un corteo automobilistico.

Cambio della guardia a Verona
all'Amministrazione provinciale

Verona, 7 notte.

Il senatore prof. Luigi Messedaglia aveva già da tempo rassegnate le dimissioni dalla carica di presidente dell'Amministrazione provinciale di Verona, carica che tenne per ben sette anni. Con decreto 30 aprile u. s., a Preside dell'Amministrazione provinciale è stato nominato il comm. Giuseppe Feruzzi, il quale, dopo avere prestato il giuramento di rito nelle mani del Prefetto, ha preso, oggi, dall'on. Messedaglia, le consegne dell'alto ufficio.

Il raid di Tristan Bernard
a bordo di una «Ardita»

Tripoli, 7 notte.

Tristan Bernard è anche un appassionato automobilista. Nel suo recente viaggio in Africa ha compiuto, a bordo di un'«Ardita», un autentico «raid» da Bengasi a Tripoli in un sol giorno, impiegando esattamente 7 ore per giungere da Bengasi a Sirte e 7 ore da Sirte a Tripoli, cioè con un tempo complessivo che molto si avvicina all'attuale «record» sull'intero percorso, ripetutamente abbassato dalle vetture della Fiat.

Al suo arrivo a Tripoli, Tristan Bernard ha voluto esprimere con entusiastiche parole la sua viva soddisfazione per l'ottimo viaggio compiuto, nonostante i quattrocento chilometri di pista sabbiosa, e la sua ammirazione per il perfetto funzionamento della vettura italiana.

L'inesplicabile morte
di un pescatore di frodo

Viareggio, 7 notte.

Un luttuoso fatto è avvenuto verso le 23,20 della notte scorsa sulle rive del ridente lago di Massaciuccoli nel comune di Massarosa ed è costato la vita a un pescatore di frodo certo Lovi Virgilio di Angelo di anni 33 da Quiesa. Dalle indagini risulterebbe che il Lovi recatosi sul lago in una barchetta nella quale aveva preso posto anche un suo amico certo Checchi Vittorio si era allontanato dalla riva ed era intento alla pesca col «foconе» allorchè veniva colpito da un colpo di fucile o di rivoltella, colpo che gli causava la morte. Il Checchi allarmatissimo raggiungeva la località La Piaggetta fra Massarosa e Quiesa dando l'allarme e dileguandosi poi mentre i carabinieri di Massarosa accorsi sul luogo piantonavano il cadavere.

Non è possibile stabilire per il momento se la morte del Lovi sia dovuta a un colpo sparato nel buio della notte da una guardia venatoria o da altro pescatore, comunque sempre pare a solo scopo intimidatorio. Il morto lascia la moglie con tre piccoli figli. All'ultima ora apprendiamo che il Checchi è stato fermato nel tardo pomeriggio a Parma e trattenuto.

La violenta scorribanda di un pazzo

Bologna, 7 notte.

Si ha da Porretta Terme notizia di una scorribanda violenta compiuta nel pomeriggio di ieri da certo Omobuono Marconi preso da violenta pazzia. Il Marconi che era a letto, approfittando dell'uscita dei familiari, si alzava e indossando la sola camicia scendeva per strada.

Durante il percorso, prendeva a sassate i passanti colpendone parecchi e ferendo certa Virginia Bassi che venne poi dichiarata guaribile in 15 giorni. Quindi entrava in una chiesa e armatosi prima di un candeliere poi di un campanello cercava di colpire quanti gli si avvicinavano. Finalmente il milite della Croce Verde, Zangaru, aiutato da altri riusciva a ridurlo all'impotenza riportando però ferite guaribili in una ventina di giorni.

Ucciso a coltellate
al ritorno da una festa da ballo

Imperia, 7 notte.

Questa notte, verso l'una, diversi giovani ritornavano da una festa da ballo che si era svolta nel vicino paese di Torrazza. La comitiva era giunta in regione Colla Bastera, fra Dolcedo e Caramagna, quando tra i suoi componenti si accendeva una disputa, provocata da precedenti rancori.

Certo Marcello Gollo fu Stefano, di anni 31, da Garessio, residente a Caramagna di Imperia, feriva ripetutamente con un coltello a punta, uccidendolo, Nicola Mela di Pietro, di anni 32, vetturino, di Caramagna. Gli altri giovanotti Mario Gollo (fratello dell'ucciso), Lagorio e Lavagna, riportavano ferite di poca entità per colpi ricevuti da un nerbo di bue del quale pare fosse armato il Mela. Questi veniva soccorso dai compagni, ma poco dopo decedeva nei pressi della sua abitazione. Il dott. Pietro Giglio non poteva che constatarne la morte.

I carabinieri della stazione di Imperia Ponente, subito accorsi col maresciallo Corsini, provvedevano all'arresto del Gollo e degli altri. Sul posto del delitto e presso la salma si recavano le autorità per le indagini del caso.

Ridotto in fin di vita
dallo scoppio di un fucile

Bologna, 7 notte.

A Granarolo Emilia l'armaiolo Oreste Ungarelli mentre puliva un fucile rimaneva gravemente ferito dall'improvviso scoppio dell'arma che a sua insaputa era carica. Il disgraziato trasportato d'urgenza all'ospedale vi veniva ricoverato in condizioni gravissime.

Piccola frana nel Biellese

Biella, 7 notte.

A Taviglianо, in seguito all'imperversare della pioggia di questi ultimi giorni, è franato un lembo del parco della villa Biilla. Con la frana sono stati travolti sette alberi d'alto fusto ed altre piante. Non si lamentano danni alle persone. Il terriccio franato ha ostruito lungo una strada del paese la circolazione, che è stata però riattivata per i provvedimenti subito presi dalle autorità locali.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina

Roma, 7 notte.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina annuncia che con decreto in corso di registrazione, il Contrammiraglio in aspettativa per riduzione di quadri Bottini è stato collocato a riposo ed iscritto nella riserva.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Mediante fusione, [illegible] dell'abitazione del [illegible] Cristo [illegible] d'oro e [illegible] lire in denaro.

La Società di San Vincenzo ha [illegible] nella scorsa [illegible] ai bisognosi della città, circa 42 mila lire.

Per la sistemazione dei mercati bestiame in provincia si è dato incarico ad una apposita commissione di studiarne il migliore [illegible] e la riorganizzazione.

DA ASCOLI PICENO

Alla presenza delle maggiori autorità e di un folto pubblico, l'accademico d'Italia S. E. Tucci ha tenuto al teatro del Filarmonici una applaudita conferenza su «Cinque mesi tra i tibetani».

DA BIELLA

Segretari dei Fasci di Chiavazza e Cerrione sono stati rispettivamente nominati i camerati Aldo Tempia e Netino Negro.

DA INTRA

Quanto prima verrà iniziata la [illegible] della strada [illegible] la [illegible] Cidasco-Donino [illegible] Cidasco-Val [illegible] nazionale.

DA NOVI LIGURE

La Pasqua dei carcerati è stata solennizzata [illegible] con una Messa celebrata dal [illegible] Maria Traverso [illegible] della giornata. Erano presenti le autorità locali, il comitato di vigilanza e il direttore della società di patronato.

DA VALENZA

Il prezzo di vendita del pane è stato di nuovo ridotto ancora di 5 centesimi e rimane così fissato: 1.a qualità L. 1,60, 2.a qualità L. 1,40 al kg.

Presidente della sezione dei mutilati è stato riconfermato il camerata Giovanni [illegible].

Cadendo sopra un mucchio di ticne il [illegible] Terenzio [illegible] si procurava un [illegible] riportando ferite gravissime, per cui il giudizio medico è riservato.

CINEMATOGRAFI

Sullo schermo: *Il canto della culla*, di M. Liesen - *Tenebre*, di G. Brignone.

Il canto della culla è tratto dalla commedia omonima di Martinez Sierra che presentava non poche difficoltà ad essere ridotta per lo schermo, assai scarna d'azione com'è, ricca soprattutto d'allusioni, di temi sfiorati più che affrontati, d'accorate sordine e di teneri accenni. Le difficoltà sono state invece superate con discreta bravura, e ne è venuto un film gracile e delicato. Tratteggiare l'interno d'un convento senza una trama vera e propria, fare quasi dell'ambiente il protagonista, senza cadere nella monotonia; indugiare in effetti comici tratti da due o tre tipi di monache senza cadere nell'irriverenza; ricalcare una Spagna di maniera senza eccessivamente cadere nel convenzionale: erano questi i pericoli che attendevano il film a ogni passo, e che sono stati abilmente eliminati. La vicenda è assai lieve, e tutta si potrebbe riassumere nell'aspirazione alla maternità di una giovane monaca, un'aspirazione segreta, inconscia, talvolta dolorosa, talvolta cocente, e che trova la sua vita nell'educare, nel seguire una bimba che mani ignote hanno deposta nella ruota del convento. Tutto ciò non ha un eccessivo rilievo in episodi rivelatori; è piuttosto un'atmosfera diffusa, uno stato d'animo sempre sospeso e proteso, che dà una sua luce al volto di suor Giovanna. Dorotea Wieck è sempre un'ottima attrice; ed era atteso con particolare curiosità questo suo primo film americano. (Come ricorderete, la Wieck fu chiamata ad Hollywood dopo il successo di *Ragazze in uniforme*). Questa sua nuova interpretazione reca un po' il suggello d'un tono dolciastro, quasi giulebbato, che è poi il tono più frequente di laggiù; ma qui era forse inevitabile, dato il traliccio del film. Accanto a lei la piccola Evelyn Venable, una recluta, ma che fin d'ora promette di fare parecchia strada.

Tenebre ha un inizio da dramma giallo, e non soltanto un inizio, chè tutto il primo tempo è condotto su quel tono. S'è trovato ucciso l'ospite d'una brigata d'amici che in una sua villetta hanno trascorso la notte. Al mattino, svaniti i fumi dello spumante (qui, veramente, si parla anche di oppio, et similia), gli altri tre credono d'averlo ucciso, così, nell'orgia. E fuggono: ma poi il morto era soltanto un ferito, e tutto s'accomoda. Film artificioso, che di rado riesce a dosare i vari elementi che dovrebbero recare la sorpresa, rivelare la trovata. Fra gli interpreti, Mino Doro, Cesare Zoppetti e Isa Miranda. Lo Zoppetti lo si rivede sempre con piacere; qui i toni della recitazione non sono fra quelli che meglio si confacciano al suo temperamento: vi sono però i brevi istanti del risveglio, da lui resi con tutte le risorse d'un caratterista che la sa lunga.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 19,55, 23: Giornale radio — 11,30-12,30: Dischi di musica varia — 12,30: Dischi — 13,10-14,15: Quintetto Ambrosiano — 13,30-13,45: Dischi e Borsa.

Ore 16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17,10: Dischi — 17,55: Comunicati dell'Ufficio presagi — 18-18,15: Notizie agricole — 19,20: Comunicazioni della Società geografica — 19,30: Dischi del Dopolavoro, Dischi — 20,5: Cronache dei Littoriali sportivi dell'Anno XII, Dischi — 20,30: Cronache del Regime: senatore Felice Felicioni: «La Dante Alighieri» — 20,45: Concerto del trio Castagnone-Pieranzoli-Amfitheatrof, musiche di Albeniz, Frescobaldi, [illegible] Granados, Fauré e Popper. Nell'intervallo: Notiziario — 21,50: Notiziario — 22: Concerti eseguiti da Evans e Peyton — 22,15-23: Dischi di musica varia.

Torino II, Roma, Napoli, Bari, Milano II: ore 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Trasmissione dal Teatro alla Scala di Milano dell'opera «Mefistofele» di Arrigo Boito — **Firenze:** 20,55: Trasm. dal Teatro Comunale di Firenze: Zandonai «Francesca da Rimini», opera. — **Bari:** 17,10: Concerto del Quintetto Esperia. — **Palermo:** 20,45: Donizetti «L'Elisir d'amore», opera in tre atti.

Vienna: 17,30: Lieder e arie — **Bruxelles II:** 18,20: Concerto di musica brillante e popolare — **Berlino:** 18,45: Musica di compositori contemporanei; 20,45: Pfitzner: all'[illegible] — **Koenigswusterhausen:** 19: Concerto orchestrale di musica brillante; 21: [illegible] «L'alba, il giorno, la notte», commedia in 3 atti — **Praga:** Smetana: «La sposa venduta», opera — **Stazioni statali francesi:** 20,30: Chabrier: «Le roi malgré lui», opera — **Daventry National:** 20,30: Serata di varietà di beneficenza alla presenza dei Reali d'Inghilterra — **London Regional:** 22,10: Beethoven: «Fidelio», secondo atto dal Covent Garden — **Monte Ceneri:** 20,30: Silvio Zambaldi: «La casa d'oro», commedia in un atto — **Hilversum:** 22,40: Concerto di musica brillante — **Varsavia:** 22,5: Musica da ballo ritrasmessa.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Maggio 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	21	15	sereno	l. mosso
San Remo	19	14	½ cop.	»
Milano	22	9	nebbia	—
Venezia	25	16	coperto	l. mosso
Trieste	25	17	»	agitato
Fiume	24	11	½ cop.	calmo
Trento	20	10	coperto	—
Bologna	20	11	»	—
Firenze	23	12	nebbia	—
Ancona	19	16	coperto	mosso
Roma	23	13	sereno	l. mosso
Napoli	19	12	½ cop.	»
Bari	19	13	coperto	»
Taranto	18	14	»	l. mosso
Palermo	21	12	½ cop.	»
Catania	21	12	½ cop.	»
Messina	18	14	coperto	»
Cagliari	23	11	½ cop.	»
Tripoli	25	13	sereno	»
Bengasi	22	14	½ cop.	»
Rodi	24	16	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 24
Minima	+ 13,3
Pressione barom. (ore 8) mm.	742,65
Umidità	69 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima	+ 23
Minima	+ 12,8

La giornata di ieri: sereno - varia.

Altezza della pioggia in mm.

Lunedì, dalle 0 alle 24, mm. 7,6 - Martedì, mm. 28,6 - Mercoledì, mm. 29,0 - Giovedì, mm. 4,1 - Venerdì, mm. 7,8 - Sabato, mm. 0,6 - Domenica, mm. 0.

Le previsioni del tempo

Roma, 7 notte.

Situazione barica: l'Europa nord-occidentale è sempre sotto l'influenza di una depressione con centro sull'Islanda. Un'area di pressione relativamente bassa si stende dall'Italia al Mar Nero e al Mar di Levante, con minimi di minimo sui Balcani e sull'Asia minore. Sul rimanente d'Europa, la pressione è sensibilmente aumentata, una zona anticiclonica, principale occupa la Russia; una secondaria, con massimo sul golfo di Guascogna, interessa la Spagna e la Francia.

Probabilità: le condizioni del tempo rimarranno pressochè stazionarie su tutta l'Italia, con annuvolamenti variabili, più densi nelle sue regioni meridionali. Formazioni temporalesche e brevi piogge lungo i versanti appenninici, venti generalmente moderati intorno greco nell'alta e media Italia, tra maestro e ponente altrove. Temperatura in lieve aumento. Mare mosso.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 7 Maggio 1934 - XII

Qualche battuta sostenuta all'inizio poi il mercato riduce la propria attività ai minimi termini. L'inazione provoca realizzi che non trovando assorbimento adeguato, incidono sulle quotazioni di tutti i valori, con regressi sensibili. Più resistenti i fondi di Stato che perdono una leggera frazione, mentre i valori industriali cedono maggiormente specie la Viscosa, Fiat, Burgo, Montecatini e Meridionali. In progresso solo le Borgosesia.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Cap. vers.	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	[illegible]	83 70
100	id. cont.	1 75	—	[illegible]	83 70
100	Pr. conv. 3,50	2 50	—	[illegible]	[illegible]
100	id. cont.	2 50	—	[illegible]	[illegible]
100	B. T. N. 1934	2 50	—	99 90	99 90
100	id. id. (nov.)	2 50	—	100 80	100 80
100	— 1940	—	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1941	—	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1943	—	—	[illegible]	[illegible]
500	Torino 5 %	15 —	—	[illegible]	304 —
500	id. 5 %	—	—	304 —	301 —
500	S. Paolo 5 %	12 50	—	[illegible]	[illegible]
500	id. 3,50 %	—	—	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 3 %	5 70	—	[illegible]	[illegible]
500	I. R. I. 4,50 %	11 25	—	[illegible]	[illegible]
500	El. Ferr. 4,50%	11 25	—	[illegible]	[illegible]
500	Cr. A. M. 5%	12 50	—	[illegible]	[illegible]
500	S.T.E.T. 4%	—	—	[illegible]	[illegible]
1000	B. Italia	[illegible]	150	[illegible]	[illegible]
500	B. Comm.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Credito It.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Banco Roma	5 —	—	[illegible]	[illegible]
500	Consorzio M.	—	—	—	—
25	Sabaudo	—	—	17 —	17 —
250	Mediterranea	27 —	50	[illegible]	[illegible]
200	Meridionali	12 50	—	[illegible]	[illegible]
150	Ciriè Lanzo	15 —	—	[illegible]	[illegible]
200	N. A. I.	—	—	[illegible]	[illegible]
10	Italnea	—	2000	[illegible]	[illegible]
50	Rliga	4 50	300	[illegible]	[illegible]
100	F. A. I.	—	100	[illegible]	[illegible]
90	Sip	—	425	[illegible]	[illegible]
200	Terni	8 —	—	[illegible]	131 —
75	P. C. E.	4 30	—	[illegible]	[illegible]
400	Savigliano	30 —	—	[illegible]	[illegible]
200	Nebiolo	5 —	—	[illegible]	110 —
100	Telrecht	4 —	25	[illegible]	[illegible]
125	Moncenisio	12 —	100	[illegible]	[illegible]
200	Ilva	8 —	—	[illegible]	131 —
200	Fiat	10 —	2000	[illegible]	[illegible]
75	C. I. R.	6 —	—	[illegible]	150 —
5	Schiaparelli	—	—	[illegible]	[illegible]
100	Mira Lanza	8 —	25	[illegible]	[illegible]
250	Monteponi	10 —	250	[illegible]	[illegible]
50	M. Amiata	—	—	[illegible]	[illegible]
100	Montecatini	8 —	500	[illegible]	[illegible]
100	Olcomont	30 —	—	—	—
100	Acqua Pot.	12 —	—	[illegible]	[illegible]
100	Fiorio	—	—	[illegible]	30 —
40	Unica	—	—	—	—
250	Lane Borgos.	70 —	175	1600 —	1672 50
25	Valli Lanzo	—	—	19 —	20 —
200	Viscosa	14 —	450	[illegible]	[illegible]
200	Beni	10 —	—	[illegible]	[illegible]
100	Cart. Ital.	4 —	—	[illegible]	[illegible]
100	Cart. Burgo	—	150	[illegible]	[illegible]
65	Ferr. Rino.	8 —	—	[illegible]	[illegible]
25	Pitaluga	—	—	1 —	1 —

CAMBI: Parigi 77,25; Svizzera 380; Londra 59,75; New York 11,68.

MILANO, 7. — Ad eccezione dei titoli di Stato sempre resistenti malgrado le oscillazioni, il mercato ha oggi mantenuto un andamento prevalentemente debole. Ecco le principali oscillazioni oggi avvenute: Meridionali da 540 a 532, Edison da 614 a 600, Viscosa 294-289-291, Fiat 230-226,50, Pirelli Italiana 370-367-369, Raffinerie L.L. 373-368, Montecatini 138,75-134, Distillerie 134,50-131,50, Cementi 332-322, Snia Viscosa 216-212,50. La Rendita 3,50 ripete invece l'ultima quotazione di 84; il Prestito della conversione ebbe oscillazioni tra 83,75-83,37-83,40, ed i Buoni Novennali mantengono le loro ultime posizioni. Immutati i cambi. L'Italcable paga da oggi il dividendo in lire cinque per azione.

Rendita 3,50% 84; Convers. 3,50% fm. 83,40; B. Italia 1570; B. Comm. 966; Banco Roma 102; Credito It. 620; Credito Marit. [illegible]; Consorzio Mob. 531; Elettrofin. 14,25; Medit. 404; Merid. 533; Venete C. F. 170; Cosulich 14,50; Rubattino 120; L. Triest. 37; Cantoni 1445; Furter 39; Olona 92; Bernina 7,50; Ticino 93; Olcese 304; De Angeli 443; Cantoni Coats 299,50; L. C. Naz. 164,50; Rossari 308; Bolondi 199; Tosi 16,50; Cotoni. Merid. 12,75; Un. Manif. 302; Gavardo 850; Rossi 3240; Taroretti 69; Cascami 263; Bernasconi 29,75; Snia 212,50; Pacchetti 51,50; Ansaldo 17; Ilva 121; Metall. Ital. 137; Aminta 24,25; Montecatini 134; Dalmine 166; Breda 64,50; Bianchi 42; Isotta 9; Fiat 226,50; Miani 5; Reggiane 18,75; Adriat. di El. 184; Brioschi 260; Clerici 230; Dinamo 225; Bresciana 212; Valdarno 144; Alta It. E. A. 76; Emiliana 311,50; Trezzo 330; Adamello 130,25; Id. ord. 32,75; Sesa 56,25; Edison 600; Id. Post. [illegible]; Sip 29,25; Tirso 42; Vizzola 291; Mer. di Elettr. 218; Terni 130,50; Unes 10,75; Italcable 69,50 ex; Tecnomasio 41; Distill. Italiane 131,50; Eridania 284; Ind. Zuccheri 670; Raffin. L. L. 368; Italgas 12,57,50; Mira 79; Petroli It. 8,50; F. Reg. 1,25; Acciaio 150; Id. 7½ 15; F. Anstic. 64; R. Stabili 186; Saturnia 25,50; Baroni 11; Gr. Alb. Venezia 35; Italo-Am. 12,50; Pirelli It. 369; Pirelli e C. 264; Bresital 41; Dell'Acqua 160; Vedetta 11. — CAMBI: Parigi 77,25; Zurigo 380; Londra 59,75; Amsterdam 810; Madrid 165,50; Bruxelles 273,50; Berlino 464; Praga 49,80; New York chèque 11,68.

OBBLIGAZIONI

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Rendita 5 %	93 —	F. Sardo 5%	501 50
Redimib. 3 %	430 75	» 6 %	505 50
» 3½ %	440 —	Id. C.F.T.S.	506 —
» 4½ %	503 25	» 6 %	505 50
Pr. Ven. 3½	91 60	F. Ven. 4%	443 50
» 4½ % 1915	100 45	» 5 %	505 —
» 5 % 1916	102 45	» 5 %	506 50
Ferr. It. 3 %	347 50	Pub. ut. 6 %	505 50
Nov. 5% 1934	99 60	» (a.Tel.) 5 %	506 50
» 1934 5 %	100 85	Cr. Naz. 6½	504 75
» 1940	105 85	F. Roma 4%	493 50
» 1941	106 12	» 4½ %	502 —
» 1943 4 %	100 22	» 5 %	504 50
Cogne 5 %	510 —	» 6 %	507 50
» 6½ %	516 —	I. M. I. 6 %	1005 —
O. Pubbl. 5 %	504 50	Edilizio 6 %	502 50
I.R.I. 4,50%	506 50	S. Paolo 5½ %	495 —
Elfer 4½ %	501 75	» 6 %	506 50
Dan. Sava	140 —	Acqua P. 6 %	510 —
Bist. 4 %	508 —	Unif. Mil. 4 %	96 05
Pr. Austr. 6½	519 50	Aut. Berg. 5%	486 —
» 7 %	676 —	Mediterr. 4 %	493 50
» Bulg. 7½ %	380 —	» 6 %	505 —
» Germ. 7 %	420 —	Meridion. 5 %	370 50
» Greco 6 %	370 —	Nord Mil. 4 %	492 —
» Young 5½	338 —	» 4½ %	501 —
» Pol. 7 %	494 50	» 5½ %	512 —
» Rum. 7 %	493 —	» 6 %	511 50
» S. Paolo 7%	3570 —	Adriatica 6 %	505 —
» Ungh. 7 %	316 —	Distiller. 6 %	501 —
C.R.Bol. 3½ %	470 50	Edison 6 %	504 —
» 6 %	507 50	Valdarno 6%	502 —
» 6 %	507 —	Emiliana 6 %	502 —
C. R. Mil. 3½	473 50	Set 6 %	497 —
» 4 %	497 50	Sii 6%	497 50
» 5 %	507 75	Forze Idr. 6 %	469 25
» 6 %	507 75	Trezzo 6 %	502 —
Terren. 4 %	501 —	Cisalp. 4,50%	— —
» 5½ %	509 —	» 1934 6%	506 —
C.A.Rigi. 5%	502 —	» 1930 6%	500 —
C. Agr. 6 %	504 50	Concent. 6	506 —
B. N. Lav. 5%	502 —	» 1934 6%	499 —
» 5½ %	504 25	Sesa 6 %	494 75
F.Sirna 3½ %	476 —	Binasc. 6 %	498 —
» 4½ %	502 50	Selt 6 %	503 —
» 5 %	507 50	Merid.El. 6 %	503 50
» 6 %	506 50	Stipel 6 %	505 50
F. Sardo 4½	501 —	Unes 6 %	490 —

GENOVA, 7. — Apertura [illegible] tenuta, chiusura più calma su realizzi [illegible] Resistenti i titoli di Stato. Nel mercato azionario, in perdita di qualche punto le Meridionali, Mittel, Viscosa, Cattini, Fiat, Elettrica. Invariati i Saccariferi. In ribasso le Burgo. Cambi calmi. — Rend. It. 3,50% fm. 83,80; Convers. 3,50% fm. 83,32,50, id. cont. 83,35; Venezie 3,50% 91,40; Buoni del Tesoro nov. 1934 100,70, id. 1940 105,875, id. 1941 106,425, id. 4% 1943 100,15,75; Cred. Mobiliar. 5% 501, id. 6% 504; S. Paolo 6% 505; Banca d'Italia 1570; Banca Commerciale Italiana 966; Banco di Roma 101; Credito Italiano 620; Meridionali 537; Mediterranea 408; Rubattino 121; Lloyd Sabaudo 15,60; Alta Italia 48; La Polare 20; Snia 215; Montecatini 136,50; Monte Amiata 26; Ilva 121; Ansaldo 17; San Giorgio 145; Fiat 226,50; Un. Eser. Elettrici 10,50; Sip 30; Terni 130; Eridania 290; Ind. Zuccheri 670; Raffineria L. L. 372; Distillerie Italiane 131; Molini Alta Italia 251; Aedes 130; Beni Stabili 184. — CAMBI: Parigi 77,25; Svizzera 380; Londra 59,75; Olanda 810; Spagna 165,50; Belgio 273,50; Berlino 464; Praga 49,80; Buenos Aires carta 3,10; New York 11,68.

ROMA, 7. — Rend. Ital. 3,50% cont. 83,80, fm. 83,96; Convers. 3,50% cont. 83,35, fm. 83,40; Venezie 3,50% 91,60; Buoni del Tesoro nov. 1934 100,70, id. 1940 105,875, id. 1941 106,10; Banca del Lavoro 5,50% 504; Cred. Mobiliar. 5% 502,50, 6% 503,50; Banca d'Italia 1572; Credito Fondiario 612; Banca Commerciale Italiana 966; Credito Italiano 620; Banco di Roma 103; Ferr. Meridionali 545; Tramways 238; Rubattino 119; Snia 215; Metallurg. Ital. 160; Ilva 120; Montecatini 136; Ansaldo 19; Fiat 226; Terni 133,50; Romana di Elettricità 307; Aedes 134,50; Romana Zuccheri 101; Fondi Rustici 66,50; Immobiliare 482; Beni Stabili 184,75; Impr. Fondiarie 62; Risanamento 1037; Acqua Marcia 865. — CAMBI: Londra 59,75; Zurigo 380; New York 11,68; Parigi 77,25.

TRIESTE, 7. — Rend. 3,50% fm. 84; Conv. 3,50% fm. 83,40; Ven. 3,50% 91,60;

R. T. 1934, 100,70; Id. 1940, 105,80; Id. 1941, 106; Adria 20; Cosulich 17,50; Lib. Triest. 25; Lloyd 53; Ass. Generali 3725. — CAMBI: Parigi 77,25; Londra 59,75; New York 11,68; Zurigo 380.

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 7 maggio 1934 - Anno XII

Titolo	Media	Cambio	Media
Rend. 3½ 1906	83 875	Francia	77 25
Id. id. 1902	82 325	Svizzera	380 —
Id. 3% lordo	62 05	Argentina c.	3 10
B.T.N. 1934	100 725	Belgio	270 5
Convers. 3½	83 375	Canadà	11 72
Id. id. 1940	105 825	Cecoslovacchia	49 80
Id. id. 1941	106 10	Danimarca	275 —
Id. id. 1943	100 125	Germania	464 —
Venezie 3½	91 475	Norvegia	307 —
		Olanda	810 —
		Polonia	223 —
CAMBI			
Stati Uniti	11 68	Spagna	165 50
Inghilterra	59 75	Svezia	314,50

BORSE ESTERE

PARIGI, 7. — Mercato irregolare e un certo regresso dei corsi è stato constatato in confronto della seduta di venerdì. Le Rendite francesi non sono sfuggite alla tendenza dell'ambiente ma la chiusura si è effettuata in leggera ripresa sui corsi più bassi registrati durante la seduta. Negli altri gruppi il movimento di regresso è stato più o meno pronunciato ma in nessun caso le differenze in ribasso sono state molto importanti. Sul mercato dei cambi la sterlina e il dollaro hanno poco variato; la divisa britannica si è ritrovata a franchi 77,22 contro 77,25 e il dollaro a 15,08,75 contro 15,08,50, perdendo un'infima frazione, la lira italiana è passata da 129 a 128,90. Il franco svizzero è tornato da franchi 4,91 e 1/8 a 4,90 7/8.

Chiusura titoli	4	7
Rendita Francese 3 %	78 45	78 —
Prest. Franc. 4½ '32 A	90 85	90 25
Banca di Francia	12.575 —	12.650 —
Crédit Foncier	4.875 —	4.800 —
Crédit Lyonnais	2.195 —	2.195 —
Azioni Suez	18.800 —	18.810 —
C.ia Generale Elettricità	1.940 —	1.930 —
Thomson-Houston	203 —	200 50
Stabilimenti Kuhlmann	637 —	625 —
C.ia Gen. Transatlantica	25 50	28 —
Citroën	180 —	180 —
Wagons-Lits	95 50	93 —
Rio Tinto	1.510 —	1.494 —
Royal-Dutch	16.250 —	16.110 —
Paris-Lyon-Méditerranée	1.036 —	1.019 —
Creusot	1.653 —	1.654 —
Shell Transport	206 50	204 —
De Beers	436 —	429 —
Gafsa	579 —	560 —
Montecatini (p. contanti)	183 —	175 —
Idem (p. termine)	182 —	174 —

CAMBI			
		Svizzera	490 7/8
Italia	128 90	Danimarca	344 —
Londra	77 22	Olanda	1028 35
New York	15 08¾	Svezia	400 —
Belgio	353 75	Praga	63 30
Spagna	207 1/8	Romania	15 15

BERLINO, 7. — Inizio di settimana abbastanza sostenuto. La tendenza ottimistica verificatasi fin dall'apertura si è via via accentuata. Il volume degli affari è stato notevole. Nel mercato azionario hanno guadagnato nuovamente terreno i chimici. Anche gli elettrici sono stati molto ricercati. Qualche oscillazione si è avuta invece nel mercato delle obbligazioni. Mercato delle divise invariato; sterlina a 12,76, dollaro a 2,49.

Chiusura titoli	5	7
Prestito Young 5,5%	90 50	90 3/8
Reichsbank	147 7/8	148 75
Berliner Handelsges	85 —	85 —
Deutsche Bank	51 75	51 88
Dresdner Bank	68 —	68 —
Commerz-u. Privat-Bank	40 —	40 25
Norddeutscher Lloyd	32 1/8	36 25
A. E. G.	23 50	23 75
I. G. Farbenindustrie	127 25	129 1/8
Gesfürel	95 75	97 —
Ver. Glanzstoff Elberfeld	110 —	110 —
Bemberg	62 —	67 —
Zellstoff Valdhof	46 75	47 60
Salzdetfurth	137 1/8	140 —
Harpener Bergbau	98 —	97 75
Rheinische Braunkohlen	217 5/8	219 —
Mannesmann	68 3/8	64 85
Klöckner-Werke	59 75	62 25
Hoesch, Köln	70 —	72 50
Siemens e Halske	132 25	132 50
El. Licht und Kraft	101 —	101 50
Aku	58 5/8	59 25

CAMBI			
		Vienna	47 25
Italia	21 32	Londra	12 75
Francia	16 62	Amsterdam	169 70
Svizzera	81 13	New York	249 60

ZURIGO, 7. — Tendenza appesantita. La debolezza del mercato è stata oggi assai sensibile compresi i valori tedeschi. Cambi quasi immutati.

Chiusura titoli	5	7
Baltimore e Ohio	84 —	79 —
Electrobank	618 —	614 —
Motor Columbus	241 —	234 —
Saeg	46 —	45 —
Un. Banche Svizzere	290 —	285 —
Soc. di Banca Sv.	459 —	459 —
Credito Svizzero	605 —	600 —
Comit	— —	— —
Hispano	670 —	666 —
Credito Italiano	— —	— —
Electr. Licht e Kraft	— —	190 —
Gesfürel	56 50	56 —
Aluminium	1640 —	1625 —
Bally	920 —	920 —
Brown Boveri	90 —	85 —
Lonza	71 —	66 —
Nestlé	691 —	690 —
Sevillana	165 —	165 —
Young	48 —	— —

CAMBI			
Italia	26 26	Belgio	72 015
Francia	20 375	Spagna	42 225
Inghilterra	15 735	Olanda	209 05
New York	3 07 3/8	Germania	121 65

VIENNA, 7 maggio 1934

CAMBI			
		Amsterdam	284 60
Italia	37 75	Praga	17 46
New York	4 17½	Budapest	124 29½
Parigi	27 73	Varsavia	79 36
Bulgaria	4 96	Londra	21 58½
Berlino	166 25	Belgio	98 06
Svizzera	136 12		

LONDRA, 7. — La maggior parte della attività allo Stock Exchange si è concentrata oggi sui titoli della gomma i cui prezzi hanno riflettuto l'aumento del prezzo del caucciù sulla piazza londinese giunto al più alto prezzo dopo l'aprile del 1930. Negli altri settori della borsa vi è stata una relativa calma con prezzi fermi, in ribasso i prestiti tedeschi e quelli giapponesi. Nel mercato dei cambi, pure molto calmo, inalterato il prezzo dell'oro. Si sono vendute verghe per 233 mila sterline.

Chiusura titoli	5	7
Consolid. inglese 2,50%	79 11/16	79 5/8
Prest. di guerra 3,50%	103 —	103 1/16
Pres. Germ. Dawes 7%	76 ½	76 ½
Id. id. Young 5,50%	60 ½	60 ½
Id. Rumeno 7%	58 —	58 —
Id. S. Paolo Caffè 7%	89 ½	89 ½
Rendita Italiana 3,50%	33 —	31 —
Great Western ord.	56 ½	56 —
White Star	2 3	2 3
Gas Light Coke	26 9	26 10½
Cables Wireless pref.	74 3/8	74 7/8
Id. id. ord. A	22 —	22 —
Id. id. ord. B	9 ½	9 3/8
British Celanese	13 6	13 6
Courtaulds	51 9	52 —
Snia Viscosa	68 9	68 9
British Am. Tobacco	6 1/32	6 1/32
Royal Dutch	20 15/16	21 —
Rio Tinto	19 ¼	19 1/4
De Beers	5 9/16	5 ½
Consolidated Goldfields	78 10½	78 10½

CAMBI			
Italia	59 68	Praga	123 37
New York	511 62	Budapest	25 ½
Francia	77 21	Belgrado	225 ½
Germania	12 94	Sofia	425 —
Spagna	37 38	Bucarest	507 —
Amsterdam	7 62¼	Costantin.	637 —
Belgio	21 93	Atene	535 —
Svizzera	15 73½	Austria	27 —
Copenaghen	22 39	Varsavia	26 93
Stoccolma	19 39½	B. Aires uff.	36 3/8
Oslo	19 90½	Id. non uff.	24 1/8
Helsingfors	226 75	Rio Janeiro	4 13

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 7. — Grano da L. 85 a 86 al ql.; meliga da 55 a 56; cruschello da 30 a 31; manitoba da 116,50 a 117,50.

Novara, 7. — Grano fino da L. 83 a 84 al ql.; id. comune da 80 a 82; meliga da 50 a 56; segale da 57 a 60; riso da 102 a 105; fagioli da 125 a 135; fave da 90 a 100; ceci da 130 a 140; crusca da 39 a 40; cruschello da 37 a 38; risone da 53 a 57; mezzagrano da 47 a 52; risina da 40 a 45.

Valenza, 7. — Grano da L. 88 a 89 al ql.; meliga da 52 a 53; segale da 55 a 57; riso da 130 a 150; crusca da 25 a 26; cruschello da 23 a 24; farina di grano da 125 a 140; id. gialla da 50 a 60; risina da 62 a 64; pula riso 25; lupini da 30 a 40; veccia da 60 a 70; fave rotte da 20 a 30; lupinella da 25 a 28.

BESTIAME

Alessandria, 7. — Bestiame da lavoro: Buoi da L. 20 a 22 al Mg.; vacche soriane da 12 a 14; manzi da 22 a 24. — Bestiame da macello: Tori da 20 a 22 al mg.; buoi da 20 a 22; vacche da 16 a 18; sanati da 30 a 38; cavalli da 100 a 135 al q.le; muli da 115 a 120; somari da 110 a 120; maiali da 36-39 al Mg.; lattonzoli 110-160 per capo; agnelli e capretti da 48 a 57 al mg.; torelli da 20 a 22; buoi di 3.a qualità da 13 a 15; vitelloni da 22 a 26.

Milano, 7. — Bestiame da macello: Buoi 1.a qual. (peso vivo) da L. 2,60 a 3 al kg.; id. 2.a qual. da 2,50 a 2,70; id. 3.a qualità da 2,10 a 2,30; vacche 1a qual. da 2,40 a 2,60; id. 2.a qual. da 2 a 2,30; id. 3.a qual. da 1,40 a 1,80; torine 1.a qual. da 2,50 a 2,70; id. 2.a qual. di 2 a 2,30.

Novara, 7. — Bestiame da lavoro: Buoi da L. 17 a 19 al Mg.; vacche da 800 a 1500 per capo. — Bestiame da macello: Tori da 15 a 17 al Mg.; buoi da 19 a 23; vacche da 12 a 14; vitelli e manzi da 35 a 45; sanati da 30 a 40; maiali da 35 a 40; lattonzoli da 90 a 110 al capo; agnelli e capretti da 5 a 7 al Kg.

S. Damiano d'Asti, 7. — Vacche da lavoro per capo da L. 800 a 1600; id. da macello al Mg. da 8 a 14; vitelli da macello al Mg. da 25 a 29; id. da allevamento per capo da 300 a 600; lattonzoli da 150 a 250; maialetti da latte al Kg. da 5 a 9; conigli da 2,80 a 3.

Valenza, 7. — Bestiame da lavoro: Buoi da L. 210 a 220 al ql.; vacche da 170 a 180; vitelloni da 220 a 230; manzi da 230 a 240; vacche soriane da 90 a 95; giovenche da 100 a 105; manzette da 230 a 250 — Bestiame da macello: Tori da 180 a 190 al q.le; buoi da 220 a 230; vacche da 180 a 190; vitelli e manzi da 240 a 250; sanati da 370 a 390; cavalli da 130 a 132; muli da 123 a 125; somari da 115 a 118; maiali da 350 a 370; lattonzoli da 80 a 85 cadauno; agnelli e capretti da 40 a 50 al mg.; torelli da 190 a 200; vitelloni da 210 a 220; vacche soriane da 80 a 85; giovenche da 90 a 95; manzette da 210 a 220 al ql.

VINI

Alessandria, 7. — Barbera da L. 110 a 160 all'ettol.; comune da pasto da 75 a 85; bianco secco da 75 a 85; barberato da 80 a 110; barbera extra da 150 a 180; moscato bianco da 115 a 130; freisa da 120 a 140; dolcetto da 110 a 130; grignolino da 140 a 180; nebiolo da 170 a 190; barberato da 195 a 230; vini fini scelti vecchi selezionati in bottiglia da 145 a 180; aceto bianco di vino da 65 a 70; aceto rosso da 60 a 70.

Novara, 7. — Barbera da L. 160 a 170 all'ettolitro; comune da pasto da 90 a 125.

Valenza, 7. — Barbera da L. 100 a 110 all'ettol.; comune da pasto da 40 a 50; barbera superiore da 120 a 140; barberato ordinario da 70 a 80; id. extra da 85 a 90; vini da pasto selezionati da 60 a 70; vini fini neri e bianchi per bottiglie da 130 a 140; vini stravecchi di marca da 220 a 230; vini fini vecchi da 180 a 90; vini bianchi secchi, dolci e pastosi usuali da 60 a 80; vini moscati ordinari da 120 a 130; id. superiori da 135 a 150; aceti di vini comuni bianchi e rossi variati da 60 a 70.

FALLIMENTI

TORINO, 7. — Rua Stefano, mobili, corso Oporto 45; let. propria; sent. 2 corr.; giudice delegato cav. Delmastro Paolo; curatore avv. Rippa Bernardo; giorni 20 produzione titoli, verif. crediti 18 giugno, ore 10; attivo L. 9115, passivo L. 41347,40.

Le novelle de "La Stampa"

Terebella

Agli scrittori che collaborano al nostro giornale abbiamo chiesto una serie di novelle che, intrecciando casi e figure di pieno rilievo, riportino questo genere narrativo alla originaria sua indole: novella, cioè notizia di fatti e di avventure umane. Il lettore ricerca ansiosamente nell'arte d'oggi l'integrità dell'uomo, la sostanza ricca e robusta del ritratto in piedi, quella concretezza di spiriti e di forme che ben s'addice a umanità virile e costruttiva. Sazio delle sottigliezze di un soggettivismo senza controllo, delle ambiguità di una psicologia troppo spesso arbitraria e frivola, il lettore d'oggi tende a un nuovo classicismo, a opere che rispecchino, per diretta presa della fantasia, individuabili e autonome realtà. Se la nostra iniziativa può contribuire al ritrovamento di quest'ordine spirituale e formale, a una nuova e obbiettiva interpretazione dell'umano, ne saremo lieti. Abbiamo indicato una direzione; agli scrittori le opere, che saranno poi, a cura del nostro giornale, raccolte in volume con il titolo « Le novelle de La Stampa ».

Non potrei certo dire che la passione tra me e Terebella sia divampata subito. Anzi, a voler proprio essere sinceri, quella specie d'intrusa che piombava nel nostro nido con quel fare spadroneggiante e fatale di donna abituata a prender subito possesso nella casa altrui come se fosse di famiglia, mi seccò non poco fino dal suo arrivo. Tanto che la sera stessa ci litigai con mia moglie:

— Non avevi proprio altre amiche da invitare?

Al che mia moglie, non senza ironia, rispose che le amiche non potevano fabbricarsele secondo i miei gusti, ma le sceglieva secondo i suoi personali. Che, in quanto a Terebella, malgrado le sue arie spregiudicate, all'americana, era una squisita creatura, dolce, mite, buona, tenerissima. Che, d'altronde, quella vita monotona a Chamonix, noi due soli, a lungo andare diventava uggiosa. Ed avere vicino qualcuno con cui confidarsi e sfogarsi, le rendeva più sopportabile la solitudine, dato che lei, coi villeggianti, amava ben poco di far relazione.

Non ribattei per non aggravare la cosa. Eppure avrei potuto far osservare a Minnie: primo, che dopo un solo anno di matrimonio non credevo che la vita in due le pesasse tanto. Secondo, che il rifugio di Chamonix s'era proprio scelto di comune accordo per non avere seccatori tra i piedi. Terzo, che in quanto a confidarsi e sfogarsi — non so di che e su che cosa — potevo bastare io solo.

Invece di piantare una discussione, preferii approfittare di un telegramma per inventare un ipotetico affare che mi chiamava d'urgenza a Torino per l'indomani, e all'indomani stesso presi la macchina e filai all'inglese senza nemmeno salutar Terebella.

Minnie, dal canto suo, non mostrò di crucciarsene. Nemmeno mi domandò di che affare si trattasse né quanti giorni sarei rimasto assente. Anzi, furbescamente, capovolse la mia partenza a vantaggio della sua tesi:

— Tanto meglio così — mi disse. — Tu puoi occuparti con tranquillità delle faccende tue, ed io non rimango qui sola, piantata come un cavolo ad aspettarti. Per queste notti Terebella dormirà nel mio letto, come si faceva in collegio.

Inutile dirvi che durante quei tre giorni, a Torino, non sapevo proprio dove sbattere. Vagavo qua e là, in macchina lungo il Po e le colline, e a piedi lungo le larghe strade ed i portici. Alla sera andavo a teatro, ma non c'era nulla di interessante e di buono. Alla notte dormivo solo, pensando a Terebella nel letto di mia moglie al mio posto.

Non potendone più di intestarmi in un gioco senza risultato, al quarto giorno ripresi la via del ritorno con un vago programma di vendetta, non ancora ben definito. Giunsi a Chamonix per l'ora del pranzo. Mi dimostrai allegro, soddisfatto, come se avessi risolto degli affari veri, tutti a mio vantaggio.

Poco più tardi, passeggiando in giardino, Terebella mi fece grandi elogi di Minnie e delle sue qualità fisiche e morali. Invidiò la fortunata sorte che mi aveva donato una moglie sì saggia, ardente, innamorata. Non un pensiero in lei — disse — che non fosse di ammirazione per le mie tenerezze e le mie premure. La felicità completa, insomma, fatta di comprensione reciproca, di affinità di gusti e di sentimenti. Una fusione da invidiare.

Fu allora, guardandola più che ascoltandola parlare, che mi accorsi per la prima volta che Terebella aveva una fresca bocca umida e carnosa. Ma mi guardai dal dirglielo, chè sarebbe stato un complimento. Non so perchè, quel suo fisico robusto e armonioso, quei suoi seni che sbocciavano come fiori sotto la veste, quelle sue anche abbondanti e flessuose, mi davano un senso di irritazione e di rabbia invincibili. Bella creatura ella era veramente, e aveva una voce un po' roca ma calda, e un sorriso largo e schietto che le scopriva i denti candidi fino alle gengive di corallo. Ma per me ogni qualità spariva, e trovarmela sempre accanto in casa mia, in tanta intimità familiare, m'inaspriva. Nè perdevo occasione per farglielo capire. E Minnie, mia moglie, se ne doleva poi con me:

— La tratti male, Carlo. Tu forse non te ne accorgi, ma la tratti male. Non mi riesce di giustificare la tua antipatia. Pensa che siamo amiche dall'infanzia, ci siamo sempre volute bene traverso gli anni e le distanze. Tra un paio di mesi riparte per l'America e la rivedrò Dio sa quando. Vorrei che anche di te conservasse un buon ricordo. Sii dunque gentile: fallo per me. E soprattutto non scherzar sul suo nome come hai fatto iersera, che, povera piccola, c'è rimasta malissimo.

Era vero. La sera precedente, a tavola, le avevo chiesto senza motivo, a bruciapelo:

— Chi mai le ha messo un nome buffo così?

— Lei trova buffo il mio nome?

— Terebella... non le pare? Che significa?

— Ora, se vuole proprio saperlo, le spiego: io, veramente, mi chiamo Teresa. Diminutivo Terè. Siccome, da piccola, se non le dispiace, ero proprio un amore, così per vezzeggiativo, mi chiamavano Terè-bella. Non ho fatto che fondere, unire. Terebella mi piaceva. E' rimasto.

— E non s'è accorta che lei, senza volerlo, s'è appropriata un nome da anellide errante?

— Anellide errante? Io?!

— Precisamente. Tanto che, a questa stregua, potrebbe chiamarsi anche Serpula o Chaetopterus.

— Serpula o Chaetopterus? Che roba è?

— Le piacerebbe di chiamarsi Serpula o, Dio la difenda, Chaetopterus?

— Proprio no.

— Bè: Terebella è lo stesso.

— Scusi... ma non capisco.

— Non fare lo sciocco! — intervenne stizzosamente Minnie, mia moglie, per farmi smettere lo scherzo.

Ma non per questo disarmai.

— Non faccio lo sciocco e non scherzo — risposi. Affermo delle verità scientifiche di cui non sono assolutamente responsabile, anche se me ne rendo garante. Ed ora posso dimostrarvelo.

In così dire mi alzai, dirigendomi con molto sussiego verso lo studio. Ne tornai poco dopo recando un volume di Storia Naturale. Cercai nell'indice, trovai la pagina che volevo, la sottoposi senz'altro a Terebella con tono provocante di sfida:

— Legga qua. Legga ad alta voce e ne sarà convinta.

Ed ella lesse: « Le specie marine dei generi Serpula, Terebella, Chaetopterus e affini, si fissano con un estremo del corpo ai corpi sommersi e si circondano di un astuccio cilindrico di consistenza coriacea, spesso incrostato di pietruzze e di sabbia, dal quale sporgono superiormente la parte anteriore del corpo rivolta in alto, munita di tentacoli e di branchie elegantemente colorate. Queste anellidi... ».

Rossa d'ira richiuse con una manata il libro e me lo spinse contro, sulla tavola, prorompendo:

— Terebella sono, Terebella resto, anellide sarà lei.

Io ruppi in una insolente e rumorosa risata.

* * *

Da quella sera, quando Terebella poteva, evitava di incontrarmi e non mi rivolgeva che di rado la parola. Era offesa e sdegnata. Minnie ne soffriva, ma io in cuor mio ne godevo. Pensavo che un giorno o l'altro sentendosi chiamar Serpula o Anellide mi avrebbe fatto una scenata e poi sarebbe partita ridandomi la mia tranquilla indipendenza. Invece la sorprendevo, a tratti, che mi fissava e scrutava con una insistenza difficile e irritata come se studiasse quale insidia nascondevo o quale nuova sgarberia meditavo contro di lei. L'estate era per finire e le prime giornate del caldo autunno mettevano nell'anima e nel corpo languori indefinibili e tenere dolcezze. La macchina filava a velocità intensa sullo stradale di platani fiancheggiato da praterie sterminate. Terebella, di tratto in tratto, si stringeva tutta al mio fianco e mi raccomandava di attenuare la corsa, con piccoli gridetti infantili. In quell'avvicinarsi, in quell'aderire paurosamente del suo corpo al mio ne sentivo il calore e la morbidezza salirmi al cervello.

Anche questa gita la dovevo a Minnie. Fu lei, proprio mia moglie, a pregarmene. Una zia di Terebella, col treno tale, all'ora tale, sarebbe passata da Grenoble, sostando dieci minuti. Avrebbe voluto salutar la nipote, anche di sfuggita. E Minnie m'aveva supplicato di accompagnare l'amica da lei prediletta e da me detestata:

— Sii gentile almeno stavolta, dato che non posso accompagnarla io perchè arriva la mamma.

— E sia: andrò a Grenoble. Lo farò per te.

Ma se accettai, non fu tanto per accondiscendere al desiderio di Minnie, quanto per spaventare Terebella in una corsa vertiginosa che la potenzialità della mia macchina m'avrebbe consentito. Mi ripromettevo di darle la sensazione del continuo pericolo, di essere in mano mia, sottomessa al capriccio della mia volontà, pazzescamente lanciata in un gorgo folle. Ero troppo sicuro dei miei nervi, della mia automobile, della mia abilità di pilota.

Ottanta, novanta, cento, centoventi... centotrenta...

— Ma lei è pazzo!

Non risposi che premendo ancor più l'acceleratore.

Ad una svolta, per un attimo non scontrai un carro che mi sbarrava la strada. Ci volle la mia mano solida per rimettere in sesto lo sbandamento violento della macchina dopo lo scarto improvviso. Io stesso ne rabbrividii e per riprendere fiato e calma rallentai e fermai dopo un centinaio di metri.

Terebella balzò a terra, livida. Il cuore le pulsava in gola, le sue labbra tremavano, gli occhi s'erano accesi di disperata ribellione. Mi mosse incontro a pugni tesi, decisa a tutto:

— Lei è un pazzo... un delinquente... — sibilava. — Lei vuole ammazzarmi!

Risposi sorridente e calmissimo:

— Sì. Per morire insieme.

Ma con le parole, in un impeto irriflessivo e forsennato l'afferrai, la strinsi a me con violenza, la rovesciai tra le mie braccia e la baciai avidamente su quella bocca umida e carnosa che da un mese mi ossessionava implacabile. Nulla capivo più, nulla più vedevo. Non sentivo che il suo gemito lungo sotto il mio bacio ardente, e il suo corpo allentarsi in abbandono nella stretta appassionata. E allora fu un fiotto di parole sconnesse sul suo alito caldo e inebriante:

— Bella!... Bella!... Bella!... Non capisci?... Non capivi?... Non potevo più vivere... no... non potevo più vivere...

E tra le mie parole le sue labbra tremanti mormoravano un nome, un nome sillabato, singhiozzato:

— Carlo... Carlo... pietà...

A Grenoble giungemmo con un'ora di ritardo, che, pur fidando sui ritardi dei treni internazionali, era troppo per sperare di incontrarvi ancora la zia.

Ma Terebella si strinse nelle spalle:

— Non m'importa. La vedrò l'anno venturo.

Rideva. Una luce nuova la inondava tutta. Pareva felice di quella colpa, dimentica di ogni altra cosa che non fosse la rivelazione improvvisa e incredibile del nostro amore. Nella piccola birreria tutta fresca di roseti rampicanti, sentì il bisogno di confidarsi: Le ero piaciuto subito, sino dal primo giorno del suo arrivo:

— Mi sarei donata a te senza pensare, immediatamente. Ma ho sentito che tu non mi potevi soffrire e che la mia presenza ti era intollerabile. Che dovevo fare?... Aspettare. E ho aspettato, sicura che sarebbe venuto il momento, non so come, non so dove, non so quando. Quella sera, la sera del libro, te l'avrei scaraventato in faccia se non avessi capito che volevi ad ogni costo provocarmi, esasperarmi. Poi, nei giorni successivi, non c'è un gesto di te, non un pensiero che mi sia sfuggito. Vuoi saper tutto?... La zia di Grenoble, sì, quella che doveva passare in treno, l'ho inventata, non esiste...

— Non esiste?

— No. Anche se fossimo arrivati in perfetto orario, tu non avresti visto nessuna zia affacciarsi al finestrino o scendere dallo scompartimento. Volevo fare una lunga gita con te per vedere come ti saresti comportato. Niente altro. Se fossimo giunti al treno t'avrei ingannato ancora. T'avrei detto, dopo avere inutilmente fatto finta di cercarla: o strano, la zia l'ha perso o ne ha preso un altro. Ma tu, dimmi tu, ora: perchè correvi così?

— Per la fretta di arrivare alla felicità, a quell'attimo che sognavo e mi pareva irraggiungibile.

Ma il vero sogno cominciava adesso. E nel sogno l'incubo. Quali sarebbero state le conseguenze della nuova passione sprigionata come una scintilla dal contatto delle nostre due bocche? Amavo Minnie. Non l'avevo mai tradita. Quale dèmone mi aveva dunque spinto a capofitto nell'abisso? E lei, lei, Terebella, l'amica prediletta d'infanzia, la compagna fida e fedele, come aveva potuto calpestare d'un tratto ogni sentimento di purità e d'onestà ed abbandonarsi così all'uomo che apparteneva alla sua più affezionata sorella?

Tornammo a Chamonix che la notte era già alta. Minnie ci aspettava al cancello del giardino, con sua madre. Passata l'ora del pranzo senza vederci arrivare aveva cominciato a impensierirsi. E più la notte scendeva, più cresceva la pena.

Ma la sicurezza con cui Terebella le volò tra le braccia e la baciò, servì a rinfrancarmi. Pensai che non c'è che le donne capaci di simili sfrontatezze. E ne provavo vergogna e imbarazzo per l'altra quando la udii con perfetta naturalezza affermare:

— Sai, cara, che ho trovato la zia molto bene? Mi ha incaricato di ringraziarti e di salutarti tanto.

Minnie, a sua volta, non appena salimmo nella nostra camera, mi venne incontro trepida, commossa, riconoscente:

— Sei stato buono e caro. Ora spero che la tratterai meglio quella povera Terebella.

Ah! chi mi ha trattenuto in quel momento dal gridarle la verità? Sì, urlare avrei voluto. Urlarle: no, non avvicinarti, non toccarmi, non essermi riconoscente. Io sono colpevole. Ma quella perla della tua Terebella lo è più di me. L'uomo è uomo. Prende il suo bene e il suo piacere dove lo trova. Ma lei, quella in cui tu credi, ha insozzato la tua casa, ha tradito la tua fiducia, ha mentito spudoratamente prima e dopo. Vuoi la pace nostra? Scacciala. Vuoi non perdermi? Cancellala dalla tua presenza e dal tuo cuore. La zia di passaggio a Grenoble, ebbene sappilo, non esisteva, non esiste, non è mai esistita. Era una frottola per ingannarti, tradirti, portarti via quanto hai di più caro. Questo, avrei voluto urlare. Ma tacqui e preferii dormire.

* * *

All'indomani, nel riaprire assai tardi le imposte in faccia al sole, sentii che nemmeno le nove ore di sonno erano bastate a ridonarmi la tranquillità. Scesi con Minnie in giardino dove era servita la colazione. Ero ansioso di vedere con che faccia si sarebbe presentata Terebella ora che, svanito lo smarrimento e l'incanto, doveva essere subentrata la riflessione. Ma della sua riflessione c'era poco da fidarsi. Ne avevo avuta la prova la sera precedente, attraverso la sua incosciente disinvoltura. La quale, se era necessaria per nascondere la verità, era d'altra parte antipatica, anzi deplorevole nei rapporti con mia moglie. Questo tradimento sotto il tetto coniugale, questa sfrontata sorpresa della buona fede di Minnie mi davano un acuto rimorso. Ma chi, in fin dei conti, era il vero colpevole, il provocatore di quella catastrofe? Chi aveva trascinato Terebella all'estremo tormentandola prima, travolgendola in quella vertigine poi, afferrandola in fine di sorpresa, come un malfattore aggredisce sulla strada la preda designata? Quel bacio violento, quell'abbandono improvviso, quel corpo vibrante nella mia stretta ferrea m'avevano avvelenato di desiderio insaziabile, e avrei voluto che l'avventura stramba si prolungasse sino in fondo, al di sopra di ogni scrupolo e di ogni sentimento del dovere e dell'onestà.

— Che hai, stamane?... Non parli... Mi sembri preoccupato...

— No. Pensavo a Terebella.

— Già... E' strano. Terebella non scende. Ora vado a vedere.

E Minnie s'incamminò, ed io seguii con lo sguardo l'armonia del suo passo aggraziato e lieve, fin quando disparve. Me la vidi ricomparire dinanzi pochi minuti dopo, intontita e stravolta, recando tra le mani una lettera.

— Che c'è?... Che è accaduto?...

— Terebella...

— Terebella?...

— Terebella è partita.

— Partita?... E quando?

— Stamane, all'alba, col primo treno.

Il cuore mi si fermò. Ricaddi a sedere. Non riuscivo più ad articolare parola. Mi parve d'un tratto che la vita mi abbandonasse.

— Leggi... — mi disse Minnie, tendendomi la lettera. — E dimmi se tutto ciò non è incredibile, sbalorditivo.

Lessi con gli occhi velati. Poche righe in cui Terebella s'accomiatava scusandosi e affermando che a Grenoble aveva trovato la zia in istato preoccupante di salute. Ciò le dava tanto pensiero da deciderla, dopo una notte insonne, a raggiungere la sua casa al più presto. Da Parigi, appena arrivata, avrebbe dato spiegazioni e notizie.

Tutto dunque finiva. Tutto era finito prima di cominciare. Il terrore della colpa aveva determinato quella fuga di schianto, recisa e brutale.

Ma lo schianto vero era nell'anima mia. E non appena potei mi chiusi nello studio per dar libero sfogo alla mia disperata delusione. D'un tratto trasalii. Sul tavolo, bene in vista, era il volume di Storia Naturale che avevo sottoposto a Terebella per irritarla.

Il libro era stato ripreso dagli scaffali, riaperto a quella pagina, segnato con matita rossa sotto le righe quella sera non lette:

« Le specie dei generi Serpula, Terebella, Chaetopterus, al menomo pericolo si ritirano totalmente nel loro astuccio e si salvano ».

GIUSEPPE ADAMI

Gli alpinisti italiani nelle Ande

Ultimo episodio della bella avventura

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SANTIAGO, aprile.

In fondo alla valle del Volcán, arida e desolata come tutte le valli andine, si trova improvvisa a duemila metri una villetta di stile europeo, con il tetto rosso, una bella veranda e un grande giardino, per ora povero di piante e di fiori ma pieno di molte promesse e fresco di rivi che scendono spumeggiando fra le rocce. E' la Deutsche-Hütte, l'unico rifugio sulle Ande. La gestisce un barone prussiano di cinquant'anni, piccolo, calvo e asciutto, dai modi di un ufficiale della Guardia e coi pantaloni corti e le gambe nude, con Carmin, che ci vive romanticamente tutto l'anno con la moglie giovane e bionda, e riceve i clienti come nei giorni felici gli ospiti nel suo castello di Germania. Il rifugio è l'amore di tutti i tedeschi del Cile, i quali ci si recano come a una stazione di villeggiatura e, d'inverno, tutte le feste, a fare dello sci, ed è il vanto della sezione di Santiago del D.O.A.V., il cui presidente insistette molto con Bonacossa perché acconsentissimo di venire a esplorare il versante cileno del Marmolejo e l'alto sconosciuto bacino dell'Engorda.

La baronessa canta

Al rifugio si arriva in automobile in circa quattro ore da Santiago, per una strada insolitamente buona nel Cile, lungo le valli del Maipo e del Volcán, verde la prima di pascoli e ricca la seconda di miniere con montagne di gesso, di rame e di argento, tanto è vero che vi corre anche una ferrovia a scartamento ridotto. Fino al piano di Valdés, dove sorge la Deutsche-Hütte, e dove sono pure certi bagni solforosi in mezzo a rocce gialle dalle quali l'acqua esce con una temperatura di trenta gradi formando una pittoresca vasca naturale dove la gente di qui viene a immergersi molto antiesteticamente tutta nuda, s'incontrano quindi cavalcate di uomini e di donne, si vedono cartelli indicatori e teleferiche in funzione, si ha, insomma, il senso di un mondo in movimento che stupisce per il contrasto con la solitudine delle altre valli.

Il silenzio si fa, invece, anche qui assoluto dopo il tramonto. Allora ogni voce si smorza, ogni attività umana è sospesa e i carrelli del materiale restano immobili sui fili delle teleferiche.

Nella luce crepuscolare le cime delle montagne si stagliano enormi, le distanze si fanno profonde, e ogni cosa che nella intensa luminosità del giorno appariva appiattita e diversa, acquista di nuovo le sue proporzioni. Il Volcán San José, che sembrava quasi a portata di mano, diventa il colosso di cinquemilanovecento metri, bello nella sua mole tonda e lontana. Tutto intorno non sono che montagne, e tutte nude nella loro struttura primigenia perchè il tempo non è riuscito neppure a vestirle di terra e muschio, come se fossero balzate adesso dalla massa incandescente, le stratificazioni nere del piombo, quelle verdi del rame, quelle rosse del ferro, quelle gialle dello zolfo, con riflessi di fuoco che fanno pensare a qualche scena dell'inferno. Le Ande tornano a incombere dal loro alto deserto e a opprimere con la suggestione terribile della loro misteriosa esistenza.

Ma appena si entra nella spaziosa sala da pranzo del rifugio, dalle pareti foderate di legno come uno chalet della Svizzera, e alla lunga tavola si scorgono seduti dinanzi a boccali di birra dieci o quindici giovani biondi e fanciulle dagli occhi celesti, seduta a capo tavola la baronessa Elsa canta con bella voce e alla sua destra il barone accompagna sulla ghitarra il nostalgico coro « Ellerthall du bis meine freude », si dimentica il Cile, « el ultimo rincón del mundo », il Volcán San José con le radici penetrate nelle viscere della crosta terrestre, e le Ande, fredde e nemiche rovine di pietra, e si gode, come d'una ventata d'aria nostra, della gioiosa sorpresa di trovarsi inaspettatamente in Europa.

Al rifugio avremmo dovuto trovare i muli e gli arrieri che erano stati fissati già da Santiago, ma nessuno ce ne seppe dare notizia. Comparvero dopo alcune ore due uomini lunghi e scarni, i ponci scendevano dalle loro spalle strette come il mantello di un cavaliere di coppe e spade, e ci dissero che erano gli arrieri. Fermi e diritti nel vano della porta, alla luce delle candele sembravano due figure uscite da una tela del Goja.

Fissarono il prezzo e subito ci accordammo: quindici pesos cileni al giorno a Pavés, dieci al secondo arriero, cinque per ogni cavallo e mulo. Con cento pesos, quaranta lire italiane al giorno, avevamo così a nostra disposizione i due uomini e una « tropa » di quindici animali.

Partimmo quando era ancora notte alla volta dell'Engorda. Il primo tratto della valle è percorso da una mulattiera che porta alla miniera di gesso alla destra, salendo, del Volcán San José. Poi si prende a sinistra, fra questo ultimo monte e la catena che dal Cerro Morado arriva al Cortaderas e si perde nelle montagne senza nome del nord, verso il Nevado Los Piuquenes. Si supera il salto roccioso della cascata e si arriva sopra il fondo di un antico ghiacciaio, coperto da grossi massi sconvolti fra i quali non si vede un filo d'erba. Il bacino è chiuso da ogni parte da pareti dirupate e da grandi ghiaioni. I muli procedono a fatica e in molti tratti bisogna preparare loro la strada. Si continua dentro il letto del torrente, ci si bagna dalla testa ai piedi, ci si inerpica su per i fianchi scoscesi del San José, si cuoce sotto un sole ardente, e si arriva, dopo una intera giornata di marcia sfibrante e difficile, all'ultimo bacino della valle, un vasto piano sabbioso solcato in ogni parte da corsi d'acqua e circondato da monti altissimi e selvaggi.

Lo sconforto dell'Artide

Grandi ghiacciai e scancelle seraccate scendono fino al piano e riempiono i valloni fra monte e monte conferendo al paesaggio un carattere prettamente alpino che colma di meraviglia e di gioia Gervasutti e Bianchi, i quali, reduci dal Tronador, vedevano per la prima volta la Cordigliera Centrale e non credevano di trovare in mezzo a questo sassoso deserto delle montagne tanto belle. Dal piano non si scorge ancora il Marmolejo, ma un largo ghiacciaio lascia indovinare un gruppo grandioso che ci fa sperare le migliori soddisfazioni.

Alla sera drizzammo le tende del campo base sopra la sabbia solfica e ...no, a tremiladuecento metri.

E' incredibile come l'alta montagna, nella quale pure giocano sempre i medesimi elementi rocche, neve e nuvole, possa suscitare ogni volta e in ogni istante diverse e suggerire le più intense e sempre nuove emozioni. Il bacino superiore dell'Engorda, che quando vi giungemmo dopo la marcia penosa, parve quasi un cortile incantato tra lucide mura di cristallo e sotto magiche luci, ricordava più tardi qualche spiaggia perduta nell'immensità bianca dei più remoti limiti del mondo, e dava un senso di gelo e di sconforto come aveva provato qualche volta nell'Artide.

Tuttavia dormimmo profondamente; e fu quella l'ultima nostra notte tranquilla.

Sotto la nevicata a 5000 metri

Già il giorno appresso, mentre salivamo a porre il campo alto a quattromilacinquecento metri, le montagne si andarono coprendo e il vento prese a soffiare con violenza. Boccalatte ed io, memori della giornata al Nevado Los Leones, assicurammo i compagni che non si dovevano avere timori e che le nubi sarebbero passate in poche ore, perchè sulle Ande non è come sulle Alpi e d'estate non piove e non nevica mai; ma al mattino dopo, durante il tentativo di salire sulla vetta del Marmolejo, un panettone bianco al quale si arriva senza difficoltà su per un interminabile ghiaione e che ci aveva deluso, una nevicata ci arrestò sopra i cinquemila metri. Riparati in mezzo ai « penitentes », le caratteristiche guglie di ghiaccio, attendemmo qualche ora, con l'unico risultato di rischiare un congelamento e di penare poi per arrivare alle nostre piccole tende. La neve continuò a cadere tutto il giorno, tutta la notte e tutto il giorno dopo. Tappati a due a due dentro le tende da bivacco, che il vento pareva ogni momento dovesse trascinare a valle e che tuttavia ci parevano sicure come case, aspettammo pazientemente quarantotto ore e ci sembrò un'eternità. Fuori faceva freddissimo e il fiato che condensava sulle pareti interne ci cadeva addosso come una pioggia gelata. I sassi sui quali eravamo distesi penetravano dentro le carni, ma non potevamo muoverci. Desideravamo ardentemente di dormire, l'unico modo per passare il tempo, ma il frastuono del vento ce lo impediva.

Quando uscimmo in un momento di sosta, nevicava ancora e circa mezzo metro di neve imbiancava tutte le montagne e la valle fin dove si vedeva. Fummo quindi costretti a riprendere la via del ritorno. Eravamo appena scesi di un centinaio di metri che la tormenta ricominciò a turbinare buttandoci la neve negli occhi e togliendoci il respiro. Come Dio volle arrivammo al campo base. Ma qui non trovammo più i muli. Erano scappati in basso, lontano dalla neve e dove c'era qualcosa da mangiare. Dovemmo quindi aspettare fino al giorno dopo che gli arrieri li riportassero su. Anche noi non avevamo quasi più mangiato.

La neve e la nebbia continuarono al campo base, ma il vento era qui meno forte e meno freddo. La neve cadeva in grani minuti e gelati che picchiavano sui teli delle tende e accompagnavano con una musica in sordina i sibili beffardi delle raffiche. La sonata dell'inverno.

Le Ande si scopersero solo due giorni dopo, mentre dal rifugio dei tedeschi ripercorrevamo nella notte a cavallo la strada che divalla alla stazione ferroviaria del Volcán. La notte era molto scura ma brillava una quantità sterminata di stelle. Più grande di tutte le stelle che avevo mai visto e più lucente di Venere, proprio sopra la vetta del San José, Giove pareva un piccolo sole. Cavalcavamo in testa alla nostra « tropa » di muli come alla testa di un esercito e ci sembrava di andare, creature nuove e staccate dal mondo, per una strada infinita. Ma a un angolo della valle ci trovammo di fronte le lampade elettriche del Volcán e la locomotiva ansimante del piccolo treno che ci doveva portare a Santiago.

Dietro di noi le Ande bianche e fereali erano le ciclopiche mura di una città fantastica dove avevamo vissuto un'avventura di sogno.

PIERO ZANETTI

IL GRAN MASSICCIO DEL MARMOLEIO

CALEPINO

Una lite in sonetti — E' quella scoppiata nei primi del 1474 e durata nel 1475 fra il poeta Luigi Pulci, e il prete poeta Messer Matteo Franco. Godevano entrambi i favori di casa de' Medici, e qui si deve cercare l'origine di quel gran battagliare e ingiuriarsi in versi. Nella notizia premessa al *Libro dei Sonetti*, ove è raccolta la poetica baruffa, e pubblicato nella *Biblioteca Rara* diretta da Achille Pellizzari (*Società Anonima Editrice Dante Alighieri*), Giulio Dolci ricorda che le « battaglie », combattute a forza di « invettive » e di « sonetti », secondo che si trattasse di umanisti o di poeti, furono, come si sa, una « specialità » dell'epoca, e siccome vennero, in certo modo, a costituire un « genere » di produzione letteraria, così alle offese e alle malignità sparatesi contro dagli avversari, non sempre corrispose la realtà dei sentimenti ispiratori, la verità dei fatti affermati ». Il Pulci amava svisceratamente Lorenzo de' Medici. Spirito bizzarro, arguto, d'una spontaneità e freschezza ancor oggi fragranti nel popolaresco poema, il *Morgante*, nelle lettere disordinate e vive, il Pulci era fatto per intendersi con quell'altro alto spirito, e pur così facile e pronto ai motteggi famigliari, alle poetiche piacevolezze, di Lorenzo de' Medici. Affinità di carattere e di temperamento; « una certa conformità che vien dalle stelle e fa ch'io t'ami tanto e ch'io mi confidi ancora tu ami me molto ». Così il Pulci rivolto a Lorenzo; al quale, lontano, dichiarava poi di sentirsi « tutto soletto, smarrito e afflitto ». La poesia del Pulci, che fu certo un originale e un fantastico, un po' eretico, un po' razionalista, un po' credente, un po' ateo, irresistibile nel tratto malizioso e piazzaiolo, nel linguaggio acerbo e crudo, commosso e pensoso, tra le bizzarrie, con ingenuità intima e antica, la poesia del Pulci, umoristica, improvvisa, capricciosa, fa da mirabile sfondo — affresco tutto istinto e rilievo — alla curiosa corte del Magnifico, ove convenivano poeti e umanisti, filosofi e burloni, gente allegra e diplomatici sottili. Fiorentinità tra popolana e borghese, intellettualità ingegnosissima e curiosissima, immaginoso senso cavalleresco e campagnuolo tra le pittoresche, grosse invenzioni dei cantori di strada, gusto dell'arte delicato e raro, e quell'aprirsi dell'animo agli incanti segreti della fantasia; erano altrettanti modi di ritrovarsi tra il signore ornatissimo e l'amico Gigi. Il quale a casa de' Medici godeva privilegiatissima posizione: senza Gigi non si poteva far nulla; ed è lo stesso Matteo Franco a farne testimonianza. Cercando di scalzare il rivale nella considerazione del Magnifico, il Franco infatti scriveva: « Gigi è importuno, Gigi è fastidioso, Gigi ha pessima linghua, Gigi pazzo, Gigi arogante, Gigi seminator di schandoli, Gigi ha mille difetti, secondo voi, et nondimeno sanza Gigi non si può respirare in chasa vostra ». Orbene, par molto probabile che la famosa lite sia stata provocata, come dice il Dolci, più per « gelosia » che « invidia », dallo stesso Pulci. Già il poeta del *Morgante* aveva avuto a che dire con « messer Bartolommeo de' begli inchini », ossia Bartolommeo Scala, figlio di un mugnaio di Colle Val d'Elsa, e divenuto cancelliere di palagio, per favore di Cosimo e Lorenzo. Ma la cosa non era durata a lungo, era data e messa a tacere. Ora col Franco le cose andarono tanto in là, che il Pulci si sentì ridotto a mal partito. Assalito con gran violenza non seppe forse difendersi da par suo, subì una specie di panico. Bellissima la sua lettera a Lorenzo in data 15 Febbraio 1474, con la quale, smarrito, spaventato, cercava di porre riparo ai colpi assestatigli dall'indemoniato Franco. « Io t'ò scripta questa, colla mano che trema per la febre, perchè stamani mi fu da' parenti recati sonetti, dove erano coltellate, improverate et molte cose ch'io non sapevo ancora. Di che hebbi tanta pena, ch'essendo dianzi in piazza mi ne prese la febbre ». Il Dolci si domanda che cosa avrà mai cavato fuori « quel brigante del Franco, per abbacchiare così l'animo del Pulci ». Egli non crede che l'atteggiamento di costui si possa spiegare solo con la morbosa sensibilità del suo sistema nervoso. Il Franco, probabilmente, aveva fatto correre la voce che Gigi avesse sparlato del protettore; magari aveva proclamato di più, facendo capire che il Pulci avesse scritto qualche sonetto contro il Magnifico. Nè si sa se il Franco avesse ragione. Forse il Pulci s'era lasciato andare a qualche scatto. Certo « si doleva che il bene non fosse riportato a Lorenzo, sottointendendo evidentemente che il male glielo riportavano ». Curiose questioni e avventure, che non servono solo a rivelare tratti e modi del costume letterario — il che sarebbe già di raro interesse — ma persone, caratteri, spiriti, rilevatissimi e singolari; ancor oggi vivi, palpitanti, mirabili di schiettezza e capricciosa umanità.

* *La colluna di vetro* — Così si intitola un volume di versi di Mercede Mùndula, pubblicato dall'editore Formiggini in quella raccolta di « Poeti Italiani del XX secolo » che si fregia dei nomi di Bontempelli, Chiesa, Pirandello, Pastonchi, Severino Ferrari. La poesia della Mùndula nasce da una delicata intimità sentimentale, da una graziosa misura interiore, che sa equilibrare mente e cuore in sogni gentili; non ignara del dolore, la poetessa si volge, alle cose belle e felici della vita con sereno, e talvolta accorato ma affettuoso ottimismo. Paesaggi, fantasie, ricordi e leggende della sua terra — la Sardegna — ansietà e felicità di sposa e di madre, il senso di ciò che è più vasto di noi, che ci sovrasta nello spazio e nel destino, la casa e la Musa, sono altrettanti luoghi e motivi di queste rime. Il mondo poetico della signora Mùndula è tenero e famigliare, pur quando abbraccia vaste plaghe di sogni e di miti; è primaverile e non privo di segreta letizia anche se le grandi ombre lo sfiorino e velino. Abbiamo parlato del mondo poetico, cioè dell'argomento, dell'occasione alla poesia; in quanto allo stile è vivace e amabile. Pur concedendo non poco a una facilità tutta esteriore di ritmi e di immagini, agli effetti verbali, fluisce con freschezza e con varia eloquenza. Il convenzionalismo di alcune « situazioni » poetiche induce talvolta la poetessa a modi espressivi un po' vieti; ed è evidente e insistente il compiacimento in un certo concettismo; concetti, antitesi e simboli sono spesso la chiave di queste liriche. Il che può anche meccanizzare la fantasia. Ma v'è poi una femminile commozione, un sentir sincero, espansivo, un felice istinto della vita, che sospingono il lettore al consenso e alla poetica simpatia.

alfa

I BREVETTI

Industria e inventori

Se si esamina attentamente una questione sociale spinosa ci si trova quasi sempre una incomprensione fra interessi che sembrano opposti e che non lo sono nella realtà: una delle due parti si è illusa di potere dominare, l'altra cerca di sottrarsi alla stretta; intanto gli interessi, che potevano essere comuni, vanno a rotoli a beneficio di terzi.

In Italia l'incomprensione fa industria ed inventori non ha mai avuto un attimo di sosta; ora si può anche capire che ai suoi inizi, affannata a correre dietro alle sue maggiori sorelle straniere, la nostra industria non abbia potuto attardarsi a studiare; ma oggi è ancora ragionevole e sana una mentalità così arretrata?

Non è il caso di dimostrare che l'invenzione è la sola reale materia industriale e quindi la sua sola ragione di esistere: per realizzare delle scoperte grandi e piccole sono nate e tuttora nascono delle industrie nuove e sono sempre le nuove invenzioni, rispondenti all'inesausto bisogno di progresso, che dànno loro un ritmo di conquista e di sempre maggiore espansione.

Si può pensare, per esempio, che le industrie della radio e del cinema meno abbiano risentito ed almeno attenuato la crisi americana; è noto, per esempio, che la General El. C. è riuscita a ritogliersi la invenzione dei filamenti delle lampadine finanziando generosamente il dott. Langmuir perchè risolvesse il problema della trafilatura meccanica del tungsteno.

Così la fabbrica riceve a stimolare l'energia creativa, e ne riceve una grande forza propulsiva per soverchiare quelle che si adagiano nella comoda pratica del copiare e del «si è sempre fatto così».

Si è ancora seriamente considerato da noi questo fondamentale scopo mancando il quale si può solo vivere una precaria vita di riflesso, e non si è stati piuttosto inclini a considerare l'ultima parola della tecnica quella di pagare il minor prezzo per merci e servizi per realizzare il maggior prezzo di vendita, lasciando ad altri la faticosa ricerca del meglio?

La realizzazione di un trovato è una questione abbastanza complessa: l'apparecchio o processo di lavorazione che sia ha bisogno di quella messa a punto, che non può farsi che nell'ambiente della fabbrica, a contatto con la realtà della produzione e del laboratorio di prova: eppure molto frequentemente l'inventore si sente obbiettare che il trovato non è «sufficientemente pronto» — obbiezione alla quale credo non sarebbe sfuggito ai suoi inizi neanche no Marconi — e chi gli darà la possibilità di farlo allora?

Trascuro i casi nei quali l'inventore si trova esposto a tentativi di «girare il brevetto»: gherminelle poco intelligenti che costano spesso assai più dell'onesto compenso, ed i molti casi nei quali incontra gelosie, sospetti, certe fobie contro la tecnica e contro la novità, così frequenti nelle industrie nelle quali troneggia il praticone, che non farà nè lascierà fare niente di nuovo perchè cammina più sicuro con i suoi paraocchi; tutti questi calvari hanno conosciuto le invenzioni che sono emigrate verso altro clima.

Si dovrebbe domandare allora a questi organismi chiusi o ostili che sapessero o volessero esprimere essi stessi dalle forze intellettuali che vi agiscono quelle energie rinnovatrici, delle quali hanno bisogno per uscire dalla condizione di asservimento verso l'estero.

Altro capitolo spinoso: molte piccole e medie industrie fanno a meno dell'ingegnere perchè «la pratica val più della grammatica», continuano a fare le stesse cose sempre allo stesso modo e con gli stessi difetti, ed un bel giorno si meravigliano che il pubblico non voglia più saperne e che sia venuta l'ora di chiudere.

In taluni organismi maggiori le cose vanno solo apparentemente meglio: esiste uno stimolo qualunque che ecciti la facoltà di creare e di studiare, quella molla dell'amore proprio e dell'interesse, che pure ha dato eccellenti risultati nelle industrie americane per esempio, note per la generosità nel premiare ogni studio od iniziativa che sia di vantaggio alla fabbrica?

Quanta ostilità non ha incontrato la proposta di legge che intende di riconoscere al reale inventore la paternità almeno della sua idea, e quante discussioni non si sono anche fatte sull'attribuzione di un compenso, quando dovrebbe sembrare così equo di fare partecipe di un vantaggio chi questo vantaggio ha creato, con un lavoro che solo artificiosamente si può fare rientrare nelle attribuzioni normali?

Ed ancora viene fatto di domandarsi con quale sistema si potrà mai arrivare ad individuare e anche ad allevare questa classe di reali inventori, di creatori del nuovo e dell'utile, se quelli isolati non riescono a forzare le sue porte o debbono avere paura di varcarle e se quelli che vi si trovano non sanno o non sentono alcun incitamento a progredire?

A spiegare molte esitazioni da parte delle industrie a tentare lo sfruttamento delle invenzioni che vengono loro proposte ho sentito molto spesso citare la mancanza in Italia di un esame preventivo, e quindi di un criterio di massima sulla loro serietà: si cita spesso il brevetto tedesco come un indice di sicurezza della praticità di un trovato.

L'esame preventivo non potrà mai andare tanto oltre e non può mai costituire una garanzia di successo: esso verte sulla novità e sulla attuabilità, e può quindi dire solo che l'invenzione proposta non ha precedenti che si possano contrapporle per infirmarne la validità, e che nessuna legge fisica o meccanica si oppone a che l'invenzione sia attuata; non può dire invece se essa abbia un qualunque vantaggio che ne consigli l'applicazione, se esistono o meno delle difficoltà pratiche per metterla a punto, tanto meno può dire se il prodotto o apparecchio risultante avrà una qualunque probabilità di farsi largo nel mondo.

Che cosa fanno del resto all'estero per assicurarsi tutte le loro primizie e spesso anche le nostre? Evidentemente hanno organizzata la ricerca del nuovo che ritengono di vitale interesse, ne fanno un apprezzamento sommario ma senza diffidenza preconcetta, e poi provano; in molti casi riescono, e debbono compensarsi anche dei tentativi che falliscono, perchè non risulta che vadano a rotoli per questa causa.

Brevetti utopistici se ne esistono in tutti i paesi: ruote elastiche per automobili, moti perpetui, sistemi per fabbricare l'oro: ma si è sempre giudicato che essi screditano più che gli inventori, quelli che li hanno accettati; non si può essere un buon dirigente di industria se non si sa dare un valore ad un successo e ad un'alea e soprattutto se ci si attiene alla comoda saggezza «nel dubbio astienti»: i valori che le industrie lasciano perdere sono perduti per la Nazione.

Non si vede quindi la possibilità di girare ad altri la responsabilità di una decisione: i dirigenti di aziende industriali debbono assumersela e risolverla in vista di interessi superiori: occorre che essi siano all'altezza del loro compito, che non è più quello chiuso ed individuale ma che deve essere armonizzato con gli interessi di tutti.

Molto deve attendersi anche in questo campo dalla disciplina corporativa: il libero gioco delle forze ha messo di fronte, da un lato la massa degli inventori senza coesione e senza una netta fisionomia, dall'altro una serie di industrie connesse o divise da legami e rivalità varie: ogni attrattiva si inizia così con diffidenze reciproche, si trascina per ragioni indefinibili e si conclude nel nulla e spesso in un danno senza che una responsabilità sia individuabile: e questo è il male peggiore perchè resterà sempre in circolazione o un inventore allucinato oppure un dirigente di industria addormentato.

Nessuno deve quindi sentirsi solo e senza guida e senza responsabilità: ed il risultato non può essere che quello di una progressiva epurazione ed elevazione dei membri delle varie collettività chiamate a collaborare al bene comune: industriali ed inventori si intenderanno perfettamente quando entrambe le classi meriteranno con tutto diritto il loro nome.

FRANCESCO PEDRINI

Il rapporto a Cagliari ed a Sassari dei professori e assistenti universitari

Cagliari, 7 notte.

Alla presenza del Segretario federale e del fiduciario nazionale si è svolto il rapporto dei professori assistenti universitari. Alla discussione hanno partecipato numerosi intervenuti; il prof. Mancini, dopo avere riassunto nella sua qualità di fiduciario nazionale l'interessante dibattito, ha tracciato un ampio quadro delle funzioni che il Regime ha demandate alle sezioni universitarie dell'associazione della scuola ed ha esaminati i problemi della categoria dei docenti.

Il prof. Mancini ha presenziato, successivamente, il rapporto della Sezione Bibliotecaria e Belle arti illustrando le finalità dell'associazione e l'opportunità della istituzione di nuove biblioteche in Sardegna. I due convegni si sono aperti e chiusi con acclamazioni al Duce e al Fascismo. Presenziando il rapporto della sezione elementare dell'associazione della scuola, il fiduciario provinciale ha illustrati i compiti del Regime affidati agli insegnanti elementari cui è raccomandata la formazione delle nuove generazioni in clima perfettamente Fascista.

Sassari, 7 notte.

Stamane, nell'Aula Magna dell'Ateneo si è svolto, alla presenza del fiduciario nazionale Mancini, il rapporto degli insegnanti e degli assistenti universitari. Dopo il segretario federale hanno parlato il prof. Falch per i professori, il dottor Quinto per gli assistenti e quindi il Rettore dell'università Muregno, illustrando l'attività svolta e prospettando vari problemi e proposte. La discussione è stata riassunta dal fiduciario nazionale e la riunione si è chiusa con una vibrante manifestazione al Duce e al Regime.

La Regina inaugura la Mostra d'arte delle donne professioniste e artiste

Roma, 7 notte.

La Regina ha onorato di sua presenza l'inaugurazione della Mostra di arte ordinata dal Circolo romano dell'Associazione nazionale fascista delle donne professioniste e artiste e laureate.

La Sovrana è stata ricevuta dall'on. Amato, commissario al Sindacato laziale Belle Arti, dalle componenti il Comitato di cui fanno parte i più bei nomi della nostra aristocrazia. La Regina si è intrattenuta a lungo nei locali visitando attentamente le opere esposte, congratulandosi con le espositrici ed esprimendo il suo compiacimento per l'organizzazione. Alla esposizione che contiene oltre 200 opere, hanno preso parte quasi tutte le pittrici e le scultrici romane, insieme alle artiste residenti a Milano, Torino, Venezia e in altre città.

Guglielmo Marconi a Ferrara

Ferrara, 7 notte.

S. E. Marconi, presidente della R. Accademia d'Italia, è giunto oggi da Bologna in visita alla nostra città. L'illustre scienziato, che era accompagnato dalla signora, dopo un rinfresco al Palazzo del Governo, ha partecipato a una colazione intima al Circolo Unione. Alle 14.30 si è recato a visitare la Mostra della pittura ferrarese del Rinascimento al palazzo dei Diamanti, accompagnato nella visita dall'ordinatore dell'esposizione, comm. Nino Barbantini, trattenendosi quasi un'ora ed esprimendo alla fine il proprio compiacimento. Numeroso pubblico, che si era accodato al gruppo delle autorità, ha improvvisato una calorosa dimostrazione alla quale S. E. Marconi e la signora hanno risposto sorridendo, commossi. Il corteo delle macchine è poi transitato per vari punti caratteristici della città portandosi infine a Pontelagoscuro e a Santa Maria Maddalena ad ammirare lo spettacolo imponente del Po in piena. Il sen. Marconi, sceso di macchina, si è soffermato sul ponte del Po, spaziando con lo sguardo sulla Valle Padana e la campagna in piena fioritura. Indi è risalito per far ritorno a Ferrara. Verso le 17 l'ospite illustre ha lasciato la città.

La Duchessa d'Aosta a Brindisi

Brindisi, 7 notte.

A bordo del piroscafo *Ausonia*, proveniente da Alessandria d'Egitto, è transitata da questo porto, diretta a Venezia, S. A. R. la Duchessa Anna d'Aosta, accompagnata dalla madre, Duchessa di Guisa.

Una circolare del Prefetto di Vercelli per la vigilanza sui prezzi

Vercelli, 7 notte.

Con recente circolare il Prefetto della provincia di Vercelli, confermando le disposizioni a suo tempo impartite, ha raccomandato ai Podestà della provincia di vigilare perchè il ribasso dei prezzi sia ovunque effettuato, perchè non venga circoscritto ai soli generi alimentari.

La circolare del Prefetto così conclude: «Occorre vincere con energia ogni eventuale resistenza ed infrenare ogni evasione alla funzione dei costi. All'uopo è necessario che le S.S. LL. vigilino personalmente la situazione e riferiscano immediatamente a questo ufficio ogni emergenza, perchè possano subito adottarsi a carico degli inadempienti adeguate sanzioni».

Negozi associati e controllati istituiti a Cuneo

Cuneo, 7 notte.

La Federazione del Commercio, a titolo di esperimento, ha costituito i «negozi associati e controllati». Si tratta di alcune ditte scelte fra gli esercenti droghieri e commestibili ritenute più adatte ad assolvere il compito di seguire una disciplina controllata dei prezzi di minuta vendita, quanto più possibile adeguati a quelli della «Provvida» per determinate qualità di merce di prima necessità e di maggior consumo. I negozi, così associati fra loro, possono provvedere agli acquisti delle merci all'origine in comune ed a prezzi naturalmente più vantaggiosi data la maggior quantità ordinata ai fornitori. I negozi associati e controllati inizieranno il loro funzionamento domani.

Promozione a una Piccola Italiana che offre il sangue per una bambina

Mantova, 7 notte.

Di un particolare elogio di S. E. Renato Ricci si è resa meritevole la Piccola Italiana Cesarina Gardini di Comessaggio. Si trovava da tempo degente, nell'ospedale del suddetto paese, la piccola Rosa Casali, di 3 anni, affetta da polmonite acuta, giudicata grave dal medico curante, il quale consigliava la trasfusione del sangue. Particolarmente adatta a ciò appariva la Gardini, di 13 anni, per avere da poco subìto la stessa malattia. Essa si offriva spontaneamente, con encomiabile cameratesca offerta. S. E. Ricci disponeva per l'immediata promozione a capesquadra per merito distinto.

Una strada bloccata per il cozzo fra un'auto e un camion-cisterna

Novi Ligure, 7 notte.

Stasera, alle 17,30, appena fuori dell'abitato di Serravalle Scrivia, un'automobile proveniente da Milano, guidata dall'industriale Silvio Morando di Filippo, di 45 anni, nel sorpassare un camion che le stava dinanzi andava a cozzare violentemente contro un'autocisterna che proveniva in senso inverso. L'autocisterna, guidata da Angelo Fumagalli di Treviglio, nel tentare di scansare l'automobile andava a finire contro la collina laterale, mentre il rimorchio, in conseguenza dell'urto, si rovesciava sulla strada, schiacciando una seconda volta la macchina stessa, dalla quale veniva estratto morente il Morando. L'autocisterna recava 180 quintali di nafta greggia, che andavano in gran parte perduti lungo lo stradale. La viabilità Serravalle-Genova è stata quindi interrotta per oltre due ore. Il Morando è stato ricoverato all'ospedale del paese in gravissime condizioni.

Automobile contro un carro

Alessandria, 7 notte.

Lungo lo stradale del rione Orti, in prossimità del ponte sul Tanaro, l'automobile dell'industriale Angelo Panelli, qui residente, per scansare l'autocorriera, ha investito un carro trainato da un cavallo condotto da Celestino Cresta; la macchina ha quindi sbandato ed è precipitata da una scarpata, travolgendo il Panelli e la sua signora Ernesta Daroda. Entrambi hanno riportato lesioni e ferite in più parti del corpo e sono stati ricoverati a mezzo della Croce Rossa.

Una frittata eccezionale
100.000 uova rovesciate sulla strada

Terni, 7 notte.

Stamane sulla via di Narni transitava un autocarro con rimorchio contenente 200.000 uova destinate a Roma. L'autoveicolo, condotto dall'autista Eusebio Parboni, giunto all'altezza di una curva in salita, ha avuto la rottura dell'albero di trasmissione, causando così l'improvviso arretramento del pesante veicolo, che è andato ad urtare contro la roccia della montagna causando il completo rivoltamento del rimorchio e della motrice. Si calcola che oltre 100.000 uova siano rimaste schiacciate sulla strada.

Auto che per evitare uno scontro investe due ciclisti
Una morta e un ferito grave

Tortona, 7 notte.

Nel tardo pomeriggio di oggi a Porta Alessandria è avvenuto un pauroso investimento automobilistico. Un'auto in viaggio di prova, targata 372 TO, proveniente da Torino e diretta a Bologna, con al volante l'autista Filippo Traversari fu Oreste, d'anni 36, abitante a Bologna in via Aurelio Saffi 25, giunta tra i due ponti della Scrivia e dell'Ossona nei pressi dell'Essiccatoio tabacchi, per evitare di scontrarsi con un'altra macchina che procedeva a forte andatura in senso opposto, dopo essere alquanto sbandata ha investito e travolto due ciclisti; una ragazza e un uomo anziano che, alla propria destra, come la macchina investitrice, venivano dalla vicina frazione di Rivalta Scrivia, a Tortona. La giovinetta, certa Emma Vaccari, di 15 anni, che veniva ad acquistare medicinali, ha riportato ferite di tale gravità per cui due ore dopo circa moriva all'ospedale di Tortona. L'altro ferito, tale Giovanni Sulgo fu Raimondo, di 62 anni, mediatore, residente a Tortona, zio del martire fascista Dino Sulgo, pur essendo in condizioni gravi, non desta per il momento grave preoccupazione. Sul posto si sono recati l'autorità giudiziaria di Tortona e i carabinieri ed in serata è pure giunto da Alessandria il Procuratore del Re.

Creduto morto, ritorna al paese natio dopo ventidue anni

Adria, 7 notte.

Dalla località Passo di Frassinelle partiva per la Francia nel 1912 l'allora quarantenne Giovanni Martin e quivi si stabiliva tenendo sempre relazione epistolare con la moglie rimasta senza figli e coi parenti.

Ma venne la guerra e da allora il Martin non si fece più vivo. Invano i parenti fecero ricerche pel tramite anche del Console italiano a Parigi. Niente. Essi misero allora il cuore in pace ritenendolo morto.

Ma così invece non era e proprio ieri il Martin, dopo ventidue lunghissimi anni, ricompariva verso la mezzanotte al suo paesello, e, postosi sotto le finestre della sua antica abitazione cominciava a chiamare a gran voce i parenti. Questi, che si erano affacciati al balcone, credendo trattarsi di uno scherzo, si ritirarono richiudendo le imposte. Il povero Martin, alquanto avvilito si recava alla casa di un suo vecchio amico, dal quale, subito riconosciuto, veniva per la notte ospitato.

All'indomani però nella vecchia casa Martin avveniva il commovente riconoscimento ufficiale, insieme anche alla buona moglie Amabile Zanella che, ritenendosi vedova, da alcuni anni erasi stabilita nel vicino comune di Vanaro e colla quale il redivivo Martin intende trascorrere gli anni della sua vecchiaia.

Un vecchio dal cuore giovane e 3000 lire scomparse

Intra, 7 notte.

Un vecchio benestante di Luino, tale Agostino Veniani fu Angelo, di 67 anni, venuto ad Intra per affari, faceva la conoscenza di un'allegra donnina, la trentaquattrenne Vittoria Tiberio, nativa di Pallanza, ma residente nella nostra città, ove convive con il pregiudicato Giuseppe Statico di Salvatore, di 27 anni. Conquistato dalle grazie della Tiberio, il Veniani accettava l'invito di recarsi nell'abitazione di costei, ove faceva conoscenza anche con lo Statico.

I tre passavano la notte allegramente ed a farne le spese era, come si può immaginare, il vecchio Veniani, che si vedeva sfumare alcune centinaia di lire. Ieri sera, mentre il terzetto si trovava in piazza Macello, ove si svolge attualmente la Fiera di San Vittore, il Veniani si accorgeva improvvisamente che dal suo portafogli mancavano 3000 lire. Naturalmente i suoi due amici hanno subito protestato di non saper nulla, ma il Veniani, poco persuaso, si è recato dai carabinieri a raccontare l'accaduto.

Effettuata una perquisizione nella casa dello Statico, i carabinieri vi rinvenivano 2696 lire di cui il pregiudicato non ha saputo giustificare la provenienza. Sia lo Statico che la Tiberio sono stati «fermati» e tradotti in caserma. In quanto al vecchio benestante, il maresciallo lo ha invitato ad evitare per l'avvenire certe pericolose avventure galanti.

Comico scherzo «tripolino» ai danni di un commerciante

Vaitri, 7 notte.

Alcuni buontemponi hanno giocato un brutto scherzo ad un onesto e noto negoziante di via Vittorio Emanuele, conosciuto col nomignolo di «Giomi». Saputo che possedeva un biglietto della Lotteria di Tripoli, mentre se ne stava tranquillamente in bottega, gli fecero sapere che stava per diventare milionario. Fuori di sè dalla gioia, il negoziante prometteva all'istante che avrebbe regalato il negozio al proprio commesso. Chiusa la bottega e chiamati numerosi amici, comunicava la lieta novella e, recatosi in una trattoria, pagava una forte quantità di vino e liquori, consumati da quanti si trovavano con lui. Non contento, il povero «Giomi» pagava a tutti una cena coi fiocchi. In seguito lo scherzo gli veniva rivelato. Ma ormai era troppo tardi. L'ingenuo aveva pagato prontamente la bella «bevuta» e il cenone.

Cavallo imbizzito in corsa fermato da un coraggioso caporale

Cuneo, 7 notte.

Un cavallo che si era dato a precipitosa fuga in un casolare dei pressi di Savigliano, dopo avere imboccato via Saluzzo, attraversata piazza Vittorio Emanuele II, proseguiva la sua corsa all'impazzata per corso Roma senza che alcuno riuscisse a fermarlo e costituendo un grave pericolo per le numerose persone che transitavano, quando il caporale maggiore Michele Marassini del 44.o reggimento fanteria, andato incontro all'animale ed afferratolo per la cavezza, dopo inauditi sforzi e sebbene fosse caduto a terra facendosi trascinare per un buon tratto, è riuscito a fermarlo. Nella caduta, il coraggioso soldato, è rimasto ferito alla guancia destra da un colpo di zoccolo.

La piena del Po a Ferrara

Ferrara, 7 notte.

Il Po, che da alcuni giorni è in continuo aumento, ha raggiunto nella serata di oggi, alle 21, un livello eccezionale: metri 2,14 sullo zero corrispondente a metri 10,50 sul livello del mare. La corrente impetuosa ostacola fortemente la navigazione e notevole estensione di terreno adibito a coltura boschiva è allagata. Questa sera nel muraglione sul Po, a difesa dell'abitato di Pontelagoscuro, sono state poste le saracinesche di protezione. Non si hanno finora da segnalare danni e pericoli da nessuna parte.

Tettoia che crolla per l'erosione di un torrente

Cuneo, 7 notte.

Il torrente Macra, aumentato oltre il livello normale di piena, a causa delle torrenziali piogge degli scorsi giorni, in prossimità del ponte sulla strada Savigliano-Saluzzo, ha fatto crollare una costruzione rurale ad uso tettoia di proprietà del sig. Bronzetti. Per puro caso non ha seguito la stessa sorte l'adiacente edificio ad uso abitazione.

I PROCESSI

Le acque del Giordano in anfore per somministrare il battesimo

Roma, 7 notte.

E' incominciato oggi dinanzi al nostro Tribunale, il processo a carico di tale Raffaele Aglialoro, che aveva escogitato singolari mezzi di truffa a danno specialmente di sacerdoti e di enti religiosi.

L'Aglialoro, che non è alle sue prime armi, dopo una vita avventurosa si era stabilito a Sagrado, dove con la complicità del fratello compiva varie truffe, per cui veniva condannato dal Tribunale di Gorizia. Scontata la pena, si era trasferito a Roma, dove preso alloggio all'Albergo Nord, qualificandosi per conte Aglialoro e dando a intendere di essere venuto a Roma per riscuotere una forte indennità per un infortunio. La indennità sfumò, ma servì all'Aglialoro per vendere fumo e trarre in inganno il cameriere dell'albergo, Giulio Fiaschi di Pisa, che non solo gli saldò i conti ma mantenne lui e la moglie per qualche tempo.

Frattanto l'Aglialoro riusciva a farsi presentare a monsignor Onorio Mangioni, al quale sottoponeva un suo originale progetto per attingere le acque del Giordano e conservarle in apposite anforette, le quali, usate in ogni battesimo, potevano fruttare forti somme a favore delle Opere cattoliche di Terrasanta. Il monsignore in buona fede diede la sua approvazione; ma secondo l'accusa, il progetto servì al suo ideatore soltanto per spillare altro denaro, e precisamente 75.000 lire a tale Cesare Rivelli, e 90.000 a certo Mario Tortino, di Valenza Po. Anche il padre Ludovico da Colognola fu truffato per 40.000 lire.

Lasciate da parte le acque del Giordano, l'Aglialoro proponeva a quest'ultimo religioso la vendita prima di una targa del centenario antoniano, poi di una immagine di Cristo che riproduceva nel retro un brano di una preghiera scritta da Giovanni Papini. Anche questa volta una percentuale sulla vendita doveva essere devoluta a scopi religiosi. Non solo le percentuali non furono versate, ma l'Aglialoro riuscì a truffare, come s'è detto, per 40.000 lire padre Ludovico che oggi si è costituito Parte Civile.

Il proseguo dell'interessante processo è stato rinviato al 21 corrente.

L'annullamento dell'assoluzione di un presunto uxoricida

Roma, 7 notte.

A giudizio della Corte di Assise di Taranto veniva rinviato il cantoniere stradale Domenico Liuzzi, imputato di uxoricidio premeditato nella persona di Maria Immacolata Semeraro. La povera donna fu trovata morta in un pozzo, vicino alla casa di campagna abitata dai coniugi, nella notte dal 9 al 10 settembre 1932.

Il Liuzzi sostenne che, in seguito ad una scena di gelosia, la moglie si era gettata nel pozzo. L'accusa incolpò il prevenuto di uxoricidio premeditato. Ma la Corte di Assise assolveva l'imputato per insufficienza di prove.

Avverso tale sentenza, ha ricorso in Cassazione il Pubblico Ministero. La prima sezione penale, accogliendo i motivi di ricorso, basati su mancata pronuncia circa la richiesta del Pubblico Ministero per il sopraluogo e per l'esame dei periti, e sull'insufficienza e contraddittoria motivazione, ha annullato la sentenza impugnata, rinviando la causa per il nuovo esame alle Assise di Cosenza.

Impiegato postale condannato per malversazioni e peculato

Valenza, 7 notte.

Si ha notizia da Mede Lomellina che si è svolto a Vigevano un processo a carico del supplente postale di quell'ufficio, certo Giuseppe Ornati, che in passato era stato scoperto come autore di sottrazioni di somme inportate da lettere assicurate e raccomandate, che egli abilmente manometteva. Anche su di un libretto di risparmio, dopo di aver portata a termine un'operazione, l'Ornati prelevava per proprio conto una somma superiore a quella richiesta dalla depositante, che, in buona fede, non aveva controllato l'operazione. Scoperto, il poco onesto impiegato è stato denunciato per malversazioni continuate e per peculato. Al processo, svoltosi adesso, le parti lese non si costituivano parte civile, ed il Giuseppe Ornati veniva condannato ad anni tre, mesi undici e a lire 2.800 di multa. Il rappresentante della legge per i tre anni applicava il condono, secondo le disposizioni dell'ultimo decreto, e per la rimanente pena concedeva il beneficio della condizionale, assolvendo l'imputato per l'altro reato.

Scalatore di balconi condannato a 2 anni e 8 mesi

Intra, 7 notte.

Un pericoloso pregiudicato vigezzino, tale Mario Minoggio fu Vitale, di anni 30, residente a Malesco, specialista nel dar la scalata ai balconi delle case altrui, è comparso oggi davanti al Tribunale di Pallanza per rispondere di due furti consumati nell'agosto del 1933, nell'abitazione di certi Maurizio Bassina e Filomena Ceruti, di Falmenta. Il Minoggio era anche imputato di contrabbando per aver importato dalla vicina Svizzera alcuni chilogrammi di caffè senza pagare i diritti di dogana.

Il Tribunale ha condannato il Minoggio a 2 anni e 8 mesi di reclusione ed alla multa di 1950 lire, dichiarandolo delinquente abituale.

Prossimamente il Minoggio dovrà fare un altro viaggetto in Tribunale per rispondere di altri furti e truffe.

Uno dei più antichi Caffè di Roma costretto a far trasloco

Roma, 7 notte.

Uno dei più antichi esercizi di Roma, il Caffè Guardabassi, che apre i suoi battenti in piazza Montecitorio di fronte alla Camera dei Deputati, e che fu un tempo ritrovo di uomini politici e giornalisti, dovrà abbandonare gli attuali locali, avendo lo stabile in cui si trova bisogno di riparazioni.

Nel luglio 1922, il gr. uff. Enrico Alliata, procuratore del conte Macchi di Cellere, concedeva in locazione fino al 30 giugno 1930 alla ditta Domenico Guardabassi le botteghe poste in piazza Montecitorio per uso di caffè, ristorante e gelateria. Con contratto, le parti tra l'altro convenivano che il locatore si riservava il diritto di rescindere l'affitto con preavviso di due mesi nel caso che intendesse eseguire restauri all'intera fabbrica. Il 4 dicembre 1929 l'Alliata intimava alla ditta Guardabassi lo sgombero per finita locazione per il 30 giugno 1930. Successivamente, nel marzo dello scorso anno, il procuratore del conte Macchi di Cellere conveniva in giudizio gli eredi di Guardabassi, assumendo che il Governatorato aveva disposto che venissero compiuti entro tre mesi i necessari lavori di consolidamento al fabbricato e chiedeva il rilascio dei locali.

Il Tribunale, in contumacia dei Guardabassi, accoglieva la domanda ordinando il rilascio dei locali entro due mesi dalla notifica. Tale sentenza era confermata nel giugno scorso dalla Corte d'Appello. Gli eredi Guardabassi ricorrevano in Cassazione, ma con sentenza pubblicata oggi la terza sezione civile ha respinto il ricorso.

Baruffa tra fidanzati

Alessandria, 7 notte.

L'agricoltore Giacomo Damiani, di 22 anni, residente a Felizzano, amoreggiava da qualche tempo con la ventenne Ada Cane, residente a Masio, senonchè i genitori del Giacomo non erano propensi a questo matrimonio e i due fidanzati si separavano. La ragazza, però, affrontava il 22 ottobre scorso il Giacomo mentre questi rincasava in bicicletta, e gli chiedeva la restituzione delle sue lettere e fotografie. Avveniva in seguito un vivace scontro, conclusosi con la peggio per la ragazza che veniva colpita al viso e pare gettata al suolo, tanto da riportare lesioni guarite in una diecina di giorni.

Il Giacomo Damiani è pertanto ora comparso in tribunale, e si è difeso affermando di essere stato prima aggredito dall'Ada, la quale gli aveva in tal frangente spezzato sul capo l'ombrello. Il Tribunale, però, ha ritenuto il Damiani colpevole del reato ascrittogli e lo ha condannato a due mesi di reclusione, ed ai danni ed alle spese alla parte lesa.

Polli a troppo buon mercato

Alessandria, 7 notte.

Il 29 gennaio scorso il negoziante in pollame Gilberto Scaiola, di 23 anni, da Spigno Monferrato, acquistava una ventina di capi di pollame per cento lire, mentre ne valevano notoriamente cinquecento, dal contadino Nicolino Baldizzone, di 46 anni, che si era quattro quattro rifugiato sul suo carro col sacco dei pennuti che provenivano da una spedizione ladresca. Entrambi i messeri sono stati deferiti al giudizio del nostro Tribunale, il Baldizzone sotto l'accusa di furto compiuto in danno dell'agricoltore Guido Gandolfo, e lo Scaiola di ricettazione. Il Tribunale ha assolto il Baldizzone per insufficenza di prove, ed ha condannato il negoziante Scaiola a venti giorni di reclusione.

Sedici anni di reclusione per tentato omicidio e furto

(Corte d'Assise di Torino)

La notte dal 17 al 18 agosto dello scorso anno tale Filippo Brughetto fu Giuseppe, di 34 anni, residente a Gassino, tentava di penetrare, cercando di forzarne la porta, nell'abitazione del signor Giuseppe Gilardi; ma sorpreso in questo tentativo dalla guardia notturna Gaudenzio Mazzola, cercava di sottrarsi all'arresto dandosi alla fuga. Temendo però di essere raggiunto dall'agente che aveva inforcato la bicicletta, egli esplodeva in direzione del Mazzola due colpi di rivoltella che fortunatamente non raggiungevano il bersaglio. Arrestato il giorno seguente, il Brughetto è comparso dinanzi alla nostra Corte d'Assise imputato di tentato omicidio, tentato furto e porto abusivo di arma proibita. Il Procuratore Generale, comm. Capuccio, ha chiesto la sua condanna a 26 anni di reclusione e 7 mesi di arresto. I difensori, avvocati Rigllone, di Ivrea, e Libois, hanno cercato di demolire la prova fornita dall'accusa e di sostenere la semi-infermità mentale. La Corte, accogliendo quest'ultima tesi dei difensori, ha condannato il Brughetto a 16 anni di reclusione ed a 3 anni di ricovero in una casa di salute.

Operaio che cade da una passerella ed annega in un torrente

Fonzaso, 7 notte.

Alcuni operai dell'impresa Vittorio Da Ronch stavano trasportando del materiale attraverso una passerella provvisoria gettata sopra le acque del Cismon, in piena a causa delle recenti piogge. Ad un tratto uno degli operai, Luigi Bazzocco di Giovanni, di 23 anni, colto forse da capogiro, cadde in acqua e venne travolto dalla corrente. Gli altri operai si prodigarono in mille modi per trarre in salvo il disgraziato compagno, ma purtroppo ogni tentativo è stato vano e finora non è stato possibile ricuperare il cadavere.

L'omertà massonica funziona in pieno
nelle Commissioni d'inchiesta francesi
L'ex-Prefetto Chiappe, la bestia nera per rue Cadet

Parigi, 7 notte.

La stampa di sinistra si lagna che quella di destra non parli abbastanza del rapporto Bully dove, come sapete, tanti dei suoi amici figurano fra i titolari degli assegni Stavisky. Secondo i radicali, la conclusione imposta dal rapporto in questione è che, direttamente, o indirettamente, alla ripartizione del trecento milioni di franchi distribuiti dall'avventuriero hanno partecipato un po' tutti. Per il tramite del banchiere Wurtz, principe della finanza protestante francese, quanti non hanno riscosso senza saperlo, come Taittinger, il danaro di Baiona? La morale della favola vuole essere che nessuno ha il diritto di scagliare la prima pietra, poichè nessuno è senza peccato.

Un ex-massone vuota il sacco

Le destre rispondono ristampando con leggere varianti le note accuse contro la massoneria e i noti elenchi di massoni e ripetendo sulla fede delle indiscrezioni di un massone... sconsacrato, che come già gli scandali Ruette sul traffico delle decorazioni, American Foreign Oil, Hanau e Oustric, lo scandalo Stavisky è uno scandalo massonico implicante un vero reggimento di fratelli: gli ex-ministri Chautemps, Dalimier, Julien Durand, René Renoult, André Hesse, gli avvocati Bonnaure, Guiboud Ribaud, Maxim, Gentilly (grande oratore della grande Loggia di Francia che fece accordare un rinvio ad Hayotte di cui si ritrova ancora il nome a proposito del conflitto Galmot-Stavisky), Passelaigue di Orleans, Alfredo Dominique, Izouard, Monnerville (deputato della Guyana, membro del Consiglio federale della Grande Loggia di Francia, difensore degli accusati al famoso processo di Nantes, dunque molto informato sugli affari Galmot e che entrò alla *Volonté* al seguito di Stavisky in qualità di direttore della pagina coloniale); i poliziotti Thomé, Ducloux, Hennet, Colombani, Bayard; l'ex-prefetto di polizia Hudelo; i dottori Pietro Vachet (agente di collegamento fra Galmot e Stavisky) ed A. Marie che firmarono dei certificati di compiacenza per Stavisky; Giorgio Ory, del Gabinetto di Pierre Cot all'Aviazione; Andrea Dubois, capo del Segretariato particolare di Chautemps (interessato come Stavisky al finanziamento delle imprese di grandi lavori comunali); Gerolamo Levy, incaricato di missioni al Gabinetto di Giorgio Bonnet (ex-Segretario generale della *Gazette de France*). E molti altri ancora: Emilio Blanchard che si suicidò dopo essere stato incolpato; Peyrelon, l'ombra di Briand, che diede l'ordine al Gabinetto del ministro degli Esteri di raccomandare Bonnaure e Stavisky al rappresentante della Francia in Ungheria, ecc., ecc.

Uno dei massoni additati dal transfuga cui alludiamo, le cui rivelazioni vengono raccolte dal *Jour*, è il famoso commissario Pachot, quel tale che poco dopo l'assassinio di Prince, iniziò su *Paris Soir* una serie di articoli di pretese rivelazioni sul mistero di Digione e si fermò al primo articolo.

«Ma, come osserva lo scrittore in questione, poteva il Pachot fare gli articoli promessi senza essere stato prima liberato dall'obbligo del segreto massonico?».

La verità che fa comodo

Quello che l'anonimo collaboratore del *Jour* non dice è che se il massone non può tradire il segreto può tuttavia dire quella parte della verità che alla massoneria torni comoda. Ne abbiamo avuto oggi una prova alla Commissione Guernut dove primo ad essere interrogato è stato per l'appunto un massone, l'ex-direttore della polizia giudiziaria Andrea Benoist.

La deposizione di costui evidentemente concertata prima ha scatenato un incidente violento fra le due ali della Commissione la cui eccitabilità aumenta in ragione diretta dell'avvicinarsi della conclusione dei lavori. Interrogato dal commissario Camboulives, presumibilmente massone anche lui, Benoist ha affermato che l'abbandono di una procedura giudiziaria in seguito a pressioni politiche non costituisce punto una eccezione in Francia e che egli stesso durante la sua carriera dovette più d'una volta prestarsi ad operazioni del genere. Fingendo di non accorgersi dell'irritazione violenta di buona parte dei commissari presenti, il teste ha citato fra l'altro un fatto che merita di essere riferito con menzione speciale. Nel 1931 il Casino di Cannes richiese l'espulsione dalla Francia di uno straniero assiduo delle sue sale, un tale Pugno. L'espulsione era stata richiesta sotto l'accusa di aver barato al giuoco. Il Pugno era innocente. Pochi giorni dopo la notifica dello sfratto, la direzione del Casino e precisamente il direttore Paulet scrisse al Pugno dicendogli che se teneva a rimanere in Francia e a vedere revocato l'ordine di espulsione c'era modo di aggiustarsi qualora fosse disposto a versare 150.000 franchi.

Il Pugno si confidò col Benoist il quale gli consigliò di rivolgersi a un avvocato e di sporgere querela contro il Casino. Pugno si recò infatti dall'avvocato Berthon consigliere provinciale del Varo. Costui aggiustò la cosa e l'italiano si vide lavato dall'accusa portata contro di lui senza bisogno di sborsare nulla. Che era avvenuto? Un semplice tentativo di ricatto il cui provento doveva essere diviso fra la direzione del Casino e la brigata dei giuochi della Sicurezza Generale.

Richiesto di fornire spiegazioni sul caso citato, il Benoist ha soggiunto che a parer suo il responsabile di queste malefatte della brigata dei giuochi è il funzionario Vaizi. Ora costui è amico di Zographos, il noto banchiere e giuocatore greco amico di Chiappe. Vedete dunque in che cosa si risolve la deposizione sensazionale dell'ex direttore della polizia giudiziaria: in un attacco di fianco contro il «dittatore» putativo delle destre e la bestia nera delle sinistre.

Hesse a mare

La dichiarazione ha suscitato un putiferio che costrinse Guernut a pregare Benoist di ritirarsi. Benoist si ritirò ma Camboulives riuscì a farlo tornare. E durante questa seconda parte della deposizione il teste ristabilì l'equilibrio della bilancia: dichiarò di aver dovuto un'altra volta, dietro preghiera di Hesse, far sospendere un procedimento indetto contro un celebre sarto parigino e un'altra volta ancora arrestare il candidato avversario di un deputato di Parigi, il quale deputato era il socialista Fiancette. Furono allora i commissari di sinistra a torcere il muso. Ma Hesse è un massone ormai buttato a mare. Fiancette ha le reni troppo solide per impressionarsi di una rivelazione del genere. E la Massoneria non ha forse interesse a simulare la imparzialità onde meglio assicurare il successo di un'accusa?

Ora Chiappe amico di Zographos, amico di Vaizi, amico di Paulet, è oggi uno degli uomini che hanno l'onore di essere più odiati dai venerabili della Rue Cadet.

Fra le altre deposizioni della giornata la più attesa era quella dell'ex-Prefetto di polizia Hudelo, presidente della Fondiaria. Guernut insistette nel chiedergli spiegazioni del mistero regnante sulla nota visita di Laval a Mouton e nel tentare di accertare se essa ebbe luogo oppure no. Ma anche Hudelo, come i testi che lo precedettero gli scorsi giorni, si è trincerato dietro risposte evasive, sicchè non depone certamente a favore della sincerità della tesi di Laval.

Dopo di lui è stato interrogato Gillet del Ministero delle Finanze, dalla cui deposizione non risultò nulla d'interessante tranne l'insistenza posta dal Guiboud-Ribaud, quando era membro del Gabinetto di Bonnet, nel patrocinare presso il teste la causa della Fondiaria, insistenza della quale il Gillet, insospettito, non avrebbe dovuto tener conto.

Un altro teste, l'avv. Caen che difese Stavisky nel 1926 prima che costui pigliasse Hesse come proprio legale, dichiara che nel 1927 Hesse visitò Stavisky alla Santé; e fu là che ricevette da lui l'incarico di occuparsi dei suoi affari. E' questa una nuova pennellata che dipinge al vivo la figura dell'ex-Guardasigilli, sul cui caso tuttavia la Commissione non si è ancora decisa a pronunziarsi. Le audizioni continueranno domani con quelle del Prefetto di Bajonn, Mireur, di Garat e di Darius. L'affare dei Buoni dovrebbe essere liquidato entro giovedì prima dell'apertura del Congresso radicale.

In quanto all'istruttoria Prince il silenzio è completo e la sola notizia della giornata è che l'alibi di Lussats è stato riconosciuto esatto cosicchè cade miseramente l'ultima festuca dell'impudente castello di paglia costruito dall'ispettore Bony per gabbare il Paese.

Sordo fermento politico

Intanto, nell'imminenza del Congresso radicale di Clermont-Ferrand, che dovrà procedere in base alle risultanze dell'inchiesta parlamentare ad alcune espulsioni di indesiderabili di grosso calibro, le Federazioni regionali cominciano a riunirsi per decidere della linea di condotta da prescrivere ai rispettivi delegati. Circa 250 Federazioni si sono pronunziate a favore del Gabinetto e dell'Unione nazionale. Altrettante si sono pronunziate contro. Se non è impossibile che la maggioranza del partito si orienti verso il prolungamento della tregua, il Ministero appare tuttavia vulnerabile sul problema fiscale che Doumergue ha accettato di discutere davanti alle Camere, invece di procedere per decreti-legge, e sull'aumento del servizio militare. Non è impossibile che alla riapertura della Camera intorno a tali due problemi si cristallizzi una certa opposizione anche qualora il Congresso di Clermont dovesse approdare al collaudo della politica patrocinata da Herriot. I radicali verrebbero porre al loro appoggio delle condizioni. Renaudel, reduce dalle Canarie, ha dichiarato per conto suo che bisogna cercare di abbreviare la durata del Ministero.

Che cosa uscirà da questo sordo fermento? E non andiamo incontro, con una ripresa dell'agitazione parlamentare, al rinverdire dei propositi d'azione armata delle destre?

Lunedì, per impressionare i deputati alla vigilia della riapertura della Camera, Doumergue farà a Parigi un terzo discorso per radio.

C. P.

Arresto di un terrorista tedesco
che voleva uccidere Dollfuss
Una bomba esplode a Vienna

Vienna, 7 notte.

Un comunicato ufficiale informa stasera che è stato arrestato la notte scorsa ad Alkoven, in Alta Austria, un giovane di 17 anni, tale Patzig, che era venuto dalla Germania. L'arresto è avvenuto in seguito ad una comunicazione del Governo del Reich, che aveva informato le competenti autorità austriache di avere spiccato mandato di cattura contro il Patzig, perchè aveva avuto notizia che questi era partito da Dresda per l'Austria con l'intenzione di compiere un attentato contro il Cancelliere Dollfuss.

Il giovane è stato fermato ed arrestato ieri mattina alla frontiera nei pressi di Oberaschenberg da un doganiere; ma è riuscito a svincolarsi sparando due colpi di rivoltella a gas. Tale rivoltella, assieme ad altre bombette a gas, nonchè ad 6 cartucce, è stata trovata in possesso del Patzig all'atto del secondo arresto, questa volta definitivo. Interrogato egli ha dichiarato di essere venuto in Austria per aiutare il popolo austriaco.

Della ripresa dell'attività terroristica nazionalsocialista in Austria, dà prova un incidente verificatosi questa sera nel quartiere di Waehring. Dopo le 10 di sera sono entrati in un caffè due uomini e una donna, la quale ultima portava un pacco. Deposto questo in un angolo del locale, i tre si sono subito dati alla fuga. I camerieri visto uscire del fumo dal pacco, hanno dato immediatamente l'allarme ai clienti, i quali hanno potuto riparare tempestivamente sulla strada. Subito dopo avveniva lo scoppio, e il caffè rimaneva quasi completamente distrutto. I tre terroristi hanno cercato di allontanarsi con un tassì pubblico, e infatti due di essi sono riusciti ad eclissarsi; il terzo però è caduto nelle mani della polizia, la quale ha potuto accertare trattarsi di un nazionalsocialista, già noto alle autorità.

Saragozza ridotta alla fame
da 35 giorni di sciopero generale
24 ex-Ministri spagnoli amnistiati

Madrid, 7 notte.

La situazione di Saragozza, paralizzata da uno sciopero generale che dura da ben 35 giorni ha assunto le proporzioni di un problema nazionale. L'antica capitale aragonese è ridotta poco meno che alla fame, e dà l'impressione, a chi la visiti in questi giorni, di una città assediata. Poichè l'origine del conflitto risale alla decisione delle autorità di considerare fuori della legge le organizzazioni sindacaliste-anarcoidi della Confederazione del Lavoro, che hanno a Saragozza la roccaforte, non si può prevedere quando la vertenza potrà essere composta.

A Madrid, l'opposizione del Governo all'iniziativa dei sindacalisti anarchici di trasportare qui, come è stato fatto a Barcellona, una carovana di bambini degli operai scioperanti di Saragozza per promuovere manifestazioni di solidarietà nel pubblico, ha indispettito gli elementi estremisti. Alcune centinaia di automobili pubbliche si sono riunite stasera sotto il Palazzo del Ministero degli Interni, dove gli autisti hanno fatto suonare a perdifiato le trombe a mo' di protesta, iniziando quindi lo sciopero. Il linguaggio degli organi estremisti lascia capire che le stesse organizzazioni operaie di sinistra auspicherebbero che il Governo intervenisse in modo energico, e magari brutale, per chiudere l'angoscioso conflitto di Saragozza, piuttosto che assistere con le braccia conserte al collasso economico di una delle più industriose e fiorenti città spagnole.

Ieri un gruppo di comunisti ha aggredito a Bilbao i giovani cattolici convenuti per la benedizione di una bandiera in un sobborgo operaio. La guardia civile ha caricato i manifestanti, uno dei quali è stato ucciso, e altri quattro gravemente feriti.

Il Tribunale Supremo ha deciso di applicare i benefici dell'amnistia a 24 ex-ministri della dittatura. Di conseguenza due soli collaboratori del generale Primo de Rivera rimangono esclusi dall'indulto: il conte di Guadalhorce, e il conte Delle Ande, i quali non si sono presentati ai Consolati di Spagna all'estero come prescrive la legge. Il signor Calvo Sotelo, ex-Ministro delle Finanze della dittatura, è tornato in questi giorni a Madrid, dove prenderà possesso del seggio di deputato, riconquistato nelle recenti elezioni. Il finanziere March si trovava già nelle native Baleari da alcune settimane. Il generale Martinez Anido, che fu il braccio destro di Primo De Rivera, è pure tornato in Ispagna. Anche i congiurati del 1.o agosto che evasero in una navicella dal presidio africano di Villa Cisneros e ripararono in Portogallo e in Francia, sono ritornati in seno alle loro famiglie.

Infine gli esoneri effettuati a migliaia dal Governo socialista nell'amministrazione e nell'esercito sono stati annullati, e in questi giorni saranno restituite le proprietà terriere confiscate ad alcuni partecipi del movimento monarchico dell'agosto 1932.

Spaventosa catastrofe
in una miniera del Baden
86 uomini periti tra le fiamme a 800 metri di profondità - Un estremo messaggio telefonico: «Moriamo» - Scene strazianti di dolore

Berlino, 7 notte.

Una spaventosa catastrofe è avvenuta oggi a Bobbingen, nel Baden. In una miniera di potassa, in seguito ad un corto circuito, è scoppiato un incendio che in brevissimo tempo ha assunto proporzioni catastrofiche. Circa duecento minatori che si trovavano nelle gallerie superiori sono riusciti a porsi in salvo, mentre altri 86, che lavoravano in un pozzo profondo circa 800 metri, sono rimasti bloccati. Tutti i tentativi di isolare l'incendio sono risultati infruttuosi.

Alle 6 di questa sera un bollettino pubblicato dalla direzione delle miniere comunicava che gli 86 minatori sono da considerarsi irrimediabilmente perduti. E' da ritenersi che la morte sia avvenuta per soffocamento, e cioè in seguito al fumo e ai gas sviluppatisi e propagatisi fulmineamente in tutte le gallerie.

Fino a questo momento l'incendio non è stato ancora domato. Le squadre di pompieri venute da ogni parte dalla regione si limitano a localizzare il fuoco, ed un doppio cordone di Camicie brune e di soldati della Reichswehr impedisce che qualcuno si avvicini al luogo della sciagura.

Il corto circuito si è avuto poco dopo le 10 di stamane. Un ingegnere che si trovava all'imboccatura di una galleria avvertì immediatamente il pericolo, e diede l'allarme. Infatti, pochi istanti appresso una fiammata enorme usciva dal pozzo centrale, e in pochi istanti si propagava fulmineamente per ogni dove, preceduta da sinistri bagliori. Il fuoco dilagò e, giunto alle gallerie superiori, provocò un fuggi fuggi generale.

Fortunatamente gli ascensori funzionavano, e così tutti i minatori che erano al di sopra dell'immane incendio riuscirono a rivedere, sani e salvi, il sole. Soltanto tre giovani macchinisti, caduti da un ascensore stracarico, sono precipitati nel sottostante abisso in fiamme. Intanto le sirene avevano ritrasmesso l'allarme, e ben presto si erano aggiunti i rintocchi delle campane di una vicina chiesetta.

Contemporaneamente alle prime squadre di pompieri e di infermieri giungevano da ogni parte i congiunti dei minatori. Le scene di dolore e di disperazione si possono immaginare. Più volte le Camicie brune ed i soldati hanno dovuto ricorrere ad un'angosciata violenza per impedire che madri, spose e figli si scagliassero contro il rogo che aveva ormai raggiunto la superficie e si levava altissimo.

Una squadra di pompieri, provvista di appositi apparecchi incombustibili e di potenti maschere contro i gas, si calava nella miniera per un pozzo laterale servendosi di uno degli ascensori con cui il grosso dei minatori era riuscito a porsi in salvo. Contemporaneamente entravano in azione gli idranti. I getti d'acqua lanciati sulla fornace immane erano come goccie d'acqua su una lastra rovente; però contribuivano a facilitare l'opera di salvataggio, o per lo meno a garantire la ritirata della eroica squadra.

Questa, ad un certo punto, è stata costretta a risalire. Le fiamme con facilità impressionante si erano propagate alla zona superiore. L'uscita dei pompieri dal pozzo fu accolta dalla folla con un grido di disperato dolore; dolore che si accrebbe non appena le fiamme raggiunsero la superficie. La folla ebbe allora la chiara visione dell'ineluttabile.

Appena avvertiti della sciagura il Luogotenente ed il Presidente dei Ministri del Baden partivano da Karlsruhe in aeroplano, e nelle prime ore del pomeriggio giungevano a Bobbingen. In serata è giunto anche il Vescovo di Friburgo. E' stata stanziata subito una forte somma per le famiglie delle vittime. All'ultimo momento si apprende che alla superficie il fuoco è stato domato, e che sono stati prontamente murati tutti i pozzi in modo che anche l'incendio sotterraneo non avendo altri sbocchi, finirà per essere soffocato.

Pochi minuti dopo lo scoppio dell'incendio si riuscì a mettersi in comunicazione telefonica con i minatori bloccati dalle fiamme. Uno di essi rispose con una parola: «Moriamo!».

I resti del poeta Loens
ritrovati dopo vent'anni

Berlino, 7 notte.

Hermanno Loens, uno dei più popolari poeti tedeschi arruolatosi volontario allo scoppio della guerra mondiale, partecipò a vari combattimenti sul fronte occidentale e cadde nei pressi di Loivre, la mattina del 26 settembre 1914. Tutte le ricerche fatte per trovare le spoglie del poeta ebbero esito negativo. Anche due mesi fa un'apposita commissione recatasi sul posto non riuscì a trovare la più piccola traccia del caduto. Oggi si apprende che i resti mortali di Loens sono stati finalmente trovati in un bosco, a circa due chilometri dalla zona dove si svolse la battaglia.

Insull arrivato a New York

New York, 7 notte.

Il piroscafo «Exilona» con a bordo l'ex-finanziere Insull, stamane all'alba è giunto alla stazione sanitaria di Quarantine all'ingresso del porto. Subito è salito a bordo il figlio dell'Insull che ha abbracciato il genitore in lagrime. Anche i giornalisti hanno tentato di salire a bordo ma invano, mentre altri colleghi in aeroplano, volando a bassa quota sul piroscafo e sul rimorchiatore appositamente noleggiato, hanno tentato ugualmente invano di fotografare l'ex-finanziere e il suo incontro col figlio. Fra la sorpresa generale Insull, anzichè nel porto di New York è stato fatto sbarcare a Fort Hancock, sulle rive del New Yersey, dove l'attendeva un'automobile che lo ha condotto, sotto abbondante scorta, a Princeton. Di qui proseguirà in treno per Chicago.

Le autorità hanno preso ogni precauzione perchè l'arrivo di Insull in quest'ultima città giunga possibilmente inosservato.

Uccide un giovane hitleriano
per impadronirsi della sua divisa

Berlino, 7 notte.

Uno spaventoso delitto è stato commesso da un ragazzetto quattordicenne. Circa due settimane fa, in un sobborgo di Essen veniva trovato il cadavere di un giovane hitleriano, tale Federico Walkenhorst, di 13 anni. Il ragazzo era stato strangolato, e gettato quindi in una buca. E poichè il disgraziato era stato visto in compagnia di un coetaneo, tale Giovanni Christen, i sospetti caddero su questi. Sottoposto a numerosi interrogatori, il ragazzo riuscì, in un primo tempo, a costruire un alibi abbastanza convincente. Successivamente, però, cadeva in varie contraddizioni, e ieri faceva un'ampia confessione. Il Christen ha dichiarato di avere strangolato il Walkenhorst nell'intento di impadronirsi della divisa di Giovane hitleriano. Infatti, dopo di averlo strangolato, gli tolse la divisa, e quindi buttò il cadavere in una buca. Indossata la divisa e tornato a casa, raccontò ai genitori che un compagno gliela aveva regalata.

Il piano di cinque giovinetti
per assassinare una ricca vedova

Bucarest, 7 notte.

Cinque ragazzi, fra i quindici e i diciassette anni, colleghi di ginnasio avevano ordito tutto un piano per assassinare una ricca vedova che viveva sola in casa e derubarla. La discussione dei dettagli del piano aveva fatto nascere una specie di club limitato ai cinque giovani delinquenti che si riunivano con molta regolarità. Ma appunto la regolarità e il mistero delle riunioni hanno dato nell'occhio dell'affittacamere di uno degli studenti la quale, a buon conto, ha voluto avvisare la polizia. E così, dopo gli opportuni appostamenti, la banda giovanile è stata acciuffata proprio mentre si accingeva a tradurre in atto il piano studiato con l'amore negato ai libri di testo.

Lo spionaggio a Belfort
Krauss insiste nelle accuse
contro il capitano Frogé

Parigi, 7 notte.

A Belfort il giudice istruttore Cordier ha emesso oggi una ordinanza in base alla quale il capitano Frogé, incolpato di spionaggio, è mantenuto in prigione per il periodo legale di 15 giorni.

A Parigi l'ex-ufficiale polacco Krauss, interrogato nel pomeriggio dal giudice istruttore Benon, completando le dichiarazioni della scorsa settimana, ha affermato di essersi recato a Belfort all'Ufficio del capitano Frogé dove era stato ricevuto, in assenza di questi, dal suo capo gerarchico, maggiore Derenque e da una dattilografa. Krauss ha pure detto di essersi presentato alla abitazione di Frogé dove una domestica lo introdusse, essendo un giorno in cui aveva luogo una riunione di famiglia, in una cameretta.

Queste affermazioni concordano con quelle rese ora pubbliche dal maggiore Derenque il quale aveva dichiarato al giudice istruttore di aver visto il Krauss nell'Ufficio dell'Intendenza chiedere del capitano Frogé e che, essendo questi assente, se n'era andato dicendo che si trattava di cosa personale. Il maggiore ha aggiunto che essendo un giorno arrivata una lettera dall'estero diretta al capitano Frogé, questi l'aprì febbrilmente e la lesse con avidità; e inoltre che per due volte il capitano avrebbe approfittato del fatto di sostituire il suo superiore per mettersi al corrente con il pretesto di istruirsi in questioni militari che non conosceva, di certi documenti che gli erano ignoti. Giova peraltro osservare che il maggiore Derenque ha dovuto ammettere di aver fatto queste dichiarazioni dopo l'arresto della spia Krauss, perchè la sua moglie a ricordargli certe circostanze che egli aveva dimenticate. Krauss ha però fornito altre precisazioni: egli ha affermato di avere ottenuto dal capitano Frogé i primi documenti mentre questi si trovava alla Scuola di Guerra; ha indicato il piccolo caffè nel quale s'incontravano ed ha fornito dei particolari sul modo con cui più tardi il capitano gli spediva i documenti da Belfort e in cambio dei quali egli gli mandava il denaro.

Fra le precisazioni fornite dalla spia ve ne sono alcune che potranno essere facilmente controllate con una rapida inchiesta.

Un fratello del Frogé, egli pure capitano, protesta però con estrema vivacità contro la tardiva deposizione del maggiore Derenque, che egli dice essere alla base della macchinazione diretta contro il fratello. Il maggiore Derenque infatti nell'agosto del 1932 era al corrente di quanto si tramava poichè aveva avuto un colloquio notturno con il commissario speciale di Belfort e con il capitano Rasenne rappresentante del secondo Ufficio (quello del controspionaggio) in quella città e che aveva comunicato in quella occasione, malgrado i regolamenti militari, un documento ufficiale appartenente all'Intendenza, e scritto dal Frogé. Infatti il commissario speciale aveva manifestato il desiderio di avere un campione della scrittura del capitano Frogé, ed era al comandante Derenque che si era perciò rivolto. Quantunque la prima accusa contro il capitano Frogé risalga al mese di gennaio del 1933, è stato necessario e opportuno l'arresto del famoso Krauss perchè il maggiore Derenque si ricordasse dapprima degli stranieri che si recavano nell'Ufficio dell'Intendenza, poi perchè affermasse che era sua moglie che gli aveva ricordato che uno di questi stranieri poteva essere Krauss. Dopo ventiquattro ore di riflessioni egli pretese anzi di riconoscere perfettamente il Krauss. Nè il maggiore Derenque nè il capitano Frogé sono stati messi in presenza della spia polacca che si trova sempre in prigione a Parigi.

In seguito alle dichiarazioni fatte dal maggiore Derenque l'avvocato Legrand difensore del capitano Frogé ha scritto al giudice istruttore di Belfort per chiedergli un immediato confronto del maggiore con il capitano. L'avvocato reclama pure un confronto fra il suo cliente e la moglie del maggiore, insistendo sul fatto che le dichiarazioni del superiore gerarchico dell'ufficiale incolpato non si sono avuti che dopo ventun mesi di istruttoria.

Prigioniero che ritorna in Patria
e trova la moglie sposata due volte

Belgrado, 7 notte.

Appena sposato, l'agricoltore Giovanni Polatinus dovette, nel 1914, lasciare la moglie e partire per il fronte russo dove cadde prigioniero. Anche lui, come tanti altri, non potè dare segni di vita, e la famiglia lo ritenne morto. La vedova non tardò quindi a risposarsi, ma il secondo matrimonio la deluse, e perciò ne contrasse un terzo (c'è o non c'è il divorzio?) con un agricoltore al quale donò tre figlie. Per ultimo si divise pure dal terzo.

Ecco intanto ritornare all'improvviso dalla Russia il valoroso Giovanni che si presenta alla casa paterna, e sulle prime non è riconosciuto da nessuno: Giovanni Polatinus apprende quindi l'indirizzo della consorte, e va tosto a cercarla. Però è meglio chiudere qui la narrazione, altrimenti ci commoveremmo troppo: scena drammaticissima, sospiri e lagrime a volontà, riconciliazione, seppellimento simbolico dei due mariti dell'interregno.

Centenario che divorzia
per sposare la domestica ventitreenne

Praga, 7 notte.

Un centenario ha presentato domanda di divorzio contro la sua seconda moglie: dice che la moglie non ha temperamento, ed è poco vivace. Il vivacissimo centenario era passato a seconde nozze l'anno scorso dopo di aver vissuto in vedovanza per un sessantennio, e aveva impalmato, credendo che fosse la giusta soluzione, un'ottuagenaria. Ma adesso, appena riacquistata la libertà, vuole sposare la domestica che conta ventitrè sole primavere: questa qui, ragiona il vecchio, avrà più temperamento. Staremo a vedere.

Gesta di pirati cinesi
Una battaglia su un piroscafo

Londra, 7 notte.

Un telegramma da Hong Kong dà notizia di un atto di pirateria compiuto da cinesi a danno del piroscafo *Tai-Ji* nei pressi di Sua-tou. L'equipaggio ha combattuto contro i pirati ma è stato sopraffatto da questi ultimi. Quattro marinai sono rimasti uccisi. Mentre la battaglia infuriava, il panico si è impadronito dei passeggeri alcuni dei quali si sono gettati in mare e sono annegati. I pirati hanno fatto un bottino che ammonta ad alcune diecine di migliaia di lire e sono quindi fuggiti su un piccolo veliero veloce.

CINE-STAMPA

Alla Biennale di Venezia sarà presente anche la Cecoslovacchia, col film «La Terra canta» di Karel Plicka.

Svezia, Svizzera e Persia in due ore di treno

Roma, 7 notte.

Se il primo Congresso Internazionale della Cinematografia Educativa si è chiuso mercoledì scorso questo non vuol dire che i vari congressisti si siano precipitati a riprendere subito il treno per i loro rispettivi paesi. Ecco, perchè, una di queste mattine, salendo sul rapido Roma-Napoli, mi sono trovato ad un tratto in compagnia di tre visi non nuovi. Ci presentiamo, o forse, quasi certamente, ci ripresentiamo. Miss Margit Wetterholm di Stoccolma, il professor Gottlieb Imhof di Bâle, e il dottor Mohsen Azizi di Teheran, tre rappresentanti, rispettivamente, della celluloide svedese, svizzera e persiana. Incomincia Azizi, il più loquace:

— I persiani hanno sempre amato lo spettacolo, sia questo offerto da musicisti, da commedianti, da giocolieri o, come oggi, da una macchina da proiezione e da un altoparlante. Anche da noi il grande teatro ha avuto un'origine religiosa. Sono le Tehzièhs, tragedie religiose che possono ricordare le vostre Sacre Rappresentazioni medioevali o i Misteri e i Miracoli dei Francesi e degli Inglesi. Queste tehzièhs trattano quasi tutte lo stesso soggetto: il martirio e la morte dell'Iman Hussein. La più celebre di queste tragedie è appunto Il martirio dell'Iman Hussein, ancora oggi accolta con molto interesse e che si rappresenta ogni anno nel mese di Moharrem e dura dieci giorni. La recita avviene di solito davanti ad una moschea o in una pubblica piazza su un palco ricoperto da tappeti e senza alcuna messinscena. La parte di Fatma è recitata da un uomo velato, non permettendo la nostra religione alla donna di mostrarsi al pubblico. Nei teatri ora si ricorre ad attrici, ma non musulmane: ebree ed armene. Ma passando al cinema, vi dirò che la prima sala di proiezione fu inaugurata a Teheran undici anni fa, e il successo fu enorme. La diffusione di questo nuovo genere di spettacolo fu rapidissima.

— E quali sono i film preferiti?

— Tutti, meno quelli noiosi. I primi furono americani, della M.G.M., ora invece quelli americani, come numero, vengono dopo i russi, poi, terzi, quelli francesi. Tutti i film passano nelle loro versioni originali con sottotitoli in persiano. Hanno tentato una volta il doppiato ma non ha avuto successo. In quanto alla produzione nazionale, esistono in Persia due società per ora. Hanno fatto qualche film documentario, hanno tentato qualche film storico, l'unico genere, secondo me, che si possa tentare di realizzare con un certo successo, anche dal punto di vista della propaganda nazionale. Ma anche in questo campo ci sono ancora varie difficoltà da superare, prima di tutte quella delle attrici. Ma anche questa difficoltà sarà presto superata. L'emancipazione femminile passa ogni giorno di successo in successo. Una sera Teheran fu [illegible] messa in subbuglio. Che cosa era successo? La polizia aveva autorizzato ad una cantante persiana e musulmana, la Kamer-el-Molouk, di cantare in un teatro pubblico e senza velo: in quel teatro, quella sera, capace di duemila posti, c'erano, pigiatissimi, seimila spettatori. L'avvenimento era per noi enorme, ma enorme fu anche il successo. Fu questo un primo passo.

A tavola, mentre il treno costeggia rapido il golfo di Gaeta inondato di sole, il panciuto professore di Bâle ci tiene a ricordare come quelle tavole a colore che mostravano nel salone del Congresso, in maniera elegante e divertente la diffusione della radio e del cinema nelle scuole svizzere, fosse opera sua. Ci congratuliamo con questo bravo direttore della Camera Svizzera del film d'insegnamento, e puntiamo direttamente sul Nord. Sorride la bionda miss, brillano i denti bianchissimi sotto i raggi di un sole sconosciuto certo nel suo paese, di fiordi e di neve. Quantunque i vent'anni non siano per lei un ricordo lontano, ricopre già una carica importante nel Consiglio d'Amministrazione della Svensk-Filmindustri di Stoccolma, la più importante editrice della Svezia, che dispone anche di un buon circuito di sale ed ha una posizione predominante non solo nell'interno, ma in tutta la Scandinavia.

June Knight
una nuova attrice dell'Universal

— La nostra industria può sembrare apparentemente trascurabile come quantità, ma non certo, modestia a parte, come qualità. Ogni lavoro è da noi preparato con estrema accuratezza in tutti i minimi dettagli. Siamo orgogliosi d'aver dato alla cinematografia internazionale degli uomini come Stiller, Sjöström, Christiansen, delle attrici come Greta Garbo. Quest'anno, come l'anno scorso del resto, produrremo dodici grandi film. L'ultimo successo è stato La scala di servizio interpretato da Gösta Ekmann, un'attrice che avrà un brillante avvenire. Adesso stiamo girando una specie di documentario romanzato su una delle meno note ma più suggestiva e interessante regione della Svezia, la Warmlannmgana; mi auguro che questo film sia proiettato molto all'estero, e naturalmente anche nel vostro paese. Noi siamo rimasti forse come estranei, da quel pauroso dilagare di commediole comiche-sentimentali imperanti sugli schermi europei, noi amiamo ancora molto la natura e la macchina da presa, amiamo e c'illudiamo di cantare con le immagini le bellezze rudi dei nostri fiumi, dei nostri fiordi, delle nostre montagne.

Attraverso il finestrino si profila all'orizzonte il Vesuvio col classico pennacchietto di fumo, sotto Napoli «tutta luce» come dice una canzone alla moda. Miss Wetterholm interrompe di parlare, guarda estasiata, subito seguita dalla Svizzera e dalla Persia. Un'ultima domanda.

— La Garbo ritornerà da voi? E' vero che fonderà una casa editrice a Stoccolma?

— Forse. Questa è stata la sua promessa l'anno scorso quando è ritornata in patria. E credo veramente che girare un giorno un grande film sui veri sfondi del suo paese sia da tempo uno dei suoi più forti desideri.

GASTONE BOSIO

Soggetti italiani per film italiani

I vincitori del nostro concorso

La Commissione esaminatrice del concorso bandito da «Cine-Stampa» per soggetti cinematografici, si è riunita presso la direzione de La Stampa il giorno 6 maggio 1934-XII, presieduta dal dott. Alfredo Signoretti; e comunica la relazione seguente:

«I partecipanti sono stati centosettantotto, numero imponente che chiaramente dimostra il vivissimo successo ottenuto dal Concorso. Dei centosettantotto soggetti ventisette sono stati esclusi, o perchè non rispondenti alle norme, o perchè giunti posteriormente al termine di scadenza; e dopo una rapida selezione la Giuria ha soffermato la sua attenzione su di un gruppo di venti soggetti che dimostrano alcune doti e parecchie possibilità. Giova al proposito ricordare il carattere di questo concorso. Non si chiedeva un «soggetto» completo e compiuto, come di solito soltanto chi sia dell'arte, o almeno del mestiere, può scrivere; invitando il vasto pubblico di un grande quotidiano a partecipare a una gara del genere, lo si voleva indurre a dare un suo eventuale contributo di spunti, di nuclei, di proposte per soggetti. Un ottimo spunto per la vicenda di un film può balenare alla mente di molti; stesura, sceneggiatura e realizzazione sono poi tappe ulteriori, alle quali non si sarebbe mai potuto direttamente invitare il vasto pubblico d'un quotidiano. La stessa limitazione dei temi era un'altra riprova dell'assunto; e la maggior parte dei concorrenti ha dimostrato d'avere comprese le finalità del concorso, inviando trame succinte e schematiche che potessero prestarsi alla vicenda di un film».

«I venti soggetti prescelti sono quasi tutti da segnalare per notevoli qualità. *Sangue latino* (motto «Con l'occhio alla vetta») è alquanto artificioso, ma è suscettibile di ritocchi e di sviluppi; altrettanto dicasi di *Nastro azzurro* (motto «Tutta l'Italia è sul mare»), di *Passione dell'aria* (senza motto), di *Cuore* (motto «Fede e lavoro»), di *Intermezzo* (motto «Tenacemente»). Il soggetto *Luce* (motto «Prima fede») ricalca qua e là lo schema di «Camicia nera», ma vuol rievocare il martirio di Sciesa e Sonzini; e lo stesso dicasi di *Nel gran bosco d'Italia* (motto «Volontà») che vuol mostrare sullo schermo l'impianto idroelettrico della Sila. *Grand Hôtel decimo piano* (motto «Numero uno») ha una sua freschezza, tenta di considerare come quello di una grande industria l'ambiente di un grande albergo; mentre *Madre* (motto «All'opera») vuol mostrare alcuni episodi interessanti del volo a vela. *Espresso Parigi-Vienna* lo si potrebbe definire un film giallo, ben congegnato, fin troppo folto di casi e di avventure, e che per troppo esili fili rientra nei temi del bando; senza un eccessivo rilievo appare *Falanghe* (motto «Frangar non flectar»), quantunque compiuto e accurato; il tema della nostra guerra alpina è decisamente affrontato, e con nobiltà, dal soggetto contrassegnato dal motto «Alpes protulit deus», ma la cui realizzazione per lo schermo esigerebbe una mobilitazione di mezzi imponenti. Pure in ambienti montani sono i soggetti *La strada sotto i tigli* (motto «Credere, obbedire, combattere») e *Fiamme di gloria* di C. De Grassi e di M. Caselli, che rievocano due episodi assai gloriosi del nostro Risorgimento e del vecchio Piemonte».

«L'attenzione della Giuria si è infine soffermata sul soggetto *Vivere* (motto «Et ab hic et ab hoc») e *La grande officina* (motto «Omnia brevitera»), assai pregevoli per più di un elemento, schietti e lineari di una linda efficacia, con una tesi assai sana risultante dalla vicenda e mai posta a deliberato e ad antiartistico assunto. Stabilire fra i due un primo premio assoluto non sarebbe equo; la giuria decide perciò di dividere fra i due il primo premio di lire duemila, attribuendone mille a ciascuno. Per il secondo premio rimarrebbero in lizza il soggetto del signor Italo Testa, che ha una sua nobiltà di concezione e di condotta, ponendo un tragico episodio d'ascensione alpina sullo sfondo della nostra guerra; e *Alpe fascinatrice* (motto «Dunbraluce») ampio di vicende ambientate soprattutto in una grande officina metallurgica e in una miniera, ma non scevro d'ingenuità che abbisognerebbero di più di un accurato ritocco; e per le stesse considerazioni già precedentemente esposte la Giuria ritiene di dover dividere il secondo premio di lire mille in due premi di lire cinquecento ciascuno».

«Aperte le buste corrispondenti, risultano così vincitori del primo premio ex aequo i signori G. R. Curzi, di Avigliana, (*La grande officina*) e Riccardo Morbelli e Angelo Nizza, di Torino (*Vivere*); e vincitori del secondo premio, pure ex aequo, i signori Italo Testa, di Busalla (soggetto senza titolo) e Mario Bianco, di Torino (*Alpe fascinatrice*)».

ALFREDO SIGNORETTI
ALESSANDRO BLASETTI
MARIO CAMERINI
AUGUSTO GENINA
GIOVANNI PASTRONE
MARIO GROMO

Torino, 8 maggio 1934-XII.

I copioni saranno restituiti d'ufficio soltanto ai vincitori; tutti gli altri sono stati distrutti, con le buste corrispondenti.

Anna Sten, in una bella inquadratura di «Nanà».

Nuovi disegni animati

S'annunciano i primi saggi di disegni animati svedesi; e intanto ecco un disegnatore, il Soglow, pubblicare un albo di storielle per le quali il passo verso lo schermo sarà assai breve, e pare imminente. Ogni storiella ha infatti almeno un *gag*, o trovata, squisitamente cinematografica. E' una specie di *Roi Pausole* in millardesimo, questo il piccolo re, ma con ben altra arguzia ed eleganza. Sono disegni che possono perfettamente stare al fianco di quelli di Max Fleischer e di Ben Harrison, e persino di quelli del giustamente celeberrimo Disney; la figura di questo monarca lillipuziano è tratta dal mondo delle marionette, respira in un'atmosfera di circo; e i primi filmetti che ne vedremo saranno *The fatal Note, On the pan Jest of honour, Pals*, e *Jolly Good Fellows*, tutte avventure che hanno un sapore di fiaba ingenua e disincantata, con sotto un'ironia maliziosa e sottile che fa di queste storielle vere e proprie fiabe per bimbi adulti.

Decreto e regolamento

Roma, 7 notte.

Il decreto a favore della produzione cinematografica, consistente nell'obbligatorietà della programmazione dei film italiani nella proporzione di 1 a 3 rispetto ai film stranieri (proporzione che potrà essere ridotta in certi mesi da 1 a 2), e in una tassa di doppiaggio di lire 25.000 sui film esteri, benchè pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dello scorso novembre non ha avuto fino ad oggi una pratica applicazione in attesa della pubblicazione di un apposito regolamento previsto dal decreto stesso.

Dopo un serio esame compiuto da parte dei Ministeri interessati e particolarmente da quello delle Corporazioni e da quello delle Finanze, il regolamento sta per essere pubblicato ed in tal modo la legge entrerà senz'altro in atto. Questo regolamento fisserà dettagliatamente le modalità per il pagamento della tassa di doppiaggio, per le esenzioni a favore dei produttori di film italiani e precisa ogni dettaglio per l'applicazione della legge in genere. Naturalmente anche i film stranieri già presentati al pubblico e che non portano il visto censura in data posteriore alla pubblicazione del decreto sulla *Gazzetta Ufficiale* saranno tenuti al pagamento della tassa di doppiaggio.

La morte di Slim

Los Angeles, 7 notte.

E' morto Karl Dane, meglio conosciuto dagli spettatori cinematografici sotto il nome di Slim, popolarissima figura, fino a qualche anno fa, dello schermo americano. Il Dane era nato a Copenaghen nel 1886. Dopo aver fatto l'aviatore, il meccanico, ed altri vari mestieri si era dedicato nel 1917 al cinematografo in Germania, dove girò con un certo successo qualche film. Attratto poi dalla nuova fiorente industria americana, accettò con entusiasmo le vantaggiose offerte di una casa d'oltre oceano. Ma da qualche tempo Karl Dane era caduto in disgrazia e aveva dovuto ritirarsi dallo schermo col cuore gonfio di amarezza e di rimpianto. Recentemente aveva tentato di risollevarsi prendendo parte ad una «tournée» teatrale, ma anche questa volta la fortuna non l'aveva assistito.

Verso un Consorzio?

Roma, 7 notte.

Hanno avuto luogo in questi giorni le prime riunioni per la costituzione di un «Consorzio Produttori Pellicole Italiane». I produttori di film sono stati convocati dall'Associazione Fascista dello Spettacolo per aderire contemporaneamente ad un Consorzio e ad una «Società Anonima Produttori Pellicole Italiane» che del Consorzio sarà appunto l'Ente commerciale ed assistenziale.

Gli industriali cinematografici per la prima volta sono messi di fronte alla ineluttabilità della cooperazione fra loro dopo qualche anno di attività ardita ma spesso caotica. Si entra nella fase organizzativa e razionale della produzione filmistica italiana richiamando i singoli produttori ad una visione non più individuale e soggettiva ma più consapevole di quegli importantissimi fattori che direttamente interessano tanto la produzione che il mercato.

Dove l'utilità della stretta cooperazione dei produttori nel consorzio appare evidente e risulterà comunque grandissima, è nell'assistenza finanziaria che l'Ente si propone di assicurare alla giovine industria italiana.

A Parigi

La prima di «Prologhi»

Parigi, 7 notte.

La commedia musicale a grande spettacolo, rinnovata con qualche apporto di novità e di lusso scenografico, è ancora lontana d'aver fatto il suo tempo al cinematografo. Gli americani hanno ripreso di recente questo genere, l'hanno riadattato con una spolvero di modernità e con qualche pretesa d'eleganza, ma sempre rimasta allo stato intenzionale. Oggi lo vanno istradando per la via della voga e della produzione in serie.

Il capostipite di questo genere di lavori resta 42.a Strada. La grandiosità e la ricchezza dell'impianto, la vivacità ed il brio delle battute avevano in quel film assunto una fisonomia ed un tono. Nei film derivati, compreso Cercatrici d'oro, quelle qualità apparvero subito diluite e calcate sulla falsariga. Prologhi presenta le stesse attenuate caratteristiche. Ci racconta ancora una volta la storia del giovane direttore di scena costretto a montare una rivista in condizioni difficili. Egli vi perviene dopo un certo numero di contrattempi e di traverse a conclusione delle quali, sposa la bella dama di cui aveva respinto l'amore al principio.

Prologhi ha però, in mezzo ad una profusione di scene irrilevanti e banali, una parentesi singolare. Saranno poco più di trecento metri di film, ma questi trecento metri sono nati sotto il segno della poesia. Il frammento della Cascata è per splendore e bellezza formale una delle più riuscite féeries dello schermo, tenuto conto che qui la materia è costituita in gran parte dai personaggi viventi, i quali non consentono lo sfruttamento meccanico consentito dai disegni animati. La varietà delle prospettive, gli spostamenti di visuali, gli espedienti del montaggio, che combina armonicamente i primi piani e le panoramiche, i quadri fissi e i travellings, permettono allo spettatore l'esplorazione di questo mondo di semoventi subacquei. Egli può seguire le evoluzioni delle najadi, rintracciarle sott'acqua, aprirsi un solco fra le onde, assistere alla nascita della schiuma e degli zampilli, sollevarsi, dominare, con uno sguardo d'insieme, la distesa del bacino. I corpi femminili visti dall'alto si trasformano in geroglifici, in segni, in elementi decorativi. Le braccia allacciate tracciano dei vasti cerchi agitati e fluttuanti, animano quei viluppi di un moto di rotazione perpetua. Fiori di una strana flora soprannaturale sbocciano e vivono un attimo per svanire e dissolversi. Tutto questo costituisce il concerto di un tema liquido, alternato con variazioni di motivi casuali, che passa sotto le volte di un'architettura labile e istantanea. Niente di più di un frammento, si diceva, ma tale da essere ricordato.

Mamoulian a Venezia?

Venezia, 7 notte.

Sono andato a cercare Simone Erevian, che è uno dei maggiori poeti contemporanei dell'Armenia, a San Lazzaro, ma ormai — dopo un lungo soggiorno nell'isola e un riposo a Villa Ararat ad Asolo — egli non si fa vedere che di rado fra le aiuole che buttano nell'acqua calma della laguna i petali vinati dell'Albero di Giuda. L'ho trovato nel suo bellissimo studio del Collegio Moorat Raphael tutto ingombro di carte di studii di memorie.

Sapevo che il poeta armeno era amico di Rouben Mamoulian, il regista, e gli ho chiesto se ha notizia della sua venuta a Venezia.

— Credo che verrà, senza dubbio, ma non oserei dire se sia vera la notizia che vedo riportata dai giornali inglesi e americani che Mamoulian dovrebbe venire a Venezia, in viaggio di nozze, con la sua sposa — la signorina Greta Garbo — perchè... nessuno potrebbe giurare sulla certezza di questa informazione. Certamente Rouben è molto amico di Greta.

Elsa De Giorgi,
ne «La signora Paradiso»

— Conosceta e stimate molto Mamoulian?

— E' mio amico, è armeno, come lo sono io, è patriotta fervente, è innamorato della nostra terra, è religioso; ed ha il senso dell'arte nel sangue. Nato a Tiflis, già a sedici anni faceva del teatro. Suo padre era un ricco commerciante, ma sua madre, tuttora viva, è un'ottima artista «tragica». Le sue recite in Europa — sopra tutto a Londra — hanno suscitato entusiasmo. Attualmente la signora Mamoulian recita appunto a Londra. Il giovane Mamoulian studiò a Mosca in un primo tempo ma, subito dopo, a Parigi. Dotato di gran talento egli dimostrò fin dai primi anni dell'esordio una vera spiccatissima passione per quella che chiamerei «la organizzazione» del teatro. Egli è uno dei più quotati direttori di Hollywood ed ha ormai un pubblico vastissimo di ammiratori. Non appartiene ad alcuna scuola, ma ha invece creato una scuola che potrà costituire, domani, il fiore del nuovo cinematografo con tendenze audaci ma risolute e intelligenti.

— Ma, tornando al fidanzamento...

— Se lo sapessi con certezza non avrei facoltà di dirlo, mi capite... In America sono desolati di non saperlo con sicurezza e allora i giornali sono pieni di pettegolezzi e di fantasie. Su questo argomento non posso dirvi qualche cosa di preciso, per ora, mentre...

— Ma se verrà a Venezia...

— Verrà certamente, non so se per la Biennale, o prima. Egli è il figliuol prodigo che torna. Lontano da noi, egli sa che nei conventi, nei collegi, negli eremi, da Venezia a Roma, da Asolo a San Zenone degli Ezzelini, noi custodiamo e nutriamo col più grande e fervido amore, l'ideale della nostra Patria così legato a questa bella e gloriosa Italia. Noi lo attendiamo.

G. G. G.

Tratto dal noto romanzo di S. Fowler Wright, sta per apparire il film, «La distruzione del mondo», che tra l'altro ci farà vedere alcuni momenti d'uno spaventoso cataclisma che muta la faccia del globo, metropoli che crollano, montagne che si fendono, marine in subbuglio; e vorrà mostrarci gli istinti, le passioni, i contrasti d'un gruppo d'uomini superstiti, e i loro sforzi tenaci per ricostituire il nucleo di una nuova umanità. Il film è naturalmente ricco di trucchi dovuti in parte al sistema della sovraimpressione e in parte all'impiego di modelli. E' stato diretto da E. Felix Feist, e sono fra gli interpreti Peggy Shannon, Louis Vilson, Sidney Blackmer, Mat Moore, Fred Kohler.

GLI SPORT

VERSO LA CONCLUSIONE DEI GIUOCHI LITTORIALI

Roma vince nel canottaggio e Milano nella sciabola

Ottime affermazioni dei torinesi nelle gare atletiche - Numerosi «records» battuti - Milano al comando della classifica generale

Milano, 7 notte.

L'atletica leggera, ultima ad entrare nella scena di questi Littoriali, li domina adesso da gran signora, giocando in modo superbo il suo ruolo di protagonista. La folla milanese non ha forse ancora imparato ad amare questo sport come quelle di Torino, Bologna e Firenze, e all'Arena oggi la maggior parte degli spettatori erano studenti, ma gli atleti hanno fatto a meno della cornice e, con l'eccellenza dei risultati tecnici raggiunti, con la generosità profusa in ogni competizione, sono riusciti a campeggiare nel quadro della giornata. Quattro «records» littoriali sono crollati e ogni battaglia si è decisa negli ultimi metri. I nuovi littori si chiamano: Bologna, del Guf di Torino (salto in lungo); Zontini, del Guf di Napoli (200 metri); Poma, del Guf di Torino (1500 metri); Job, Brugnoli, Bettinelli e Orlandini del Guf di Venezia (staffetta 4 per 400). I risultati da loro ottenuti, e il modo come sono stati raggiunti, dicono come i titoli siano toccati ai migliori in campo. Si è incominciato con una mezza sorpresa: Bologna primo nel salto in lungo. Si sapeva che il ragazzo era fra i migliori; ma si credeva che il quartetto dei saltatori bolognesi (Senni, Tanani, Carbella e Mattioni) l'avrebbero chiuso. In tutti e tre i salti di finale egli è stato invece loro superiore. Il primo balzo fu di metri 6,81, il secondo di metri 6,945 e il terzo, non ostante la caduta all'indietro, di metri 6,815. Niente da fare con lui. Al suo secondo anno di gare, con soli 19 anni di età, fornito di un fisico eccellente, guidato da un maestro come Jarvinen, che gli ha fatto imparare una rincorsa precisa al millimetro, Bologna può diventare un campione. Con una pedana meno ingrata di quella che l'Arena ha per la pioggia di questi giorni, l'astigiano del Guf di Torino supererà i 7 metri. Per avere un preciso termine di paragone al suo risultato odierno, si pensi che il vecchio «record» littoriale apparteneva ad Alba con metri 6,76.

Un calciatore-atleta

Se Jarvinen ha avuto in uno dei suoi allievi più curati un vittorioso, l'altro finlandese, Andersen, può dire di aver portato al successo il napoletano Zontini. Il terzo posto conquistato ieri sui cento metri l'aveva già messo in evidenza; le facili vittorie nelle batterie e nei quarti di finale lo portarono oggi in primo piano e quando, nella semifinale, attaccato dal pisano Cella, battè il «record» littoriale di Cornaro (23") segnando il tempo di 22" 9/10, nessuno dubitò più del suo successo. Vinse infatti con chiarezza, scattando via ai 110 metri, dopo avere avuto una partenza lenta. Ha una costituzione fisica splendida questo ventenne napoletano. Se lascerà il calcio — ha giocato tutto l'inverno — per dedicarsi esclusivamente all'atletica, Andersen ne farà un uomo di primo piano.

Appassionante è stata la corsa dei 1500 metri. Il bolognese Bragalini andò in testa poco dopo la partenza, e condusse a ritmo veloce per circa mille metri, tallonato da Viano, Quaglia di Milano, e Poma. A un suo rallentamento, Rossanova portò sui quattro il resto del gruppo e con falcata regolare passò al comando. All'ultima curva il napoletano era sempre primo, e dietro di lui il gruppo annaspava confuso. Da esso balzò fuori rabbiosamente Viano, che con azione travolgente si lanciò verso il traguardo. La sua vittoria parve vicina. Ma un'altra maglia azzurra era scattata alle sue spalle: Poma, che si avvicinò irresistibilmente al compagno, lo raggiunse a dieci metri dal traguardo e lo battè di un soffio. Fu un finale entusiasmante, da cento metri. Il «record» littoriale di De Lucchi (4' 23") crollò nel duello fra i due torinesi che hanno segnato: Poma 4' 21" e Viano 4' 21" 1/10.

Il nuovo Littore è un ragazzo messosi in evidenza poco prima dei Littoriali dell'altr'anno e che ha compiuto progressi notevolissimi. Piccolo, ben costruito, agile, astuto, fornito di uno spunto finale progressivo e velocissimo, ha tutti i titoli per essere segnalato fra i migliori della nuova generazione. Viano non è più un novellino, poichè sono anni che gareggia. Oggi era in piena forma e ha perso per un decimo di secondo, pur essendo scattato prima e avendo quindi fatto il giuoco dell'avversario diretto. D'altra parte, ad aspettare ancora, c'era da farsi imbottigliare e da perdere tutto. Vinto e vincitore vanno posti sulla stessa linea.

I «quattrocentisti» veneziani hanno trionfato secondo le previsioni nella staffetta 4 per 400, spezzando l'attacco dei milanesi nelle prime due frazioni e resistendo all'offensiva dei torinesi nel finale. Il loro tempo (3'32" e 4/10) abbassa il «record» littoriale di circa 5", mentre quello dei torinesi Gagliardi, Giacchero, Vinardi e Perghem gli è inferiore di circa 4". La riserva dei quattrocentisti italiani che nel Guf si sta creando è salda e numerosa.

Il Duca di Bergamo all'Idroscalo

Il Guf di Roma è proprio il dominatore negli sport dell'acqua. Littore nel nuoto, è da oggi Littore di canottaggio. Le regate conclusesi nel pomeriggio nello splendido specchio d'acqua dell'idroscalo e che in mattinata sono state presenziate da S. A. R. il Duca di Bergamo, hanno visto il dominio complessivo dei romani, anche se un solo equipaggio dell'Urbe è arrivato primo. Alle loro spalle si è piazzato il Guf di Milano che, quando non vince, non perde più di una posizione.

Le regate — iniziatesi col sole e poi turbate a tratti dal vento e dalla pioggia che hanno provocato delle notevoli variazioni nei tempi — hanno dato, come primo Littore, il «quattro con timoniere» padovano.

I gagliardi veneti hanno vinto nettamente su bolognesi e milanesi in lotta per il secondo posto. Ma il loro successo è indubbiamente stato favorito da un incidente al capo voga di Firenze (il remo sfuggito di mano l'ha colpito allo stomaco), il cui equipaggio aveva dimostrato nei primi mille metri di poter aspirare anche al primo posto. Facilmente, invece, il «due senza timoniere» di Napoli ha spezzato le velleità iniziali dei romani e con maggiore superiorità ancora il fiorentino Della Gherardesca si è aggiudicato la regata del singolo. Il romano Ranzeri e il milanese Granata l'hanno inquietato un poco all'inizio, ma hanno dovuto in seguito arrendersi: Granata, anzi, dopo un furioso finale con Airoldi di Palermo e Raimo di Torino, si è visto relegato al quinto posto.

I colori fiorentini sono stati, subito dopo, portati nuovamente alla vittoria nel «due con timoniere» e nel «quattro senza timoniere». Nella prima prova i napoletani hanno tenuto il comando fino a 500 metri; superati, hanno tentato l'offensiva ai mille, ma il loro spunto è stato rintuzzato. Torino ha invece guidato la seconda gara per tre quarti del percorso. Partiti in testa seguiti da Firenze e Caserta, i torinesi hanno resistito all'attacco dei toscani fino ai 1500 metri; poi sono crollati, e hanno badato solo più a conservare il secondo posto. Con una tattica più prudente avrebbero forse fatto di meglio.

Nella prova delle «jole», l'equipaggio milanese, dopo avere lasciato che quello romano guidasse per oltre 500 metri, è avanzato decisamente e nel finale ha dominato con sicurezza. Ma i dominatori più netti sono stati Bendoni e Cornaldeschi, di Roma, che nel «doppio» sono partiti come sono arrivati, cioè primi. Nel secondo posto, invece, ci è stata lotta fra Palermo, Torino e Bologna. Palermo è andato da duecento metri prima dell'arrivo e Torino ha mollato, senza accorgersi che alla sua sinistra avanzava Bologna: quando ha ripreso era troppo tardi.

La gara più attesa, quella dell'«otto», si è risolta in una facile vittoria dell'equipaggio milanese, mentre quello padovano si è assicurato il secondo posto con un lievissimo vantaggio sui romani. Nel complesso, queste finali di canottaggio non hanno riservato troppe emozioni ai molti spettatori presenti; di lotte bordo a bordo per la vittoria non se ne sono viste.

Se il Guf di Roma è diventato littore di canottaggio superando Milano, Milano si è presa la rivincita nella pallacanestro, dove, in finale, ha battuto i goliardi romani per il lieve scarto di tre punti. Il «quintetto» romano, che dall'anno scorso ha dovuto essere completamente rinnovato, può però ascrivere a suo titolo d'onore l'essere giunto alla finale.

Il torneo di sciabola

Continuando nella collana delle vittorie ambrosiane, gli sciabolatori locali si sono classificati al primo posto nella sciabola a squadre. Sono giunti in semifinale i terzetti di Napoli (Pisani, Molca e De Lorenzo), Torino (Filogamo, Cardinali e Miedico), Roma (Nostini, R. Rinaldi e Faldini) e Milano (Carmina, Rastelli e Maliano). Nella prima semifinale Milano è riuscito ad eliminare stentatamente Napoli per 5-4, mentre nella seconda Torino ha lasciato Roma a una sola vittoria contro le sue cinque.

Le previsioni erano, quindi, per una finale tirata con i denti. La soluzione a favore dei milanesi si è invece avuta rapidamente. Carmina e Maliano battendo Miedico e Filogamo per 5-3 hanno preso vantaggio; Cardinali ha riguadagnato terreno con un 5 a 4 su Rastelli, ma Carmina mettendo la quinta botta con Filogamo mentre si era 4 a 4, ha ristabilito la distanza. Cardinali ha battuto Maliano per 5-3 e ha riportato sotto i suoi. Ma Rastelli ha avuto la meglio su Miedico e lo stesso Cardinali si è fatto battere da Carmina per 5-2. Con cinque vittorie a due Milano è così diventato il littore e Torino ha perso il titolo conquistato lo scorso anno.

Nuove fasi del duello Milano-Roma si sono avute nel torneo di tennis. L'ha spuntata questa volta Roma che, benchè il torneo non sia ancora finito, si è già assicurata la vittoria complessiva. Nel «singolare» sono usciti finalisti due romani: Savorgnan e Cavriani, che hanno battuto rispettivamente il milanese Baroni e il genovese Ciffarelli. Nel «doppio» gli stessi Savorgnan-Cavriani e Mulassano-Funaro, di Milano, sono entrati in finale.

Si è avuta oggi la prima giornata del tiro alla quaglia, in cui i tiratori di Milano, Bologna e Genova si sono dimostrati, come già nel tiro al piattello, i più adatti ad aspirare alla vittoria.

ENZO ARNALDI

I risultati

ATLETICA LEGGERA

Salto in lungo (finale): 1. Bologna (Torino) m. 6,945 (nuovo «record» littoriale; antico «record» m. 6,76 Alba); 2. Senni (Bologna) 6,53; 3. Tornani (Bologna) 6,47.

Duecento metri piani (finale): 1. Zontini (Napoli) in 23"1/10; 2. Cella (Pisa) 23"3/10; 3. Soldaini (Genova). Zontini in semifinale ha segnato il tempo di 22"9/10, nuovo «record» littoriale (antico «record» 23" Cornaro).

Metri 1500 (finale): 1. Poma (Torino) in 4'21" (nuovo «record» littoriale; antico «record» 4'23" De Lucchi); 2. Viano (Torino) 4'21"1/10; 3. Bragalini (Bologna).

Staffetta 4×400 (finale): 1. Venezia (Job, Brugnoli, Bettinelli, Orlandini) in 3'32"4/10 (nuovo «record» littoriale; antico «record» 3'37" Milano); 2. Torino A (Gagliardi, Giacchero, Perghem, Vinardi) in 33"4/10; 3. Milano A.

CANOTTAGGIO

Quattro di punta con timoniere (finale): 1. Padova (Sudri, Perez, Marchesini, Gedini, timoniere Franceschi) in 7'24"1/5; 2. Milano, in 7'32"; 3. Bologna.

Due di punta senza timoniere (finale): 1. Napoli (Massa, Fondi) in 8"; 2. Roma, in 8'9"2/5; 3. Firenze.

Singolo (finale): 1. Firenze (Della Gherardesca) in 8'7"4/5; 2. Roma, in 8'16"; 3. Padova, in 8'17"2/5.

Due di punta con timoniere (finale): 1. Firenze (Gieri, Neri, timoniere Mercatali) in 8'24"2/5; 2. Napoli, in 8'35" e 2/5; 3. Milano.

Quattro di punta senza timoniere (finale): 1. Firenze (Cipriani, Gandagnini, Pestellini, Mazzoni), in 7'34"; 2. Torino, in 8'1"; 3. Milano.

Jole a quattro con timoniere (finale): 1. Milano (Zei, Tremolada, Eglioli, Spina, timoniere Ruggero) in 8'10" e 1/5; 2. Roma, in 8'17"4/5; 3. Genova.

Doppio (finale): 1. Roma (Bendoni, Cornaldeschi) in 8'22"4/5; 2. Palermo, in 8'27"3/5; 3. Bologna.

Otto di punta con timoniere (finale): 1. Milano (Borioli, Masera, Zanuso, Viseo, Pati, Moretti, Veronesi, Tolotti, timoniere Fusarpoli) in 6'48"3/5; 2. Padova, in 6'52"2/5; 3. Roma.

PALLACANESTRO

Primo girone (finale): Milano b. Bologna 11-8. - Partite di classifica: Bari b. Torino 27-19; Trieste b. Padova 15-15; Bologna b. Napoli 18-17. - Classifica finale: 1. Milano; 2. Roma; 3. Bologna; 4. Napoli; 5. Trieste; 6. Padova; 7. Bari; 8. Torino; 9. Venezia; 10. Accademia di Caserta; 11. Genova; 12. Accademia di Modena. Seguono altri fino al 27.o posto.

PALLA OVALE

Terzo girone: Modena b. Pavia 6-3; Messina b. Camerino 6-0.

SCHERMA

Torneo di sciabola a squadre: finale: Milano b. Torino 5-2. — *Finale per il terzo posto*: Roma b. Napoli 5-1. — *Classifica finale*: 1. Milano A; 2. Torino A; 3. Roma A; 4. Napoli A; 5. Accademia militare Torino; 6. Catania; 7. Bologna A; 8. Genova A; 9. Modena (per «forfait» di Palermo); 10. Napoli B; 11. Torino B; 12. Siena.

TENNIS

Singolare: Savorgnan (Roma) b. Baroni (Milano) 6-0, 6-1, 4-6, 6-4; Cavriani (Roma) b. Ciffarelli (Genova) 6-4, 7-5, 8-6.

Doppio, semifinale: Savorgnan-Cavriani (Roma) b. Massardi-Pierini (Pavia) 11-9, 6-4, 7-5, 6-0. Mulassano-Funaro (Milano) b. Ferro-Calucci (Roma) 6-3, 7-5, 7-5.

PALLA A NUOTO

Primo girone: qualificazione.

Primo girone, qualificazione: Genova b. Palermo 10-0; Bologna b. Firenze per «forfait». — *Secondo girone*: Cagliari b. Catania 4-2; Accademia Modena b. Pisa 4-1.

La classifica per Guf

1. Milano, punti 300; 2. Roma, 258; 3. Bologna, 221; 4. Torino, 209; 5. Genova, 185; 5. Napoli, 185.

La Coppa d'oro del Littorio

Un significativo gesto della Fiat a favore dei concorrenti

Roma, 7 notte.

Alla commissione sportiva del R. A. C. I. organizzatrice della Coppa d'oro del Littorio, è giunta graditissima una nuova adesione che è un tangibile segno di riconoscimento dell'eccezionalità tecnica, dell'importanza sportiva e dell'alto significato morale dell'importante manifestazione automobilistica italiana.

La Fiat, nell'intento di favorire la partecipazione della propria clientela alla Coppa d'oro del Littorio, ha deliberato, con vero senso sportivo, di corrispondere un contributo di spesa a tutti i concorrenti che, pilotando vetture Fiat, si piazzeranno fra i primi 25 arrivati, tenendo presente il tempo impiegato indipendentemente da ogni classifica di categoria. Tale contributo è stato fissato in lire 2000 e in lire 3000 a seconda che il corridore appartenga alla classe del 1100 cmc. o a una classe superiore.

Oltre al concorso nelle spese, la stessa Casa offrirà poi la propria assistenza meccanica lungo il percorso, e a questo proposito ha già disposto presso le dipendenti filiali e presso i concessionari delle città comprese nel percorso della gara, che sia assicurato ai concorrenti che piloteranno vetture Fiat il servizio d'officina e di magazzino in funzione presso le rispettive sedi per tutta la durata del passaggio dei corridori.

Questa partecipazione della Fiat alla grandiosa manifestazione automobilistica del R.A.C.I. merita di essere sottolineata: la grande Casa torinese ha voluto essere presente a una competizione tanto aspra quanto affascinante come quella della Coppa d'oro del Littorio. Il suo gesto eloquentissimo, la sua adesione spontanea, cordiale e apprezzata segnano alcuni dei più tipici requisiti essenziali di collaborazione che quotidianamente si possono riscontrare nel campo delle iniziative e delle attività del Regime. Gli stessi appassionati di automobilismo, i quali con la preparazione delle macchine stanno portando a compimento la loro prima fatica, saranno vivamente compiaciuti della efficace cooperazione offerta dalla Fiat.

Una squadra biellese parteciperà alla gara

Biella, 7 notte.

Per iniziativa del Segretario del Fascio di Biella e della Sezione del R. A. C. I., si è costituita una squadra di tre autovetture, destinate a rappresentare l'automobilismo biellese nella prossima Coppa d'Oro del Littorio.

L'iniziativa biellese ha incontrato l'unanime favore degli sportivi locali.

La definizione del dilettante

che sarà proposta oggi al C. O. I.

Bruxelles, 7 notte.

(A. C.) La conferenza dei delegati delle Federazioni sportive si è riunita oggi a Bruxelles.

La conferenza ha iniziato i suoi lavori, che avevano per oggetto il rapporto della sottocommissione e la discussione delle relative conclusioni e il voto sulla formula da presentare al comitato esecutivo del C.O.I.

La formula che sarà presentata domani al C.O.I. dice: «E' dilettante colui che pratica lo sport unicamente per amore dello sport e per suo divertimento, senza vedere, con spirito di lucro, ricavare da questa pratica un beneficio, diretto o indiretto». Le Federazioni internazionali regolano e controllano l'applicazione di questo principio fondamentale».

Nella seduta del pomeriggio la conferenza dei delegati, dopo avere discusso il testo preparato dalla commissione, ha riconosciuto che questo testo non è conciliabile con le condizioni particolari di tutti gli sport. Essa ha inoltre deciso di cercare di redigere uno statuto «minimo» del dilettante, che non abbia per conseguenza di penalizzare determinati sport molto importanti e per i quali vi è interesse primordiale a conservarli fra gli sport olimpici.

A questo scopo ha deciso di diramare a tutte le Federazioni internazionali il testo della Commissione, pregandole di far conoscere per iscritto le loro osservazioni sui differenti punti prospettati.

Per il Giro d'Italia dei G. F.

Una prova di selezione

fra i «giallo-cremisi» di Torino

Un'interessante gara ciclistica sta preparando lo S. C. Vigor per domenica ventura. Si tratta del Gran Premio Camandona, una delle più classiche corse torinesi, che ogni anno chiama a raccolta i migliori nostri dilettanti.

La competizione acquista quest'anno un maggiore rilievo inquantochè essa servirà quale prova di selezione per la tappa Torino-Genova del Giro d'Italia ciclistico per Giovani Fascisti. Accanto così a dilettanti ed allievi si schiereranno i Giovani Fascisti del Comando Federale di Torino, in una gara che promette il più animato svolgimento; sarà infatti da attendersi il più vivo impegno da parte dei «giallo-cremisi» per meritarsi l'ambito compito di rappresentare il Comando torinese nella importante manifestazione ciclistica nazionale per Giovani Fascisti.

La gara si svolgerà sul seguente percorso: Nichelino, None, Pinerolo, Cavour, Saluzzo, Busca, Dronero, Caraglio, Cuneo, Savigliano, Racconigi, Carmagnola, Carignano, La Loggia, Nichelino per un totale di 150 chilometri. Le iscrizioni, accompagnate da lire tre pei dilettanti e da L. 2 pei Giovani Fascisti ed allievi, si ricevono nelle sere di martedì, giovedì e sabato presso la sede dello S. C. Vigor, in Galleria Nazionale, scala A. Per la scelta dei rappresentanti di Torino nella tappa Torino-Genova del Giro d'Italia per i Giovani Fascisti, verranno presi i 50 primi classificati nati negli anni 1912, '13, '14 e '15. Oltre ai premi di classifica, speciali premi sono riservati ai Giovani Fascisti ed agli allievi.

La preparazione dei concorrenti

al Derby Reale

Roma, 7 notte.

Il Derby Reale, che si correrà giovedì prossimo all'ippodromo delle Capannelle, è entrato ormai nella fase della più vibrante passionalità. Tutti i cavalli rimasti iscritti alla «classicissima» sono giunti a Roma e in questi giorni intensificano la loro preparazione.

Stamane all'alba hanno galoppato sulla pista del Derby *Quintilio*, della razza della Pellegrina, accompagnato da Levanello e nell'ultimo tratto da Regolo. Il figlio di Craunch, che era pilotato da Andor, ha coperto la distanza in 2'38" 2/10 e ha prodotto una lusinghiera impressione. Sono scesi successivamente in pista *Amur*, che ha compiuto l'intero percorso a buona andatura, accompagnato da Michelino, e *Palladio*, montato da Cinghiali. Il figlio di Captain Cuttle ha percorso i 2200 metri in compagnia di Hudson, destando favorevole impressione.

Pure leggeri sono stati i lavori forniti da *Gualdo Graal* e *Hamsin*, di scuderia di Mister Wu. Più tardi, verso le 8, sono comparsi in pista *Bernina* e *Osimo*, della scuderia Testo Incisa, i quali hanno compiuto un buon lavoro sui 2200 metri. I lavori si sono chiusi con un «canter» di [illegible], della scuderia De Montel, al quale ha assistito l'allenatore Carter, giunto nelle prime ore della mattinata da Milano.

Domattina avranno luogo gli ultimi allenamenti, e alle 12 si potrà conoscere con certezza il sicuro campo dei partenti nella «classicissima».

Ecco le prime quote ufficiali: Bernina 2, Amur 3, Shoshoni 3, Osimo 4, Palladio 5, Partenio e Djambou 12; Gualdo, Graal, Hamsin 8; Mamozio 8, Quintilio 10.

La preparazione dei nostri tennisti alla «Davis»

Italia batte Ungheria per 3-2

Palmieri vittorioso e Mangold battuto nell'ultima giornata

L'ultima giornata dell'incontro tennistico internazionale Italia-Ungheria non è stata la meno interessante. Acquisito, almeno sulla carta, il risultato finale — data come vinta la partita di Palmieri su Straub — restava da vedere come se la sarebbe cavata il nostro numero «due», Mangold contro il numero «uno» della squadra avversaria, Gabrovitz.

E Mangold, pur perdendo, ha fornito una partita quanto mai coraggiosa e non davvero priva di molte fasi interessanti. Dal lato della tecnica e dello stile l'italiano ha dimostrato di essere quasi alla pari dell'ungherese. Meno di lui ha avuto il senso della distribuzione delle proprie forze e soprattutto quella necessaria regolarità nei momenti più delicati del punteggio. Gabrovitz, in definitiva, ha dato la chiara impressione di possedere più «mestiere» del nostro rappresentante, il quale però — beato lui! — è giovanissimo (ventenne appena) e non gli mancherà davvero il tempo per scaltrirsi e per farsi una esperienza di gara più solida e completa.

Occorre anche notare che quest'anno è la prima volta che Mangold disputa una partita che si protrae sui cinque «sets» e anche questo vuol dire qualche cosa, specie quando questi cinque «sets» durano la bellezza di circa due ore e mezza di gioco effettivo. Sul quinto «set» il nostro ragazzo per quanto riuscisse ancora a sfoggiare uno spirito combattivo indomabile dava chiari segni dello sforzo sostenuto, specie nel corso del secondo «set», durante il quale aveva voluto prodigarsi un po' troppo.

Ad ogni modo la prova di Mangold è altamente encomiabile e torna a convalidare l'impressione generale che si è avuta a Torino sul suo gioco. Egli appare decisamente migliorato dall'anno scorso e assai vicino al periodo in cui un giocatore di tennis termina il periodo, diciamo così, d'incubazione per rivelare in pieno le proprie possibilità o divenire un campione o arrestarsi al livello di gioco raggiunto senza riuscire a fare un altro passo in avanti. Ma è sperabile che Mangold tale passo in avanti riesca effettivamente a compiere.

Egli ha perduto, sprecando molte palle, specie per il desiderio di voler mettere l'avversario in difficoltà con dei colpi autoritari, il primo e il terzo «set» con punteggi abbastanza netti che però non rivelano a chi non ha assistito all'incontro quanto ogni punto fosse spesse volte disputato. Spesso Mangold pur conducendo qualche gioco in deciso vantaggio si è fatto raggiungere e sorpassare dall'avversario più di lui astuto e calcolatore.

Nel secondo e nel quarto dava però battaglia a fondo, specie adoperando assai a proposito il suo velocissimo e piazzato colpo diritto. Poteva così giungere a due «sets» pari e far balenare la possibilità di una vittoria che avrebbe forse assai influito sul suo morale per le prove future e l'avrebbe certo innalzato nella considerazione dei valori tennistici internazionali.

In tale quinto «set» però il dunano, pur mascherando abbastanza lo sperpero di forze fatto in precedenza, ha dovuto cedere. Non senza una lotta vivissima, però.

Si può dire che Gabrovitz non è stato sicuro della sua vittoria che all'ultima palla. In molte fasi anzi Mangold ha saputo rimontare d'autorità degli svantaggi che sembrava dovessero essere risolutivi a favore dell'ungherese.

Il punteggio di questa lunga partita è stato quindi di: 6-2, 2-6, 6-1, 0-6, 6-4.

Pareggiate le sorti dell'incontro, la Ungheria poteva ancora riporre scarse speranze di vittoria su Straub. Ma questo modesto giocatore è di classe troppo inferiore al nostro Palmieri perchè riuscisse su di lui ad ottenere un successo.

L'ultima partita è stata infatti abbastanza facile appannaggio del nostro giocatore che a tratti si è anche compiaciuto di far dell'accademia tentando, spesso con successo, l'esecuzione di colpi strambi e non del tutto tecnicamente ortodossi.

Il magiaro ha combattuto però senza abbandonarsi alla mercè dell'avversario. In più d'una occasione ha giocato con molto accorgimento riuscendo anche a segnare parecchi punti.

Bastava però che Palmieri di tanto in tanto si ricordasse che giocava un incontro internazionale e non una qualunque partita di torneo perchè le cose si rimettessero a seguire il loro logico binario.

Partita abbastanza rapida che si è risolta a favore del nostro rappresentante in tre soli «sets» e precisamente per 6-4, 6-3, 6-3. Palmieri si è concesso anche il lusso di chiudere in bellezza, con un servizio imperioso che l'avversario non riusciva affatto a ribattere. Questo inizio internazionale della nostra squadra tennistica non sembra, per quanto siano mancati i nostri due migliori giocatori di singolare, davvero cattivo. Speriamo di poter seguitare altrettanto brillantemente in sede di Coppa Davis.

UMBERTO MAGGIOLI

Il torneo tennistico di Brescia

Brescia, 7 notte.

Sono incominciate le gare del torneo internazionale organizzate dal Circolo del Tennis di Brescia, con la partecipazione, fra gli altri, del campione irlandese Rogers, dei «primaserie» Quintavalle e Cesura e di alcune tra le migliori giocatrici nazionali.

Campionato di Brescia (singolare uomini): Rogers b. Turri 6-0, 6-4; Fadini b. Scapinelli 6-1, 6-4; Rota b. Perani «senior» 5-7, 6-1, 6-0; Piconi b. Brambilluschi 6-2, 7-9, 6-4; Rogers b. Fadini 6-1, 6-2.

Singolare signore: Manfredi batte Guarneri 6-0, 6-4; Tonoli b. Manfredi 6-2, 6-3; Frisacco b. Bruyn Kops 6-2, 8-6; Orlandini b. Frisacco 6-3, 6-3.

Doppio uomini: Rogers-Fadini batte Zuccolini-Pisoni 6-0, 7-5.

Doppio misto: Martinoni-Quintavalle b. Frisacco-Rota 6-4, 4-6.

La finale del Campionato italiano

di pallamano per Avanguardisti

Si è svolta ieri allo Stadium la partita finale del campionato nazionale di palla a mano fra Avanguardisti. Come era prevedibile, l'incontro fra le compagini di Modena e Pavia è stato dei più interessanti e vivaci.

La vittoria ha arriso alla squadra di Pavia, la quale ha dimostrato di meritare l'ambito titolo di campione nazionale. Ecco la classifica finale del torneo:

1. Pavia; 2. Modena; 3. Torino; 4. Livorno. Seguono nell'ordine: Trieste, Roma, Imperia, Treviso, Novara, Aosta I, Vercelli, Frosinone, Ancona, Perugia, Udine, Mantova, Firenze, Ascoli, Lucca, Varese, Milano, Salerno, Aosta II, Terni, Benevento, Messina, Bari, Viterbo, Napoli, Palermo, Genova.

L'omologazione di un record mondiale

stabilito da un motonauta italiano

Roma, 7 notte.

In data 5 corr. l'Union Internationale de Yachting Automobile ha comunicato l'avvenuta omologazione del record mondiale di fondo per racers litri 1,5, battuto a Tremezzina il 15 aprile u. s. dall'ing. Agostino Valtolina con la propria imbarcazione «Sloughi», scafo Taroni, motore BPM, socio del R. Verbano Yachting Club di Stresa Borromeo.

Il torneo bocciofilo degli «assi»

sotto il patrocinio de «La Stampa»

Sono incominciate ieri sera le partite di eliminazione per la selezione delle nove terne che disputeranno il torneo notturno bocciofilo degli «assi» posto sotto il patrocinio del nostro giornale. Ecco i risultati:

Bocciofila Savoia (Pellegrini, Vellano, Bioccarello) batte G. S. Lancia (Aschiero, Pettiti, Trombetta), 16 a 1; G. S. Farina (Villa, Azzario, Assom) b. Avvenire S. Paolo (Genti, Cavaggi, Milano), 10-7; Bocc. Mad. Pilone (Vigeonni, Sardo, Siletto) b. Gruppo Bocc. Moncalieri (Savio, Cho, Rena), 16 a 11.

Le competizioni bocciofile

La Coppa Masera-Lundezzano

vinta dalla coppia Fila-Bertone

Sui campi di via Frejus ha avuto luogo domenica la gara bocciofila a coppie per la Coppa Masera-Lundezzano. Ecco il risultato finale del torneo:

1. Fila Giuseppe-Bertone Giuseppe (Dopolavoro di Borgaro); 2. Garetto C.-Bruno A. (Dop. Aziende Sip); 3. Cerchio L.-Bonino S. (Dop. Meroni e Caremi); 4. Guglielmone E.-Suppo F. (Dop. Dipend. Comunali); 5. Rosso B.-Canuto E. (Bocciofila Frejus); 6. Ramella B.-Livotto G. (Bocciof. Moncalierese); 7. Bruno L.-Ruffino G. (Carrozzerie Balbo); 8. Marco C.-Cavagna D. (Dop. Tranvieri); 9. Midale A.-Carosso D. (Bocciof. Corvo); 10. Vighetti F.-Ferrero M. (F.I.I.G.T.); 11. Arena-Ferrero; 12. Piovano-Piovano; 13. Beltramo-Rineto; 14. Macario-Dereglibus; 15. Manolino-Rusi; 16. Magnano-Coetto.

La Coppa Masera-Lundezzano al Dopolavoro Comunale di Borgaro e la Coppa Lombardi al D.A.S.

Il G. S. Lancia vittorioso

ad Alessandria

Alessandria, 7 notte.

Si è svolto ieri il torneo nazionale bocciofilo per la Coppa «Città di Alessandria», organizzato dal Dopolavoro Provinciale. Alla gara hanno partecipato 147 terne, comprendenti i migliori giocatori del Piemonte, Liguria e Lombardia.

Il torneo è stato vinto dal G. S. Lancia di Torino, con la terna formata da Trinchero, Bordone e Gino, che ha battuto per 12 punti a 11 la terna Reruseo, Perruti, Brichetti, dell'Andrea Doria di Genova, terza si è classificata l'Associazione Bocciofila Astigiana; quarta la «Fulgor» di Asti; quinta la «Ferrovieri» di Asti e sesta la «Fulgor» di Asti. Il G. S. Lancia si è aggiudicato la Coppa S. Giorgio.

Mobilitazione svizzera

per la Coppa del Mondo

Ginevra, 7 notte.

La Svizzera, che si è qualificata per il girone finale della Coppa del mondo, sta facendo attualmente tutti gli sforzi per perfezionare entro la data del 27 maggio, la sua preparazione. I dirigenti della Federazione calcistica elvetica hanno elaborato, a questo scopo, un piano d'azione completo, di cui ecco le grandi linee. Per sostituire gli incontri Svizzera-Spagna, Svizzera-Polonia, Svizzera-Manchester City, nessuno dei quali ha potuto essere organizzato come si era previsto in un primo tempo, si farà giuocare alla squadra nazionale una partita di allenamento contro il noto club professionista inglese Westham United, incontro che avrà luogo a Zurigo il 16 maggio.

Sarà soltanto dopo questa partita di allenamento che i dirigenti del calcio elvetico procederanno alla scelta definitiva dei quattordici o quindici giocatori necessari per il viaggio in Italia. Il gruppo si trasferirà in Italia il 22 maggio, vale a dire cinque giorni prima dell'inizio della disputa mondiale. Gli svizzeri trascorreranno questo periodo in un campo di allenamento, che sarà scelto, di preferenza, in località situata al di fuori delle grandi linee di comunicazione, dato che si desidera essenzialmente il riposo, la discrezione e l'isolamento. Comunque la località dovrà essere situata in modo da permettere alla squadra elvetica di lasciare il campo sabato mattina 26 maggio e di arrivare la sera stessa nella città in cui all'indomani si disputerà il primo incontro.

Il programma delle giornate che saranno trascorse al campo di allenamento non è conosciuto, ma non c'è dubbio che i tecnici della Federazione elvetica sapranno fare le cose a dovere. Anche la località non sarà resa nota per intanto, dato che si desiderano evitare gli importuni, compresi i «tifosi» svizzeri che in gran numero si preparano a valicare le Alpi e che naturalmente vorrebbero seguire la squadra nel suo ritiro. Perchè il periodo trascorso al campo sia veramente efficace, è necessario, infatti, che esso conservi veramente le caratteristiche del ritiro: è questo il mezzo migliore nello sport, come nella vita spirituale, per prepararsi ad un grande avvenimento, a condizione, però, che ci si possa veramente raccogliere in se stessi.

L'interesse enorme che si sta manifestando in tutta la Confederazione per la prossima grande competizione mondiale appare tale da assicurare ai dirigenti calcistici svizzeri la piena e completa disponibilità di tutti gli elementi selezionati, per l'intero periodo che va dal 16 maggio al termine del torneo. Il Dipartimento militare federale ha, del resto, promesso, per bocca del suo capo, il consigliere federale Minger, di intervenire d'autorità per ottenere il congedo dei vari giocatori dalle rispettive aziende, in caso di mancanza di comprensione sportiva.

«La Coppa del Mondo — scrive lo *Sport Suisse* — è, infatti, un avvenimento di un'enorme portata, e la Svizzera deve fare stavolta tutti gli sforzi per aumentare il suo prestigio. Giocatori, clubs, dirigenti di aziende, tutti devono far tacere i loro interessi particolari per servire la causa dell'interesse sportivo nazionale, che mai come in questo caso si è identificato con l'interesse del Paese. Se così sarà, la squadra svizzera, preparata e allenata nelle condizioni volute, non mancherà di rivelarsi in Italia all'altezza dei suoi tempi migliori. Il momento è particolarmente favorevole ai giocatori rossocrociati per una ripresa internazionale in grande stile».

Fra i candidati al viaggio in Italia, figurano naturalmente in prima linea tutti i componenti la formazione nazionale che si è validamente affermata negli ultimi incontri internazionali, e, cioè, nei ranghi della difesa, l'ormai famoso trio Séchehaye, Weiler e Minelli; nella linea mediana Guinchard, Loichot e Lörtscher; Laube, Passello, Kielholz, Abegglen III e Bossi all'attacco. Nonostante il regresso di forma del Servette, che poteva forse consigliare ai tecnici della Federazione elvetica qualche altra soluzione meno caratterizzata dalla predominanza di elementi appartenenti al Club ginevrino, sembra che quest'ultimo stia riprendendo quota, a giudicare dai risultati di queste due ultime domeniche, per modo che non si prevedono modifiche sostanziali all'undici che si è prodotto contro la Francia a Parigi e a Ginevra contro l'Austria: tutti i giocatori che hanno indossato la maglia rosso-crociata in queste due ultime occasioni sono di nuovo degni del massimo onore.

Tra i vari clubs che sono stati invitati a tenere a disposizione della Commissione tecnica degli elementi, in vista della prossima competizione mondiale, figura il Lugano, col trio Bassi, Ortelli e Biaggi, i quali faranno parte della comitiva svizzera ai campionati del mondo in qualità di riserve.

G. T.

Il Presidente della F.I.G.C.

visita gli azzurri all'Alpino

Alpino di Gignese, 7 notte.

Per la prima volta da quando si trovano al «ritiro» dell'Alpino i giuocatori azzurri hanno potuto godere d'una giornata completa di bel tempo. Non una nube ha velato oggi lo splendido sole che ha rallegrato questi ameni posti ed i calciatori, sotto la direzione di Vittorio Pozzo e di Carcano, hanno potuto lavorare in modo proficuo. Nessuna novità v'è da segnalare per quanto riguarda la comitiva, all'infuori della graditissima visita, avuta in serata, da parte del gen. Vaccaro, presidente della F.I.G.C., giunto all'Alpino in compagnia del Segretario della Federazione di calcio ing. Barassi e del cav. Gaudenzi del D.D.S.

Il gen. Vaccaro si è intrattenuto affabilmente con i giuocatori, e si è dichiarato pienamente soddisfatto dei criteri secondo i quali procede la preparazione per il Campionato del mondo. Il presidente della F.I.G.C. è quindi ripartito per Milano.

E' fissato per la metà della corrente settimana il trasferimento della comitiva in una località della Toscana.

Probabile incontro della «nazionale»

col Manchester a Firenze

Roma, 7 notte.

Com'è noto, la squadra inglese del Manchester sarà fra qualche giorno a Firenze. Non è improbabile che la nazionale italiana profitti di tale circostanza per compiere un allenamento a porte chiuse con la fortissima compagine britannica.

Il Torino ed il Milan

al torneo calcistico di Nizza

Nizza Marittima, 7 notte.

Giovedì prossimo avrà inizio allo stadio di Saint Augustin du Var il secondo Torneo internazionale di calcio organizzato dal comitato delle feste di Nizza e dall'O. G. C. Nizza.

L'Italia, la Francia, l'Inghilterra e l'Austria saranno rappresentate rispettivamente dal Torino e dal Milan, dall'Admira di Vienna, dall'O. G. C. di Nizza, dal Manchester City.

Il primo incontro avrà luogo giovedì fra il Torino e l'O. G. C. di Nizza. Vivissima è l'attesa negli ambienti sportivi italiani e francesi.

Consorzio Provinciale Antitubercolare di Cuneo

E' aperto concorso, per titoli ed esami, al posto di DIRETTORE DEL CONSORZIO e del DISPENSARIO PROVINCIALE ANTITUBERCOLARE di Cuneo. Stipendio L. 20.000. Scadenza 20 Luglio 1934 - XII.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Consorzio presso l'Amministrazione della Provincia. (2340

CRONACA CITTADINA

UNA CLINICA PER LE OPERE D'ARTE

L'orientamento scientifico del restauro

Il restauro delle opere d'arte non può essere affidato che a provetti artisti, ad artisti che sappiano — come abbiamo avuto occasione di rilevare accennando al restauro degli affreschi della cupola della «Consolata» — rinunciare alla propria personalità per studiare con amore, con passione, la tecnica degli antichi maestri fino a penetrarne lo spirito, ad acquistarne la capacità necessaria a sapere degnamente, scrupolosamente, porre riparo alle ingiurie che il tempo o la trascuratezza di manutenzione abbiano arrecato a tali opere.

Ma la bravura e la perizia somma dell'artista non sempre si sono dimostrate di per se stesse sufficienti a non compromettere l'opera d'arte. Ad ovviare a possibili tradimenti, arrecati dalla diversa composizione del colore usato per il restauro, ed a variazioni di tonalità che potrebbero avvenire in prosieguo di tempo per la mancata conoscenza del materiale adoperato nella preparazione delle tele o delle tavole su cui è stato eseguito un antico dipinto, è sorta la complessa, moderna scienza del restauro. Le conquiste della scienza hanno portato un notevole essenziale contributo non solamente al restauro, ma le scoperte nel campo dell'elettricità e delle radiazioni luminose hanno svelato nuove vie di indagini nell'arte antica per definire con mezzi positivi il loro valore artistico e la loro epoca. Perciò al restauratore e al tecnico odierno non si richiede più solamente di essere un provetto artista, ma questa indispensabile dote necessita sia completata con profonde conoscenze tecniche e scientifiche.

Cura delle pitture e delle sculture

Recandoci giorni addietro in corso Oporto, 2, a trovare il prof. comm. Renato Mancia, che quale restauratore, sia anche nel campo dell'arte pura ha conquistato chiarissima fama, abbiamo letto sulla targa del suo studio la seguente iscrizione: «Istituto del Restauro - Esame scientifico delle opere d'arte - Restauro pittorico - Radiografia - Fotografia - Restauro sculture: Elettrolisi - Disincrostazione elettrolitica dei bronzi - Patine elettrolitiche - Analisi».

Dicitura appropriata ad una clinica dove si curano tutte le specifiche malattie a cui sono purtroppo soggette le opere d'arte. E non altrimenti di una clinica è l'aspetto che a prima vista presenta il laboratorio del prof. Mancia. Apparecchi e macchine; storte e provette sono allineate sui banchi di lavoro, mentre le scansie sono ripiene di barattoli di prodotti come in un gabinetto di esperienze chimiche. Ma è questo un laboratorio nel quale anziché procedere ad esami per scoprire il bacillo di un morbo che affligge le persone, si ricercano le cause che conducono alla rovina pitture o sculture. Qui si esaminano le composizioni dei colori e della preparazioni dei dipinti, le incrostazioni che intaccano e corrodono i bronzi, le patine e le efflorescenze; qui l'opera d'arte viene fotografata, radiografata, od esplorata con lampade di mercurio, a seconda delle necessità che si presentano.

Nei diversi ambienti sono collocati gli apparecchi per questa o quell'operazione o ricerca, e dovunque si vedono ammalati: quadri o sculture.

Il prof. Mancia ci accenna alle nuove teorie scientifiche e soprattutto alle nuove sorprendenti applicazioni da lui stesso escogitate con particolare competenza. I famosissimi raggi X che si ritenevano il non plus ultra per scandagliare i dipinti e stabilirne l'autenticità antichità non sono ritenuti ormai che di un valore complementare. Le teorie atomiche sulla materia hanno portato nuovo contributo alle ricerche.

L'antichità di un'opera

L'età di un dipinto il professore desume: non solamente dalla filtrabilità o non filtrabilità della pittura con i raggi X ma traendone con una fistola applicata ad un microscopio un provino infinitesimale: ne separa i vari strati di colore sovrapposti dalla mestica e dai solventi, e ognuna di queste parti sottopone ad esame spettrografico e chimico. Questi provini vengono inoltre esaminati con un apparecchio che egli ha costruito e chiamato «ultrafotometro».

Statuetta greco-etrusca del V secolo prima del restauro.

In tale apparecchio il pigmento da esaminare viene eccitato da onde di varia lunghezza compresa fra i raggi visibili ultravioletti e ad ogni data lunghezza di onde ne corrisponde il diverso grado di fluorescenza il quale varia con la sostanza chimica e con l'età. In tal modo si viene a stabilire in modo esatto, positivo, l'antichità del dipinto.

Mostrandoci un diagramma dell'esame di un dipinto in tavola di una Madonna del 400, il professore ci mostra le 2 curve di fluorescenza luminosa, quella antica e quella moderna; e ci dice:

«Se un dipinto viene sottoposto ad emanazioni di raggi ultravioletti di onde lunghe dai 3000 ai 4000 millonesimi di millimetro esso si presenta di colore diverso dal reale e per rendersi conto del fenomeno è necessario avere una idea della struttura della materia e dell'atomo. Questa parte infinitesimale di un corpo viene raffigurata come un sistema planetario ultramicroscopico. Il nucleo centrale — protone — ha i vari pianeti satelliti intorno, detti elettroni. Questi sono di vario numero a seconda dei corpi.

La stessa statuetta com'è ora.

Il peso di questi elettroni è di gr. 1/1.000.000.000.000.000.000.000.000.000.

In questo edificio atomico ogni elettrone segue la traiettoria obbligata più o meno vicina al suo nucleo e quindi presenta più o meno coesione al suo sistema e edificio. Questi atomi oltre al loro spazio infraatomico hanno gli spazi interatomici che ne formano con la loro unione la molecola e gli spazi intermolecolari che costruiscono l'elemento. Tra tutti vi è un fluido imponderabile che è l'etere cosmico in mezzo al quale si agitano queste particelle sino agli immensi globi planetari. Quando noi andiamo ad urtare con una radiazione una molecola ed i suoi atomi, gli elettroni si comporteranno in modo diverso a seconda della forza di aderenza o coesione che hanno rispetto al loro sistema. Se è lontano dal nucleo è meno stabile ed avviene uno sconvolgimento nel «castello» planetario nel quale anche gli atomi e le molecole sono compromesse e la radiazione viene assorbita; se invece gli atomi sono fissi al loro sistema resistono all'urto della vibrazione eterea, l'atomo non viene estratto, non si produce nè energia termica, nè assorbimento e si dice che il corpo respinge la radiazione. E' chiaro perciò, che con il tempo, addivenendo una progressiva ossidazione dei solventi ed un cambiamento nella costruzione fisica molecolare, noi possiamo registrare il fenomeno del vario comportamento ai raggi ultravioletti.

Quel che non si vede

Quale esperto di antichità avrebbe in un tempo, anche a noi ben vicino, parlato un simile linguaggio, riservato, almeno così si supponeva, agli scienziati puri?

— All'arte del restauro così varia ed oscura abbisognava un nuovo indirizzo scientifico — conferma il prof. Mancia, e conclude: — Essa non riposò mai su rigorosi principi di tecnica, di questa mai ne seguì le leggi e visse confusa fra ridicoli segreti e millantati sistemi, i quali nella realtà non furono altro che empirismo, manifestazioni di incompetenti che per incoscienza rovinarono e distrussero preziose opere d'arte.

A proposito di misteri ricordiamo che il prof. Mancia su di un giornale di Roma, nel 1931, chiarì l'impiego della elettrolisi nel restauro dei bronzi antichi che fino allora era ritenuto un segreto del «Mago del Paladino». A questo proposito il professore ci mostra una statuetta etrusca del quinto secolo che con tale procedimento ha liberato dalle incrostazioni che la deturpavano nascondendone ogni pregio, come si osserva da una fotografia del prof. Mancia eseguita prima della cura. Ed un'altra infinità di cose interessantissime osserviamo durante la visita all'Istituto del Restauro. Fra l'altro un dipinto attribuito a Teotocopulos Greco, che radiografato ha rivelato una testa di donna di stile barocco, rivelazione sufficiente a garantire la falsità del dipinto, senza ulteriori esami.

Chi sa quante preziose pitture si nascondono sotto mediocri opere o quante opere a cui collezionisti danno un gran pregio, non sono invece che delle imitazioni! Nella sua professione il prof. Mancia ha arrecato molte delusioni a possessori di creduti capolavori, ma come un avvocato o come un medico col quale ultimo, come si è visto, la sua opera ha molti punti di contatto, egli mantiene su questo punto il più scrupoloso segreto.

UGO PAVIA

Al «Faro»

La Mostra del pittore Mondino

Oggi alle ore 17 nelle sale del Faro si inaugura la Mostra personale del pittore Filippo Mondino. Una trentina di opere: studi di figura, ritratti, natura morta, paesaggi. La Mostra resterà aperta da oggi a tutto il 18 maggio corrente.

La premiazione degli Avanguardisti partecipanti al torneo di pallamano

Ieri mattina, alla presenza di autorità e gerarchie, ha avuto luogo nel teatrino della Casa dei Balilla la solenne premiazione delle squadre avanguardistiche partecipanti al Campionato Nazionale di Pallamano, campionato che la presidenza dell'Opera Balilla ha fatto svolgere a Torino e che domenica fu, nelle sue fasi finali, presenziato dal Segretario federale on. Andrea Gastaldi e dal Console Generale Vandelli. Ieri le squadre vittoriose ebbero la gioia di ritirare i premi ambiti e di ricevere, col plauso dei camerati, l'elogio dei loro Capi.

La cerimonia, che fu rapida e fervida, ebbe partecipi il Console Piero Mannelli, comandante la 2.a Legione Alpina, il Console Bonino della Milizia Ferroviaria, il generale Andreani, in rappresentanza del Comando del Corpo di Armata, i rappresentanti della Divisione Militare e dei vari Corpi di stanza in Torino, il cav. Fassini, segretario dell'Opera Balilla, il comm. Domenico Contiglione-Stella, Capo dell'Ufficio Stampa. Dopo brevi parole dette dal cav. Fassini, che scusò tra l'altro l'assenza del Presidente prof. Carli, altrove impegnato da doveri del suo ufficio, si procedette alla proclamazione dei vincitori, di cui diamo la parziale classifica: 1. Squadra di Pavia, e nell'ordine, Modena, Torino, Livorno, Trieste, Imperia, Treviso, Novara, Aosta A, Vercelli, Frosinone, Ancona, Perugia, Udine, Mantova, Firenze, Ascoli, Varese, Salerno, Aosta B.

Prese quindi la parola il Console dott. Mannelli che portò anzitutto alle autorità e ai giovani il saluto di S. E. il Prefetto Iraci, del Segretario federale on. Gastaldi, del Podestà sen. Thaon di Revel. Quindi manifestò agli atleti, ai vincitori e ai vinti, il plauso schietto per il magnifico comportamento durante le gare, per la loro disciplina, per la passione con cui la bella battaglia fu da tutti vissuta.

Il Console Mannelli, cui incombe l'alto onore di comandare uno dei reparti più agguerriti e perfetti della guardia rivoluzionaria e che dell'alto compito è, per il suo passato fiumano e squadristico, per la fede che lo anima, degnissimo, disse ai giovani dei doveri che la Camicia Nera impone e della dignità che essa comporta. Le brevi maschie parole del Console Mannelli furono acclamatissime.

La cerimonia così si concluse nel nome del Duce e al canto di *Giovinezza*.

La diminuzione del prezzo del gas nei rilievi di un tecnico

Dall'ing. dott. Carlo Caminati riceviamo e pubblichiamo i seguenti rilievi intorno al nuovo prezzo del gas:

«Dopo le franche, leali ed efficaci precisazioni de *La Stampa*, la cittadinanza torinese avrà appreso, con soddisfazione, che la tariffa del gas, già diminuita da L. 0,64 al mc. a L. 0,62 in principio di quest'anno, ha subìto ora un nuovo promettente ritocco, passando da L. 0,62 a L. 0,55 per metro cubo. In contro, però, il Municipio di Torino ha dovuto rinunciare in favore della Società Italiana per il Gas alla tassa di occupazione del sottosuolo pubblico, per cui, questa volta, il sacrificio, più che della predetta Società, è del Municipio di Torino e quindi del contribuente torinese.

«Questo stato di fatto, nelle circostanze attuali, non sembra potersi spiegare, specie quando in contrapposto si voglia esaminare quanto è avvenuto a Milano ed a Roma; oppure quando si leggano le risultanze dell'ultimo bilancio della «Stige», che è quella Società recentemente assorbita dall'Italiana Gas, la quale fino al 31 dicembre 1934 ha provveduto al servizio gas per la città di Torino.

«A Milano, sin dal 1.o gennaio 1932, nella convenzione stipulata fra quella Podesteria e la Società assuntrice del servizio gas, ne fu fissato il prezzo in L. 0,51 per mc., sulla base di costo del fossile di L. 147 per tonnellata resa in officina. Inoltre tale prezzo è stato assoggettato a revisione periodica, e varia di un centesimo, in più o in meno, per metro cubo per ogni 10 lire di variazione nel costo del carbone. Oltre ciò, la Società ha accordata al Comune di Milano, sul prezzo di L. 0,51 così fissato, una cointeressenza di cent. 3,5 per ogni mc. di gas venduto, il che reca alla cittadinanza milanese un beneficio annuo di circa 4 milioni di lire.

«A Roma, dove il prezzo del gas sino al 30 aprile u. s. era di sole L. 0,546 per mc., dal 1.o maggio corrente ha subìta una nuova diminuzione dell'5 per cento, adeguandosi al prezzo di L. 0,50 per mc.

«Esaminando poi il bilancio della «Stige» 1933, si rileva un conto dividendo che comporta il 8 per cento agli azionisti, ed un fondo ammortamenti e riserve che è di 38.097.252 lire, cioè quasi i due terzi del capitale sociale. In queste condizioni di floridezza di bilancio non si può pensare che l'industria del gas in Torino sia poco redditizia, nè che alla Società esercente manchino margini e condizioni sufficienti per adeguarsi un po' meglio alle esigenze dei tempi ed inquadrarsi più fascisticamente nel rango e nelle direttive inequivocabili del Regime.

«E' da sperare, quindi, che questo nuovo ritocco delle tariffe del gas voglia preludere l'inizio di quel giusto adeguamento di prezzi al riacquistato valore della lire, che, per volontà inflessibile del Regime fascista, dovrà essere raggiunto ad ogni costo, volente o nolente la volontà degli insensibili.

Dott. Ing. CARLO CAMINATI
Seniore della M.V.S.N.».

Il concorso del Dopolavoro per giovani autori

Riunitasi ieri nella sede del Dopolavoro Provinciale, la Giuria (Leo Torrero, Angelo Appiotti, Cariandrea Rossi, Bartolomeo Biscaretti di Ruffia), dopo aver esaminato le opere presentate al concorso drammatico, non ha ravvisato in esse gli estremi per la premiazione. Essa ha ritenuto peraltro di segnalare come degni di particolare considerazione, i seguenti tre lavori: *Il guardiano dei morti* di C. F. Musso (Dopol. Azienda Elettrica Municipale), per spiccate qualità di originalità, struttura e stile, se pure di non possibile recitazione per difficoltà tecniche ed interpretative. *Squadristi*, dei colleghi Nizza e Morbelli (Dopolavoro *La Stampa*), per uno schietto e vigoroso riflesso dello spirito squadrista. *La Donna* di Annunziata Provale, per l'originale impostazione di grottesco. Ai tre autori segnalati il Dopolavoro Provinciale rilascerà un diploma-ricordo: e con questo il concorso rimane definitivamente chiuso.

Corso di diritto penale militare

Il corso di diritto penale militare, tenuto dal prof. Francesco Gesano, interrotto alla fine di marzo per la chiusura della R. Università, sarà ripreso domani sempre presso l'Università (Aula IV Facoltà di Giurisprudenza) dalle ore 17 alle ore 18 e continuerà nella stessa aula ed alla medesima ora tutti i martedì e mercoledì di ogni settimana.

LIBRO e MOSCHETTO

Crociere estive dei Gruppi Universitari Fascisti. — La Segreteria centrale dei Guf ha organizzato per il periodo estivo dell'anno XII una serie di otto crociere che si svolgeranno nel Mediterraneo, con i seguenti itinerari e prezzi:

1° itinerario, dal 4 al 15 giugno: Venezia, Bengasi, Tripoli, Malta e porti minori, L. 3000. - 2° itin., dal 18 giugno al 6 luglio: Venezia, Giaffa, Alessandria ed altri minori con arrivo a Genova, L. 450. - 3° itinerario, dal 9 al 23 luglio: Genova, Malta, Tripoli, Tunisi, Barcellona ed altri minori, L. 550. - 4° itinerario, dal 26 luglio al 6 agosto: Genova, Algeri, Barcellona ed altri porti minori, L. 275. - 5° itinerario, dall'11 al 23 agosto: Genova, Valenza, Algeri, Malta e minori, L. 325. - 6° itinerario, dal 27 agosto al 9 settembre: Genova, Malta, Tripoli, Bengasi e minori L. 325. - 7° itinerario, dal 12 al 27 settembre: Genova, Alessandria, Giaffa e minori, arrivo a Venezia, L. 400. - 8° itinerario, dal 1° al 12 ottobre: Venezia, Bengasi, Tripoli, Malta ed altri minori, L. 300.

Le iscrizioni devono pervenire all'Ufficio Viaggi del Guf di Torino entro il 13 corr. Le quote devono essere rimesse allo stesso ufficio venti giorni prima di ogni crociera. Per informazioni rivolgersi dalle 11 alle 12 e dalle 18 alle 19 al camerata Rabagliati, presso il Guf.

Una processione per San G. Bosco alla Barriera di Milano

L'Oratorio Salesiano Don Michele Rua ha solennemente festeggiato San Giovanni Bosco. Vi ha partecipato tutta la popolazione della Barriera di Milano dove unitamente all'Oratorio ha sede il nuovo Istituto professionale salesiano «Conti Rebaudengo». La Messa solenne è stata celebrata da monsignor Poletti e vi partecipò una folla di fedeli; e al pomeriggio alla processione ha preso parte, con le personalità e gerarchie locali del Partito, tutto il popolo. Il cielo era imbronciato ma è stata evitata la pioggia. Il corteo era aperto dalla banda dei piccoli dell'Oratorio nel loro costume azzurro e bianco; li seguivano le bimbe e le ragazze delle Suore Immacolatine, le numerose rappresentanze della Parrocchia di N. S. della Pace e di N. S. della Speranza, l'Oratorio al completo, il Padre Domenico Pechenino col reliquario, il carro su cui troneggiava la statua del Santo, poi Balilla, Piccole Italiane e popolo. Dopo aver sfilato per le vie del popolare rione, la processione si è radunata nel cortile dell'Oratorio imbandierato a festa ed ornato con ghirlande di rose che fiancheggiavano l'altare. S. E. mons. Guglielmo Piani, delegato apostolico alle Isole Filippine, ha impartito la benedizione alla folla che gremiva il cortile e si ammassava nella via.

Echi della gita de "La Stampa,,

E' destino che i grandi avvenimenti non si esauriscano in sè, ma abbiano strascico di rimanenze, di avvenimenti minori che ne prolungano e magari ne perpetuano la memoria. Così avviene della *Festa della Primavera* sul Lago Maggiore, organizzata da *La Stampa* e svoltasi felicemente domenica scorsa. Parrebbe, trattandosi di manifestazione coronata dal più splendido successo, che nulla ad essa fosse da aggiungere dopo il resoconto di ieri. Invece no. Come essa è sorta, si è sviluppata e concretata per dare gioia ai nostri amici e lettori, così continua, distribuendo altra gioia ancora, altra fortuna.

Così torniamo sull'argomento della nostra gita per dare notizia di altri premi: di quelli, cioè, che erano in palio domenica scorsa a Stresa, nei concorsi che i nostri lettori conoscono.

La Coppa del Podestà di Stresa, on. Basile, è stata assegnata alla corale «Carlo Coccia» di Novara;

la Coppa del Segretario Federale on. Gastaldi è stata vinta dal Dopolavoro de *La Stampa*, che ha condotto a Stresa la comitiva più numerosa, di oltre cento componenti;

la Coppa de *La Stampa* è stata aggiudicata al Gruppo Mandolinistico del Dopolavoro di Novara;

la medaglia di «vermeille» offerta dalla Provincia di Torino, alla banda musicale di Tradate;

la grande valigia-necessario del Podestà di Torino per la più fresca coppia di sposi, ai coniugi Ada e Antonio Bianco, abitante in corso Principe Oddone 63, che si sono sposati il 21 aprile scorso;

il rimborso totale delle quote della gita per la famiglia più numerosa è andato a beneficio della famiglia Sebastiani, abitante in via Pallamaglio 2, la quale era presente con sei membri; e del rimborso della metà delle quote ha beneficiato la famiglia Gallo, abitante in via Vignale 11, di cinque membri;

la Coppa d'argento offerta dalle Fonti di Baveno al maggior gruppo di visitatori è stata assegnata alla comitiva guidata dal signor Walter Pescarini di Torino.

Ed ora chiudiamo definitivamente il discorso sulla *Festa della Primavera* con vivo, cordiale ringraziamento a tutti quanti, compresi della bellezza e opportunità della nostra fatica, l'hanno condiuvata e indirizzata alla migliore riuscita con la loro opera cortese e preziosa.

Così, unitamente all'on. barone Carlo Basile, Podestà di Stresa, nel cui animo sensibile ed entusiasta troviamo un valido collaboratore, porgiamo un sincero grazie al Podestà di Arona, cav. dott. Negro, che ai gitanti de *La Stampa* preparò una cordialissima accoglienza con tanto di banda musicale alla stazione, facilitando poi loro, con opportuni provvedimenti, la visita al San Carlone. Nè possiamo dimenticare il comandante Lodola, direttore generale della Navigazione sul Lago Maggiore, per i servizi disposti, che risultarono perfetti nonostante la eccezionalità dell'occasione; e similmente l'ingegnere gr. uff. Carmina, capo del nostro Compartimento ferroviario, per tutte le facilitazioni offerte alla nostra iniziativa e in particolare per quelle concernenti i nostri treni speciali che funzionarono in modo esemplare. E da ultimo mandiamo il nostro cordiale, affettuoso ringraziamento al Dopolavoro Provinciale che avemmo al fianco nella laboriosa organizzazione, ed ai molti attivi e zelanti collaboratori, che disimpegnarono con entusiasmo e precisione le diverse loro incombenze, nè facili nè comode.

Ed ora, per chi volesse rivivere i più bei momenti della deliziosa giornata, avvisiamo che nella nostra grande vetrina riserbata alla *Festa della Primavera* è esposta una collezione di magnifiche fotografie dovute al nostro Gherlone, il sempre presente e sempre sorridente artista dell'obbiettivo.

Due fabbricanti che si accusano di concorrenza sleale

Una gravissima causa, nella quale sono in giuoco gli interessi vitali di due tra le più potenti industrie piemontesi, e cioè la S. A. Manifattura Italiana Tappeti (S.A.M.I.T.) e la ditta Giuseppe Paracchi e C. è attualmente oggetto di attento esame da parte della prima sezione del nostro Tribunale presieduta da S. E. Gammino. Le vicende di questa vertenza sono molto romanzesche e meritano di essere illustrate.

Da molti anni si era affermata nei mercati mondiali la Soc. An. Magnoni e Tedeschi, nota per la fabbricazione di stoffe, tenderie, foderami ecc. Nel 1927 gli esponenti di questa società, idearono un vasto disegno, di costruire, cioè, un grande stabilimento per la fabbricazione dei tappeti da terra e particolarmente per la fabbricazione del tappeto così detto «a doppia pezza» il solo adatto ad essere esportato e la cui confezione non si conosceva ancora in Italia.

Il progetto così ideato prese consistenza quando i promotori ottennero l'intervento di altri forti gruppi industriali con i quali fu decisa la costituzione della Soc. Anonima Manifattura Italiana Tappeti (S.A.M.I.T.), con un capitale interamente versato di 15 milioni. Venne creato un grandioso stabilimento a Borgosesia con impianti e macchinari modernissimi e, nel quale vennero impiegate parecchie migliaia di operai allo scopo di sviluppare la produzione nazionale dei tappeti e di introdurla nei mercati mondiali. La creazione della S.A.M.I.T. e l'attuazione del suo piano non riuscirono però gradite alla sola ditta italiana che fino allora aveva dominato con la sua produzione il mercato italiano dei tappeti, e precisamente alla ditta Giovanni Paracchi e C. di Torino. I dirigenti della S.A.M.I.T. incominciarono infatti ad avvertire che tanto nell'organismo produttivo di fabbrica, quanto nell'organismo commerciale di vendita, vi era sempre — secondo loro — l'interferenza di un'azione ostacolatrice esplicata dalla ditta Paracchi, azione diretta ad impedire lo sviluppo del programma ideato dalla S.A.M.I.T.

Al fine di evitare una concorrenza funesta, e per tutelare i reciproci interessi le due società addivennero ad un accordo commerciale, e stipularono a Como nel settembre del 1929 un patto col quale essi regolavano la sfera della rispettiva attività produttiva e commerciale. Senonchè nel marzo del 1933 la S.A.M.I.T. col patrocinio degli avvocati Rinaldo Vassia di Genova, Alfredo Moro di Torino, Mulassano di Milano, iniziò una causa avanti il Tribunale di Torino contro la ditta Paracchi chiedendone la condanna al pagamento di un ingente cifra di danni (20 milioni) per illecita e sleale concorrenza svolta ai suoi danni dalla stessa ditta Paracchi. Sostenne la società S.A.M.I.T. che la ditta Paracchi attraverso un sistematico spionaggio, attuato corrompendo alcuni suoi impiegati, era venuta a conoscenza dei suoi sistemi di lavorazione e dei relativi segreti ed era inoltre riuscita a mettere sul mercato prodotti similari ed imitanti quelli fabbricati dalla S.A.M.I.T. stessa. Affermò poi che mediante tale sistematico spionaggio la ditta Paracchi si era procurata l'elenco di tutti i nominativi della clientela estera della S.A.M.I.T. ai quali offriva la stessa merce a prezzi minori, cosicchè si era vista stornare contratti di importo ingente. Dichiarò poi che la Paracchi al fine di conoscere l'organizzazione tecnica e commerciale della S.A.M.I.T. si era accaparrati impiegati, operai e agenti di quest'ultima e che inoltre compieva attraverso i suoi rappresentanti all'estero opera di denigrazione contro la S.A.M.I.T.

Tutte queste specifiche accuse venivano corroborate da un'ampia e voluminosa documentazione, fra cui numerose copie fotografiche di lettere e telegrammi, verbali di constatazione redatti da notai, e copiose perizie stampate. Da tutti questi documenti emergeva un complesso di fatti gravissimi fra cui principalmente l'esistenza di una vera e propria organizzazione di spionaggio affidata dalla ditta Paracchi ad alcuni suoi impiegati, i quali erano riusciti a corrompere alcuni dipendenti della S.A.M.I.T., procurandosi in tal modo notizie importantissime di natura tecnica sui metodi di lavorazione e di natura commerciale sui nominativi della clientela estera della Soc. Samit. Vi erano stati frequenti convegni clandestini con operai ed impiegati della S.A.M.I.T., con promesse di laute ricompense in danaro, e persino si era adottato uno speciale linguaggio convenzionale che serviva a sviare ogni sospetto durante l'opera di spionaggio.

La ditta Paracchi patrocinata dagli avv. Francesco Nicosia, Giorgio Bardanzellu e Simondetti contestò recisamente tutte le specifiche accuse contro di lei mosse dalla S.A.M.I.T.; non solo, ma essa a sua volta per ritorsione accusò di sleale concorrenza la S.A.M.I.T. affermando che quest'ultima aveva imitato alcuni suoi tappeti, e formulò a tal proposito una domanda riconvenzionale di danni. Chiedeva poi la chiusura degli stabilimenti della S.A.M.I.T. dichiarando esplicitamente di assumere alle sue dipendenze gli operai che ivi lavoravano, perchè, sosteneva, era illecita la stessa costituzione della S.A.M.I.T. in quanto vi era stato nel 1926 un accordo — stipulato a Roma — tra i rappresentanti della Magnoni e Tedeschi e la ditta Paracchi in base al quale la prima si impegnava a non fare concorrenza alla seconda.

Durante il corso della causa la ditta Paracchi intimò una serie di citazioni sia contro la S.A.M.I.T. che contro altre società, e più precisamente contro la Soc. An. Filippo Hass, la Soc. An. Magnoni e Tedeschi, la Soc. An. Casa dell'Arredamento, la ditta Fratelli Marini e la ditta Pio Lolli, coinvolgendole tutte in un'unico tema di lite e connestando tutte queste cause con quella principale promossa dalla Soc. An. S.A.M.I.T.

Norme per la importazione di caffè, lane, semi oleosi

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che le ditte importatrici dall'estero di caffè, lane, semi oleosi e rame presentino denuncia dei contratti eventualmente in corso alla Direzione generale del commercio presso detto Ministero. Le denuncie delle ditte appartenenti all'associazione professionale del Commercio dovranno essere presentate entro oggi, martedì, alla Federazione provinciale fascista del Commercio (Palazzo Cavour, 1.o piano) presso la quale gli interessati potranno avere le necessarie istruzioni sui dati da includere nella detta denuncia.

Bollettino demografico di Torino

7 Maggio 1934 - Anno XII

MORTI	26
NASCITE	13

Un motociclista sotto un treno

Il macellaio Lorenzo Ferrero fu Michele, di 29 anni, abitante in via Tarino, 3, mentre attraversava in motocicletta la ferrovia Torre Pellice-Pinerolo, è stato investito da un convoglio, riportando la frattura dell'avambraccio sinistro, la frattura della gamba sinistra, nonchè contusioni e ferite lacero-contuse al capo. Il prof. Rondelli, dell'Ospedale Mauriziano, ove il ferito è stato trasportato dalla Croce Verde, lo ha ricoverato giudicandolo guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Una donna uccisa da un'auto

In località Regina Margherita del Comune di Collegno, l'automobile numero 25532 TO ha investito Rosa Ecolse-Ribiana, di 78 anni, la quale, soccorsa e trasportata all'ospedale Martini a cura dell'investitore, è deceduta dopo poche ore, avendo riportato la frattura de bacino ed altre gravi lesioni.

Investito da un autocarro

Ieri mattina certo Leandro Farina fu Luigi, di 32 anni, abitante in via San Quintino 6, mentre guidava un autocarro in piazza Emanuele Filiberto, giunto dinnanzi al n. 15, investiva certo Severino Rossi, di Emilio, di 45 anni, meccanico, abitante in via Vibò 50. Il ferito è stato trasportato al San Giovanni, ove i sanitari di guardia lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in 15 giorni.

L'infortunio di una scolara

La bimba Liliana Del Carretto, mentre verso le ore 14 di ieri percorreva un corridoio della scuola Niccolò Tommaseo, inciampava e cadeva a terra. Soccorsa dalle maestre, la bimba, che nella caduta si era ferita al viso, è stata trasportata al San Giovanni ove i sanitari di guardia la facevano ricoverare avendole riscontrate delle ferite lacero-contuse all'orecchio destro. Guarirà in 15 giorni.

Una conferenza di Beniamino Gutierrez

La tragedia spirituale d'un autore nell'architettura del suo capolavoro. E' questo il titolo della conferenza che Beniamino Gutierrez terrà la sera del 17 maggio corr., alle ore 21, nell'anfiteatro della nostra Università, sotto gli auspici dell'Istituto Fascista di cultura. Lo storiografo giornalista dirà dell'angoscioso stato d'animo di Giuseppe Rovani nella creazione della sua opera maggiore: il romanzo ciclico: *Cento anni*.

STATO CIVILE

7 maggio 1934 - Anno XII

MORTI N. 26.

NASCITE N. 13: maschi 9, femmine 4.

Bosco Giovanni fu Giovanni, di anni 78, di Moncalieri, contadino, via Entraque, 7.
Bugnano Linfa di Luigi, di mesi 8, di Torino, corso Brescia, 1 bis.
Sonzogni Maria Celer. v. **Sonzogni**, di anni 78, di S. Giovanni Bianco, casal., c. Sommeiller, 16.
Coggiola Giuseppe di Antonio, di anni 40, di La Morl., cameriere, c. Valentino 24.
Giommi Enrica v. **Motta**, di anni 33, di Torino, agiata, via Nizza 131 bis.
Monticone Veronica m. **Mascia**, d'anni 62, di Montà d'Alba, casal., c. S. Maurizio 16.
Spinelli Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 63, di Torino, impiegato, via S. Chiara 62.
Tibaldero Angelo fu Secondo, d'anni 64, di Firenze, viagg. comm., via P. Bello, 57.
Cristiano Giov. Batt. fu Giov., d'anni 68, di Ornelia (?), assistente munic., v. Parma 61.
Oddone Carlo Giuseppe fu Giovanni, d'anni 63, di Mongardino, agric., c. Casale 248ter.
Viale Anna Natalina m. **Costanza**, d'anni 55, di Pancalieri, casalinga, v. Saluzzo, 57.
Lamanica Antonio di Domenico, di anni 18, di Torino, via G. Doglia, 58.
Fasano Rosa m. **Grandis**, di anni 54, di Cavallermaggiore.
Molinario Alessandrina di Giorgio, di anni 4, di Torino.
Mallone Giovanni fu Giuseppe, d'anni 36, di Fossano, falegname.
Borgatto Fiorenzo fu Luca, di anni 74, di Carmagnola, venditore ambulante.
Perino Giuseppe fu Simone, di anni 41, di S. Francesco al Campo, operaio.
De Giovanni Giovanni fu Bernardino, di anni 58, di Brusasco, manovale.
Mattino Domenico fu Domenico, di anni 64, di Candia C., sarto.
Chiapello Pierino di Mario, di anni 11, di Torino, scolaro.
Cavaglià Giuseppe fu Antonio, di anni 70, di Torino, tipografo (?).
Bertin Ernesto di Giovanni Luigi, di anni 20, di Anzegno (?), contadino.
Lattuada Sergio fu Domenico, di anni 34, di Vicenza, meccanico.
De Giorgi Angela di Giuseppe, di mesi 9, di Torino.
Maina Giuseppe di Gius., di mesi 2, Torino.

Onorificenza

Su proposta del Duce, S. M. il Re ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Signor *Giuseppe Chiumino*, fondatore della fiorente S. A. Chiumino Siccardi e C., ben nota officina che fin dal 1920 si è specializzata nella fabbricazione dei cuscinetti a sfere.

Al neo Cavaliere, fervente fascista, le nostre più sincere congratulazioni.

IL VI CONCORSO DI ELEGANZA PER AUTOMOBILI

La GRAN COPPA per la vettura più bella agli STABILIMENTI FARINA

Ancora una volta gli Stabilimenti Farina, in un concorso di eleganza tra i più notevoli e disputati, si sono imposti con la decisiva superiorità della Casa di gran classe. Il nome degli Stabilimenti Farina onora non soltanto la nostra città, ma tutta l'Italia, perchè è nome di fama europea e mondiale. Anche il massimo esponente di questo grande Stabilimento carrozziero, il Cavaliere del Lavoro Giovanni Farina, ha una quotazione altissima presso gli intenditori di cose automobilistiche, italiani e stranieri, perchè l'eleganza, la comodità, la razionalità dell'automobile, hanno sempre ricevuto da lui l'impronta originale e decisiva per le grandi trasformazioni, per le nuove conquiste. Gli Stabilimenti Farina di corso Tortona e il loro animatore, sono sempre stati dei creatori: il loro sigillo è un segno d'aristocrazia: le loro linee classiche o moderne hanno fatto scuola.

Il riconoscimento del grande Concorso di eleganza di Torino, che aggiudicava agli Stabilimenti Farina il primo premio assoluto, la *Gran Coppa per la vettura più bella*, è dunque un'altra tappa lieta, ma non inattesa, nei progressi di questa nobile Casa, che sempre ha saputo difendere e tenere alto il buon nome e il prestigio dell'industria e dell'arte carrozziera italiane.

Cinque medaglie d'oro, con due primi premi di categoria, illuminano, oltre la Gran Coppa, la trionfale giornata del classico Stabilimento, di Giovanni Farina, delle sue maestranze, e sono il migliore suggello alle ambitissime lodi che per gli Stabilimenti Farina ebbe S. M. il Re durante la recente visita al Salone automobilistico nella Fiera di Milano.

Ieri sera, dopo il lavoro, il Comm. Farina, i tecnici, gli operai, hanno lietamente festeggiato il successo di domenica, tra brindisi, applausi e auguri di nuovi trionfi per le altre iniziative geniali che gli Stabilimenti Farina stanno attuando.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Genovese Govi). — Ore 21,15: «Vinciatore con bagaglio» di Morrone.
BALBO (Comp. Città di Torino). - Ore 21,15: «45.a strada» di Rapp.
ROSSINI (Comp. Milanese Ronconi). — Ore 21,15: «Figlio di suo padre» di Colombo; «Una gabbia di matti» di Colombo; «Teseppa in Tribunale» di Bosisio.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
MAFFEI-DANCING: Dopo-teatro ore 24-2.
IMPERIAL-CLUB (piazza S. Carlo 1): Tutti i pomeriggi, ore 16: The; ore 21: Ballo.
FARO — Esposizione-vendita di lavori femminili e Mostra del pittore Mondino. Ore 9-12 e 15-19.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Tenebre, Mino Doro, Isa Miranda.
VITTORIA: «La croce del Sud» e Varietà.
ITALA: «L'impiegata di papà». Ingr. 1,05.
MAFFEI: Varietà: «Giostra delle vedette». (8 vedette nello stesso programma) e film «Aria di paese» con Macario. Galleria L. 3.
SPLENDOR: «Ala errante». Poltrone L. 3.
IDEAL: «Giallo» di Mario Camerini.
ALPI: «La nuova ora» di Cecil de Mille.
STATUTO: «Eskimo». Capolav. di V. Dyke.
NAZIONALE: «Angeli senza paradiso».
BORSA: «Fantomas, l'uomo del mistero».
PRINCIPE: «Io di giorno, tu di notte» e Var.
SAVOIA: «L'uomo che voglio» Harlow, Gable.
REGINA: «Il lottatore». Wallace Beery.
OLIMPIA: «Rivalità eroica». - L. 1,05.
IMPERIALE: La disfatta delle Amazzoni. L. 1.
AMBROSIO: «Piano... forte». Crik e Crok.
REX: Dorotea Wieck: Il canto della culla. Varietà: Korb, Geraldine e Toe, Presco e Campo. Prezzi diurni ridotti: L. 7 e 5.

MILIZIA

1.a Legione D.I.C.A.T. Gli ufficiali dipendenti residenti in Torino sono convocati per le ore 19 di giovedì 10 corrente al Comando di Legione (abito civile).

M.V.S.N. Comando della 14.a Legione M.O.I.C.A.T. - Corso Telemetristi. Tutti gli iscritti al Corso Telemetristi si troveranno questa sera, alle ore 21, alla Caserma A. Cecilio per istruzioni.

Note spicciole

Gita artigiana per il Palio di Asti. Il Dopolavoro Artigiano ha indetto per domenica 13 corrente una gita ad Asti in occasione della tradizionale manifestazione del Palio di Asti. La quota, comprendente il viaggio di andata e ritorno è di L. 14. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede della Federazione Artigiana (piazza Cavour 9), dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, sino alle ore 12 di sabato 12 corrente; nella sera di martedì e giovedì in via Mercanti 3, dalle ore 21 alle 22,30.

Circolo Combattenti «Monte S. Michele». L'assemblea Generale dei Soci del Circolo è stata fissata per le ore 21 di mercoledì 9 corrente. Interverrà il Presidente della Federazione.

ULTIME NOTIZIE

Verso la battaglia decisiva nelle montagne dello Yemen?

I diritti e gli interessi dell'Italia

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Alessandria d'Egitto, 7 notte.

Re Ibn Saud ha risposto alla domanda di pace dell'Iman dello Yemen ponendo condizioni ancora più gravi di quelle che erano state già rifiutate dall'Iman alla fine della prima fase della guerra, cioè dopo la caduta di Midi tre settimane or sono.

Ibn Saud è disposto ora a fare la pace con lo Yemen, ma non con l'Iman Iahia il quale, secondo il Re vincitore, è un intrigante di cui non ci si può fidare. Perciò Ibn Saud domanda l'abdicazione volontaria di Iahia, oppure la sua deposizione per opera del popolo o dei generali. Se l'Iman scomparirà dalla scena, Ibn Saud prenderà in considerazione l'opportunità di negoziare col suo successore. Inoltre Ibn Saud vuole occupare per un quinquennio, a propria garanzia, certe zone di frontiera tra lo Yemen e il Regno di Hegiaz Negid, ed infine esige l'espulsione dallo Yemen della Principessa che regnò a suo tempo sull'Asir, diventato negli ultimi anni dominio saudita.

In difesa della Capitale

Se le condizioni non saranno accettate dal Governo di Sana, l'esercito saudita, comandato dall'Emiro Feisal, continuerà a marciare verso la capitale per occuparla. Il fratello di Feisal, l'emiro El Scioueir, ha catturato una carovana di cammelli che trasportava armi, e ne ha fatto prigioniere le truppe che la accompagnavano. Si afferma che tra i prigionieri si trovino anche due ufficiali europei i quali, durante lo scorso anno hanno diretto l'allenamento delle artiglierie dello Yemen.

A Sana, secondo informazioni che si hanno da Hodeida, la situazione sarebbe peggiorata nelle ultime 48 ore in seguito all'abbandono, da parte dell'Iman, dell'idea di difendersi nelle sue ultime trincee. Egli, anzichè prendere il comando delle truppe come aveva dichiarato di voler fare venerdì scorso, avrebbe dato ordine all'esercito di deporre le armi. In ogni caso se il Sovrano non vuole combattere, il figlio Principe Seif ul Islam, che vuole riabilitarsi dell'onta della disfatta subita sul fronte settentrionale, e in seguito alla quale fu detto che le truppe dello Yemen si erano ammutinate, ed aveva dovuto fuggire, è tornato a Sana, ed ha dichiarato di voler resistere fino all'ultimo all'invasore.

A Seif ul Islam si attribuisce pure l'intenzione di persuadere il proprio genitore ad abdicare in suo favore. Il Principe vuole organizzare la difesa sul più alto passo del monte che sbarra la strada tra Sana e il Mar Rosso, e aspettare il suo rivale alla fortezza di Menacca che è considerata in Arabia come imprendibile. A Menacca dovrebbe, così decidersi la partita definitiva per il potere sullo Yemen tra i due giovani figli di Re.

Diciamo così, perchè corre insistentemente la voce alla Mecca che Ibn Saud avrebbe già promesso all'Emiro Feisal di proclamarlo Sovrano dello Yemen nel caso che Feisal riuscisse a impadronirsi di Sana, e occupare l'intero territorio nemico. Ciò almeno si diceva fino a ieri, prima che il rappresentante britannico facesse una visita a Ibn Saud allo scopo di chiedergli se fosse vero che le sue truppe avevano ricevuto l'ordine di occupare l'intero Yemen.

Ibn Saud, a quanto è dato sapere qui, non ha dato ancora una risposta, ma vi è ragione di ritenere che il passo britannico non lo abbia lasciato indifferente.

Insinuazioni della stampa inglese

Il mondo islamico si mostra sorpreso delle affermazioni della stampa inglese che parla di grandi interessi britannici nello Yemen; infatti non si tratta che della presenza di trecento sudditi indiani in tutto quel territorio.

In verità, i massimi interessi che gli europei debbono salvaguardare nello Yemen sono quelli degli italiani che si sono costruiti laggiù, a poco a poco, con sovrumana abnegazione e costanza, ottime posizioni economiche e commerciali.

Rispondendo alle insinuazioni di taluni organi londinesi, il giornale egiziano *La Reforme* scrive:

« E' divertente notare le scortesi insinuazioni che certi giornali inglesi fanno nei riguardi dell'Italia. La *Morning Post*, ad esempio, pretende che gli italiani abbiano incoraggiato lo Iman dello Yemen nella sua folle avventura contro i Wahabiti, e ciò allo scopo di facilitare l'espansione coloniale dell'Italia stessa in Arabia.

« Il giornale inglese prosegue affermando che, in casi simili a quelli che si stanno svolgendo ora in Arabia, è abitudine scegliere un Sovrano o un capo indigeno facilmente influenzabile, fargli promesse mirabolanti, e indurlo a seguire una determinata politica, per sfruttarlo poi a scopo egoistico.

« E' inutile aggiungere che alla *Morning Post* si può fare credito, in quanto essa, data la sua lunga esperienza dei metodi adottati dai pionieri dell'imperialismo britannico in materia di penetrazione coloniale, può ben parlare con diretta conoscenza di causa.

« Che gli italiani abbiano intrattenuto relazioni amichevoli con lo Iman dello Yemen è possibilissimo, che essi si siano sforzati di sviluppare tali buone relazioni di vicinato non può sorprendere nessuno: essi posseggono infatti, proprio di fronte allo Yemen, sull'altra costa del Mar Rosso, la colonia Eritrea, la quale ha interesse a intrattenere stretti e cordiali rapporti, specialmente di carattere commerciale, con le regioni della costa orientale dello stesso Mar Rosso.

« Ma da ciò ad insinuare, come fa certa stampa inglese, che l'Italia abbia spinto lo Iman dello Yemen a muovere guerra alle truppe di Ibn Saud ci corre molto. Tutto ciò è una asserzione gratuita ed anche ridicola. Non si vede bene che cosa l'Italia potrebbe guadagnare dall'indebolimento di un Paese amico, e proprio spingendolo in guerra contro un Sovrano che mantiene con lo Stato italiano i migliori rapporti, contro uno Stato col quale l'Italia non ha alcuna frontiera comune che possa suscitare apprensioni o inquietudini.

« Non altrettanto si potrebbe dire in Inghilterra, la cui situazione in Transgiordania, in Palestina del Nord, nell'Irak, sul Golfo Persico e ad Aden si trova, se non minacciata, certamente disturbata dalla presenza di uno Stato, da essa ritenuto troppo potente, nel cuore dell'Arabia.

Sorti indecise

« Se dobbiamo aggiungere ancora qualche cosa, a chiarire la situazione che si è creata di questi giorni in Arabia, è che le relazioni amichevoli che sono intercorse negli ultimi anni tra l'Italia e lo Yemen non sono mai state accolte con simpatia dai circoli imperialisti inglesi, i quali considerano il Mar Rosso come un « mare britannico », cui l'Inghilterra tiene come alla chiave di volta per il Nord e per il Sud, e la penisola arabica — con le sue ricche possibilità future — come « caccia riservata » a profitto esclusivo dell'Impero britannico.

« Gli stessi circoli imperialisti inglesi sono naturalmente scontenti di vedere l'Italia installarsi e rafforzare le sue posizioni in quel lungo corridoio marittimo che è il Mar Rosso, come sono stati, a suo tempo, scontenti di vedere installarsi in Siria la Francia.

« Ragioni evidenti hanno loro impedito di mostrare troppo apertamente il loro malcontento e il loro disappunto per l'attività italiana in questo importante settore del Mar Rosso. C'è da ritenere che il crollo catastrofico e improvviso dello Stato yemenita disturbi troppo i piani dell'imperialismo inglese perchè i suoi organi magni o ufficiosi non manifestino il loro malumore nei riguardi dell'Italia ».

Dall'articolo della *Reforme* risulta poi che effettivamente le tribù yemenite della fascia costiera tra Hodeida e Moka sono insorte contro il regime dello Iman facilitando l'avanzata dei Wahabiti; ma risulta ancora che l'esercito yemenita — ritiratosi sull'altipiano — è efficiente, e si prepara a respingere gli assalti delle truppe di Ibn Saud.

Da Hodeida giunge stanotte la notizia che l'Emiro Feysal, comandante delle truppe di Re Ibn Saud, è riuscito a respingere l'Esercito yemenita sulle colline che si stendono attraverso la via che conduce da Hodeida a Sana.

Il ministro britannico, a mezzo del suo ministro a Gedda, sir Andrew Ryan, ha fatto chiedere al Governo di Ibn Saud fino dove intende spingere la sua avanzata vittoriosa nel Yemen. La risposta del Re wahabi non è nota.

E' giunta al Cairo una copia del *Libro Verde* saudiano, che contiene 187 documenti coi quali si cerca di giustificare la politica e le azioni saudiane.

A. LOVATO

Una dichiarazione di Simon ai Comuni

Londra, 7 notte.

La guerra in Arabia ha avuto oggi una breve eco alla Camera dei Comuni, dove sir John Simon, rispondendo a una interrogazione, ha affermato che il Governo britannico ha osservato al riguardo un atteggiamento strettamente neutrale, dato che entrambi i Governi belligeranti sono in rapporti di amicizia con l'Inghilterra.

Il Governo inglese, ha detto Simon, ha preso le misure che erano indispensabili per la protezione delle vite e degli averi dei cittadini britannici nella regione in cui si svolgono le ostilità.

Questa sera l'*Evening News* dice di apprendere che l'Inghilterra è stata in comunicazione con l'Italia negli scorsi giorni a proposito dell'Arabia. Il giornale osserva che, sebbene nessuno dei due Paesi sia direttamente coinvolto nel conflitto, entrambi hanno interessi da tutelare in Arabia.

La politica estera dell'Ungheria esposta da Gombos alla Camera

Budapest, 7 notte.

Alla Camera ungherese in sede di bilancio, il Presidente del Consiglio, Gömbös, ha parlato oggi sulla situazione politica estera. Egli ha detto che la politica estera magiara non rincorre fantasie, ma si lascia guidare da una concezione realistica. Il nostro programma è quello di far sì che la Ungheria non resti un torso mutilato. Secondo l'idea revisionista, occorre riguadagnare nel bacino carpatico i confini necessari ad assicurare la vitalità e la prosperità economica e culturale alla nazione.

Si è visto che è stato utile rafforzare l'amicizia con l'Italia, e ne è una prova il Patto romano.

« Consapevole della mia responsabilità — ha detto Gömbös, interrotto spesso da vivi applausi — posso comunicare che a Roma, in complesso, si è giunti ad un accordo favorevole all'Ungheria. Il genio di Mussolini ha compreso che una soluzione del problema carpatico senza l'Ungheria è inammissibile ».

Il Presidente del Consiglio ha quindi accennato alla poca simpatia che egli, fautore di una Ungheria indipendente, aveva tempo fa per l'Austria. Ma ha soggiunto che da quando si occupa di politica ha dovuto riconoscere che l'amicizia austro-ungherese è fondata su premesse naturali, sicchè quale Capo di Governo responsabile è passato alla obiettività, ed ha avuto così modo, nelle conversazioni avute col Cancelliere Dollfuss, di apprezzare il valore delle relazioni amichevoli con l'Austria. Anche gli accordi con l'Austria saranno tali da soddisfare l'Ungheria. Dal canto suo questa, naturalmente, dovrà pure compiere dei sacrifici. Ma l'industria magiara non deve preoccuparsene eccessivamente. Quando gli interessi dell'agricoltura vengono a trovarsi in conflitto con quelli dell'industria un Uomo di Stato ungherese non può che porsi dalla parte dell'agricoltura.

A proposito del conflitto austro-germanico, Gömbös ha dichiarato che l'Ungheria non deve intromettervisi, tanto più che è legata ad ambedue i Paesi da notevoli interessi. Naturalmente qualora delle tendenze politiche straniere cercassero di prendere piede nel Paese, bisognerà difendersi; ma occorre anche tener presente che la Germania ha una popolazione di 70 milioni di abitanti, e che avrà sempre una influenza decisiva sulla situazione nel bacino danubiano.

Nubi sull'orizzonte internazionale

Appelli al governo inglese per una politica più energica

Londra, 7 notte.

Oggi il laburista Lord Ponsonby ha sollevato alla Camera alta due dei problemi che in questo momento maggiormente interessano il Parlamento britannico: disarmo ed Estremo Oriente. Egli ha infatti presentato una mozione in cui è detto che la situazione internazionale desta grave ansietà e si esorta il Governo ad adottare un atteggiamento più deciso e vigoroso tanto nei riguardi dell'Estremo Oriente che in quelli del disarmo.

« L'occupazione militare di parecchie provincie cinesi da parte del Giappone — ha detto Ponsonby — è evidentemente incompatibile col Trattato a nove. La soggezione mostrata dal Governo britannico di fronte alle domande giapponesi ha avuto sfortunate conseguenze per il mondo ».

Ponsonby ha continuato col dire di avere nei giorni scorsi visto delle fotografie di un principe giapponese che si trova in visita in Inghilterra; egli sta ispezionando le artiglierie britanniche.

« Il principe, senza dubbio — ha continuato Ponsonby — ha fatto delle ordinazioni a fabbriche inglesi di armi le quali forniranno al Giappone dei cannoni che saranno destinati forse ad essere puntati in futuro contro truppe e navi britanniche. Ho visto coi miei occhi un foglietto che una grande ditta inglese ha mandato in Germania, stampato in tedesco, con sopra una grande illustrazione di un magnifico tank. Noi — ha continuato l'oratore — tentiamo di offrire armi preventivamente alla Germania, mentre pubblicamente protestiamo perchè la Germania si riarmi. Suppongo che similmente accada oggi nei riguardi del Giappone, giacchè nelle fotografie da me viste il principe giapponese appare molto soddisfatto dei cannoni inglesi ».

Il problema, secondo Ponsonby, non è di organizzare un sistema di guerra preventivo ma di esercitare, nei casi di flagrante infrazione, una graduale pressione economica sui turbatori della pace. Ponsonby ha concluso dicendo di non poter confidare che il Primo Ministro MacDonald e sir John Simon vogliano inaugurare una politica ardita.

Gli è succeduto Lord Cecil il quale ha dichiarato di non vedere nel mondo alcun paese impaziente di turbare la pace, se si fa eccezione del Giappone. Cecil considera la situazione internazionale molto critica. Secondo lui la questione è se oggi si torni al sistema dei rapporti internazionali dell'ante guerra:

« Se davvero vi torneremo, egli ha detto, nulla potrebbe essercvi di più serio ».

L'oratore ha chiesto una coraggiosa presa di posizione del Governo nei riguardi del disarmo.

Ha risposto, in nome del Governo, il sottosegretario agli Esteri Lord Stanhope, il quale ha osservato come non possa essere funzione dell'Inghilterra di levare le castagne dal fuoco per gli altri paesi. Egli ha rilevato, inoltre, che il Governo britannico non può svolgere azioni isolate, al di là di ciò che la Lega delle Nazioni è disposta a fare. A una domanda di Ponsonby, il segretario Stanhope ha categoricamente ripetuto che il governo di Londra si dichiara soddisfatto delle assicurazioni date dal Ministro degli Esteri Hirota circa l'osservanza nipponica del Trattato a Nove, in quanto provengono da una nazione amica.

In fatto di problemi europei, il rappresentante del Governo ha detto che l'Inghilterra vuole rimanere per il momento agli obblighi di Locarno:

« E' parte essenziale della politica governativa — egli ha aggiunto poi — di appoggiare la Lega delle Nazioni e di tentare di farvi tornare la Germania. Continueremo a marciare alla testa degli altri Paesi, come abbiamo fatto in passato, finchè ci sarà un vestigio di speranza nei riguardi del disarmo ».

In rapporto con quest'ultimo problema va segnalata la notizia data dai giornali della sera, secondo la quale Henderson, che si reca domani a Parigi, compirà un ultimo tentativo di avvicinare i divergenti punti di vista sul disarmo dell'Inghilterra e della Francia, prima della riconvocazione dell'ufficio della Conferenza.

Jeftic tratta a Sofia un Patto di amicizia

Sofia, 7 notte.

Con treno speciale è arrivato stamane il Ministro degli Esteri jugoslavo Jeftic in compagnia di alcuni funzionari del suo Dicastero e di una decina di giornalisti. L'attendevano alla stazione il Presidente del Consiglio Muscianoff e tutti i membri del Governo, il Presidente della Camera, un rappresentante del Re e vari diplomatici.

Jeftic si tratterrà a Sofia due giorni. In suo onore Muscianoff darà stasera un banchetto al quale seguirà un ricevimento diplomatico coll'intervento, si dice, del dott. Stanicoff, uno dei capi dell'organizzazione legale macedone. Muscianoff parlando alla Commissione parlamentare per gli Esteri, che ha informato in merito al suo recente giro delle capitali europee, si è occupato pure della visita di Jeftic, e ha detto che i rapporti bulgaro-jugoslavi entrano in una nuova fase. Insieme a Jeftic egli intende studiare e ricercare le basi per un Trattato bulgaro-jugoslavo di amicizia e di non aggressione, suscettibile di diventare, col tempo, un Patto di non aggressione per tutti gli Stati balcanici. Il Trattato sarebbe modellato su quello recentemente concluso tra Polonia e Germania.

Guerriglia in Asia Minore tra zingari e briganti

Costantinopoli, 7 notte.

Nella regione di Smirne è in corso una cruenta guerra fra banditi e zingari. Recentemente dei banditi avevano aggredito un campo di zingari, avevano legato uomini e donne agli alberi e poi si erano impadroniti di tutto il denaro e dei gioielli della tribù. Gli zingari si sono rivolti alle autorità turche di Smirne, ma queste hanno dimostrato poca simpatia per le tribù nomadi. Allora i derubati hanno deciso di fare la guerra ai banditi e siccome di tribù zingaresche in Asia Minore ce ne sono a centinaia e gli zingari sono molto bene organizzati, i briganti turchi sono minacciati giorno e notte. Alcuni di essi sono già stati sorpresi dagli zingari e trucidati senza pietà.

Delegazione hitleriana ai Littoriali in visita al Fascio ed al « Popolo d'Italia »

Milano, 7 notte.

Questa sera una delegazione hitleriana ai Littoriali, con a capo il dottor Fischer, si è recata a rendere omaggio al sacrario del Guf milanese, deponendo un fascio di fiori legati coi colori hitleriani. Si è pure recata alla Federazione provinciale fascista in piazza Belgioioso, dove è stata ricevuta dal Vice-Segretario del Fascio e dove ha deposto un altro mazzo di fiori sull'ara dei Caduti della Rivoluzione. La stessa delegazione ha visitato, più tardi, il *Popolo d'Italia*, ricevuta dal gr. uff. Sandro Giuliani; ha visitato tutti gli uffici di redazione e i laboratori tipografici, sostando quindi in reverente omaggio nel salone Bonservizi e deponendo pure qui un fascio di fiori dinnanzi al busto dell'indimenticabile Arnaldo.

Il primato della marchesa Negrone omologato dal Reale Aero Club d'Italia

Roma, 7 notte.

Il Reale Aero Club d'Italia comunica:

Il giorno 3 maggio 1934-XII l'aviatrice marchesa Carina Negrone ha effettuato presso l'idroporto « Bacino Mussolini di Genova » un volo di altezza su idrovolante « Breda 15 » munito di motore « Isotta Fraschini asso 80 » per stabilire il primato internazionale femminile d'altezza della classe C. bis (idrovolanti). L'apparecchio ha decollato dall'idroporto alle ore 15,24 ed ha ammarato alle ore 17,33 raggiungendo l'altezza di metri 5.554 determinata dal barografo e convertita in metri secondo le tavole standard della Federazione aeronautica internazionale.

Il Reale Aero Club d'Italia ha esaminato i verbali relativi al controllo sportivo del volo ed avendo constatato che esso è stato effettuato in conformità dei regolamenti sportivi della F.A.I. ha omologato la quota raggiunta dall'aviatrice in metri 5.554 stabilendo che l'aviatrice ha conquistato i seguenti primati:

A) Primato internazionale femminile di altezza della classe C. bis (idrovolanti).

B) Primato internazionale femminile di altezza per idrovolanti leggeri della seconda categoria classe C. bis.

Il precedente primato femminile internazionale della stessa classe apparteneva all'aviatrice Marion Edy Conrad, Metri 4.103. Il Reale Aero Club d'Italia ha trasmesso i documenti relativi al volo alla F.A.I. per l'omologazione dei primati e l'iscrizione nella tabella dei « records » internazionali.

La zona di Casciano a Napoli sgombrata perchè pericolante

Sorrento, 7 notte.

In seguito a una visita dei tecnici del Genio civile, con ordinanza del Podestà è stato disposto lo sgombero e la chiusura della zona abitata della marina di Casciano, perchè sulla montagna tufacea che si eleva a picco, rosa dai venti marini e screpolata dalla vegetazione, il ciglione minaccia di franare. Le operazioni di sgombero sono state effettuate in poche ore. Il Comune ha messo 71 vani a disposizione degli sgombrati.

Due moribondi e due feriti per lo scontro di due motociclette

Rimini, 7 notte.

Oggi l'autista Lazzaro Giulietti, di 39 anni, era partito da Cattolica guidando una motocicletta. Dopo aver superato Rimini si avviava lungo la via Emilia. Sul seggiolino si trovava un suo compagno, Pietro Matteucci, di 25 anni, pure residente a Cattolica. In senso opposto procedeva un'altra motocicletta condotta dal falegname Fermo Torri, di 29 anni, il quale aveva a bordo un amico, Antonio Giacomini, di 32 anni, entrambi domiciliati a Rimini. Questi ultimi, giunti in prossimità della frazione di Santa Giustina, dovendo fermarsi per il cattivo funzionamento del motore, scendevano dalla motocicletta e la trascinavano sul limite della strada.

Mentre i due si trovavano intenti a riparare il guasto, sopraggiungeva dalla parte di Rimini la macchina del Giulietti che marciava a forte velocità. Questi, arrivato all'altezza di Santa Giustina, volendo superare un'autocarro che lo precedeva, sterzava verso sinistra ma compiva la manovra in modo brusco sbandando proprio nel punto in cui si trovavano gli altri motociclisti, i quali si vedevano venire addosso con la violenza di un bolide la macchina del Giulietti.

Per il terribile urto le quattro persone venivano scaraventate sulla massicciata, mentre le macchine, per la rottura dei serbatoi, si trasformavano in un rogo. Accorse numerose persone, gli infortunati ricevevano i primi soccorsi e venivano poi prontamente trasportati all'ospedale di Rimini da una automobile di passaggio. Due di essi, il Giulietti e il Matteucci, avendo riportato la commozione cerebrale e lesioni agli arti inferiori, versano in pericolo di vita. Il Torri, che era rimasto colpito in pieno dalla motocicletta investitrice, si trova pure in grave stato a causa della frattura di alcune costole. Il Giacomini, più fortunato degli altri, ha avuto un braccio spezzato.

Uccide la moglie col trincetto e ferisce la cognata e un soldato

Napoli, 7 notte.

Per motivi non ancora accertati, il calzolaio Umberto Mazziotti, aggredita la moglie, Carmela Esposito, dalla quale viveva separato, l'ha ferita in varie parti del corpo a colpi di trincetto. Il Mazziotti ha anche ferito la sorella della Esposito, a nome Assunta, e il soldato di sanità Domenico Cianto, che aveva tentato di disarmarlo. Anche il Mazziotti durante la colluttazione è rimasto ferito. La Esposito, per la gravità delle ferite riportate, è morta poco dopo all'ospedale.

Ucciso dal fulmine

Livorno, 7 notte.

In un paese del grossetano, a Campagnatico, durante un furioso temporale nel pomeriggio di oggi un colono di 22 anni, tale Vitaliano Bernabini mentre tornava dal lavoro dei campi alla propria casa colonica è stato investito da un fulmine e ucciso.

Il poveretto, preso in pieno dalla folgore è stato trovato senza giacca e senza una scarpa che il fulmine aveva asportato alcuni metri distante, e con il resto degli indumenti ridotti in minutissimi brandelli.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

Cozzando contro un'automobile il [illegible]

Il Podestà ha [illegible]

DA CORIGLIA [illegible]

E' stato inaugurato [illegible]

La Principessa Barberini dona al Duce l'affresco di Roma imperiale

Roma, 7 notte.

La Principessa Maria Barberini, per esprimere il suo grato animo per la definizione della situazione giuridica dell'ex-*fidecommisso* artistico Barberini, ha donato irrevocabilmente a S. E. il Capo del Governo l'affresco già distaccato di sua esclusiva proprietà e non facente parte dell'ex-*fidecommisso*, raffigurante Roma Imperiale, di epoca romana, del valore di mezzo milione di lire, perchè S. E. il Capo del Governo ne disponga come crederà.

Il Ministro Ercole, nel nome di S. E. il Capo del Governo, ha dichiarato di accettare la donazione.

La Casa del Fascio inaugurata a Santa Cristina Bissone

Stradella, 7 notte.

Con l'intervento del Segretario federale e di tutte le rappresentanze dei Fasci di Corteolona, Costa De' Nobili, Belgioioso, Pezzone, Miradolo, Spessa, S. Zenone Po, Zerbo e tutta la popolazione locale, è stata inaugurata alle 17,30 di ieri la nuova Casa del Fascio di S. Cristina Bissone.

CRONACA

Gli ex-Artiglieri e il raduno di Napoli

Ieri sera alle 21 ha avuto luogo una affollatissima riunione di ex-artiglieri, nella loro sede di via Giuseppe Verdi 11, in previsione della prossima adunata nazionale a Napoli. Essi hanno fatto una calorosa dimostrazione di simpatia all'on. conte ing. Orsi, vice-presidente dell'Associazione nazionale dell'Arma, che ha assunto la presidenza dell'assemblea, avendo al suo fianco il presidente della Sezione torinese, ing. cap. Del Corno, e tutti i membri del Consiglio.

L'on. Orsi, riferendosi al prossimo convegno nazionale di Napoli, ha evocato quell'atto di coraggio che fu l'adunata degli ex-artiglieri, a Torino, alla vigilia dell'inaugurazione del Monumento all'Artigliere, adunata che, voluta e organizzata da pochi commilitoni, contò tuttavia cinquemila presenti, e costituì la prima grande manifestazione degli artiglieri in congedo; e ne ha tratto auspicio per la riuscita del prossimo convegno.

Ha poi preso la parola il cap. Del Corno che, rivolto il pensiero al Re e al Duce mentre tutta l'assemblea scattava in piedi, ha poi illustrato l'attività svolta l'anno scorso dalla Sezione, con una precisa ed esauriente relazione, che fu molto applaudita. Da essa si apprende che i soci della Sezione sono rapidamente cresciuti a circa novecento, e che anche in provincia si nota un confortante incremento.

L'on. Orsi ha poi dato la parola al cap. Pinacci, il quale ha fornito ai presenti le più ampie informazioni sul prossimo convegno nazionale degli ex-artiglieri a Napoli, nei giorni 19, 20, 21 corr., e che sarà seguito, il giorno 22, da una sosta a Roma. Il programma prevede, per il 19, una giornata di assestamento; per il 20, domenica, sono fissate al mattino le grandi cerimonie ufficiali in Piazza di Siena, con l'adunata, la Messa e la sfilata davanti al Principe Umberto, e al pomeriggio le gite a Pozzuoli ed a Pompei; per il 21 sono previste le gite sociali, di libera scelta, a Capri, a Sorrento, ad Amalfi, al Vesuvio, alle quali si può partecipare con una spesa addirittura irrisoria. Il soggiorno romano del 22 comprende la visita alla Mostra della Rivoluzione, e le gite ai Castelli, a Littoria, a Ostia, nonchè il giro turistico della città, lasciati alla libera scelta degli interessati. Il cap. Pinacci ha illustrato altresì i vantaggi cui dà diritto la tessera del raduno, fra i quali la circolazione gratuita sui tram di Napoli per i tre giorni del soggiorno, la visita gratuita alla Mostra della Rivoluzione, ed eventualmente il diritto all'accantonamento per la notte.

Dopo altre applaudite parole del conte Orsi, l'adunata si è chiusa fra vibranti *alalà* al Re e al Duce.

I lavori della Consulta Municipale

Nel pomeriggio di ieri si è riunita la Consulta Municipale, per l'esame degli argomenti all'ordine del giorno che abbiamo pubblicato e in gran parte preventivamente illustrato.

Su di essi hanno interloquito i consultori on. ing. Bernocco, gr. uff. Denvito, conte Parea, cav. Monti, cav. Masera e on. Olivetti. A tutti hanno fornito esaurienti spiegazioni il Podestà, sen. Thaon di Revel, che presiedeva la riunione, e il vice Podestà prof. ing. Silvestri.

Evoluzione dell'Architettura

Ieri sera l'arch. ing. Gino Levi Montalcini ha tenuto nel salone dell'Ymca l'annunciata conferenza sull'evoluzione dell'architettura. L'oratore ha messo in rilievo, attraverso ai più luminosi esempi storici, le evoluzioni spirituale e sociale, per quanto riguarda rispettivamente lo stile e la struttura. Data l'originalità del nuovo ordinamento dello Stato Fascista e data la ricchezza dei recenti apporti tecnici all'arte costruttiva, appare evidente la serietà storica del nuovo modo di sentire per parte della più giovane falange di architetti. Egli ha esaminato le caratteristiche mediterranee della nostra architettura e tratteggiato i geniali progetti della nuova grande Città proposti da Antonio Sant'Elia, Le Corbusier e Fiorini, secondo i quali il centro degli affari viene risolto con alti grattacieli distanziati e circondati da giardini.

L'oratore — che è stato applauditissimo — ha auspicato una più perfetta regolamentazione dell'architettura urbanistica ed una magistratura che sovraintenda all'unità e alla dignità di ciascuna arteria.

Malore improvviso

Verso le ore 1,4 di ieri lo spazzino municipale Rodolfo Cesi fu Giampaolo, di 35 anni, abitante in strada di Cavoretto 484, mentre si trovava intento al suo lavoro in corso Sommeiller angolo corso Stupinigi, cadeva a terra colpito da malore. Al San Giovanni è stato medicato e trattenuto in osservazione.

La musica da camera

BONISCONTI SAVINA. — Stasera, nella sala piccola del Liceo, concerto della violinista Angiola Maria Bonisconti e della pianista Rosa Savina. Programma: Corelli, Debussy, Wieniawski, Franck, Chopin, Pugnani, Bach, Rubinstein, Rimski Korsakof.

SIMONETTI MOLINERI. — A beneficio degli istituti del Comitato di difesa dei fanciulli avrà luogo domani sera al Liceo un concerto della soprano Pina Zenone, del pianista Celso Simonetti, del violinista Aldo Molineri. Musiche di Rontani, Rosa, Cherubini, Galuppi, Beethoven, Rocca, Alfano, Pertachio, Sinigaglia.

POLIMENI LESSONA. — Nella sala sociale della Pro coltura femminile avrà luogo domani sera un concerto di musiche per due pianoforti, eseguite dalla signora Teresa Zumaglini Polimeni e da Michele Lessona. Programma: Bach, Desderi, Castelnuovo Tedesco, Mozart, Brahms, Chopin.

SPORT

I Littoriali

Bozzi vince il pentathlon

Milano, 7 notte.

A tarda ora è stata comunicata la classifica del pentathlon, svoltosi oggi all'Arena. La vittoria è toccata al pavese Bozzi, il quale è riuscito all'ultima gara, i 1500 metri, a superare il torinese Silvero, distaccandolo di ben 22". Fino allora Silvero aveva guidato la gara facendo delle ottime prove nei 200 metri e nel lancio del disco; in quest'ultima competizione, anzi, egli aveva lanciato l'attrezzo a metri 37,41, misura che costituisce il nuovo record piemontese. Al terzo posto si è piazzato Basset di Bari, il quale, segnando molti punti nei 1500 metri, è riuscito a soffiare il posto a Perbicich di Trieste. Ecco la classifica: 1. Bozzi di Pavia, punti 2982; 2. Silvero di Torino, punti 2959,775; 3. Basset di Trieste, punti 2881,315; 5. Chiombini di Bologna, punti 2782,880; 6. Cortoni Cesare di Parma, punti 2622,720.

Palla a nuoto, Ottavi di finale: Roma b. Bologna 4-0; Milano b. Genova 3-2.

Il plauso di S. E. Starace alla Roma vittoriosa a Zagabria

Roma, 7 notte.

Dopo la brillante vittoria della Roma sulla rappresentativa di Zagabria, il Segretario del Partito e Presidente del C.O.N.I. ha inviato alla Roma il seguente telegramma: « Mi compiaccio moltissimo per la vittoria conseguita contro la rappresentativa di Zagabria. — *Achille Starace* ».

La Coppa del Mondo

Arrivi delle squadre estere a Roma

Roma, 7 notte.

La squadra nazionale del Messico, giunta sabato a Boulogne, arriverà a Roma mercoledì prossimo. I messicani si alleneranno sul campo della Lazio, mentre il campo della Roma è stato riservato ai giocatori degli Stati Uniti che giungeranno a Roma il 15 corrente.

Dell'arrivo delle altre squadre non si ha notizia precisa. Il Brasile dovrebbe sbarcare dal Biancamano a Genova il 26 maggio, l'Argentina anche a Genova il 13.

Il nuovo record mondiale dei 20 chilometri di marcia

Parigi, 7 notte.

Ieri a Parigi il podista Courtois ha battuto il record mondiale dei 20 chilometri di marcia che ha coperto in 1 ora, 33' 40" e 3/5.

Il precedente record, in ore 1, 36' 35" ed 1/5, apparteneva all'italiano Valente.

Due « records » mondiali battuti dalla nuotatrice Ouden

Amsterdam, 7 notte.

La famosa campionessa olandese di nuoto, signora Den Ouden, ha battuto due nuovi records mondiali: quello di miss Elena Madison sulle 220 yards, da lei coperte in 2'27"6/10 (record precedente 2'34"8/10) e quello sulle duecento yards in 2'14"5/10 (precedente record di miss Sissie Stewart: 2'32").

I premi della Lotteria di Tripoli depositati alla Banca d'Italia

Roma, 7 notte.

L'importo complessivo dei premi della Lotteria di Tripoli si trova già depositato alla sede romana della Banca d'Italia, in un conto corrente vincolato infruttifero.

ULTIME FINANZIARIE

Titoli del Tesoro argentino per il pagamento delle merci italiane

Buenos Aires, 7 notte.

Un importante provvedimento che riguarda gli importatori e i commercianti di merci italiane, seriamente danneggiati dai provvedimenti finanziari presi dal ministro Pinedo nel novembre scorso e soprattutto dalla svalutazione del « peso argentino », è stato preso dal Governo della Repubblica. E' stato infatti stabilito che il pagamento delle importazioni delle merci italiane fatte prima del 28 novembre 1933 sia fatto mediante emissione di speciali titoli del Tesoro Argentino in lire italiane o in altra moneta estera. Questi titoli godranno dell'interesse annuo del 2 per cento e scadranno tra cinque anni. L'ammortamento dei titoli sarà fatto di semestre in semestre, e il tipo di cambio scelto è quello di venticinque « pesos » per ogni 100 lire italiane.

Con questo provvedimento è riparato in parte al danno subito dai commercianti delle merci italiane i quali, insieme agli importatori, attraverso la Camera Italiana di Commercio e la Regia Ambasciata, avevano fatto presente al Governo della Repubblica l'ingiusta situazione in cui erano venuti a trovarsi.

Borsa di New York

NEW YORK, 7. — A Wall Street sono prevalse oggi le vendite e i prezzi in generale sono ribassati fino a tre punti. Si sono contrattate in tutto [illegible] mila azioni. Era da prevedersi [illegible] l'attività della borsa nel [illegible]. La chiusura è stata piuttosto debole. — Chiusura.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		[illegible]
Lav. Pubb. 7% 1947	[illegible]	[illegible]
Id. id. 1957	[illegible]	[illegible]
Pr. Milano 6,50% 1952	[illegible]	[illegible]
Id. Roma id. 52	[illegible]	[illegible]
Ital. 7% 1946 [illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip 6,50%	[illegible]	[illegible]

AZIONI	5	7
Italian Superpower	[illegible]	— —
American Can	[illegible]	[illegible]
American Rad. Stand. S.	[illegible]	[illegible]
American Tel. Tel.	[illegible]	[illegible]
Consolidated Gas	[illegible]	[illegible]
Eastman Kodak C. of N.Y.	[illegible]	[illegible]
General Electric	[illegible]	[illegible]
Intern. Harvester Co.	[illegible]	[illegible]
Jones Manville Corp.	[illegible]	[illegible]
General Motors	[illegible]	[illegible]
Kennecott Copper	[illegible]	[illegible]
Montgomery Ward	[illegible]	[illegible]
National Biscuit	[illegible]	[illegible]
New York Central Ry.	[illegible]	[illegible]
North American Co.	[illegible]	[illegible]
Procter Gamble Comp.	[illegible]	[illegible]
Radio Corporation	[illegible]	[illegible]
Standard Brands Inc.	[illegible]	[illegible]
Stand. Oil of N. Jersey	[illegible]	[illegible]
Texas Gulf Sulphur	[illegible]	[illegible]
United Corporation	[illegible]	[illegible]
United States Steel	[illegible]	[illegible]
Union Carbide [illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Roma, Londra, Berlino, Madrid, Amsterdam, Parigi, Bruxelles, Berna, Stoccolma, Oslo [illegible]

BUENOS AYRES, 7. — [illegible] Italia [illegible], New York [illegible], Londra 17,07.

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 7. — [illegible]

WINNIPEG, 7. — [illegible]

BUENOS AYRES, 7. — [illegible]

Mercati dei cotoni

New York, 7. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza ferma; Middling 11,40.

	5	7		5	7
Maggio	10,93	11,28	Ottobre	11,22	11,48
Giugno	11 —	11,25	Novemb.	11,29	11,53
Luglio	11,08	11,32	Dicemb.	11,34	11,60
Agosto	11,13	11,38	Genn.'35	11,40	11,67
Settemb.	11,17	11,43	Marzo	11,53	11,78

N. Orleans, 7. — Dispon. Middling 11,40.

Futuri	5	7		5	7
Maggio	10,93	11,14	Dicemb.	11,35	11,58
Luglio	11,08	11,30	Genn.'35	11,41	11,62
Ottobre	11,23	11,44	Marzo	11,51	11,72

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	5	7
American Middling	6,09	6,08
Egyptian Sakell. F.G.F.	8,35	8,38
» Upper F.G.F.	6,54	6,54
Surtee F. G.	5,48	5,46
Broach F. G.	4,67	4,65
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4,77	4,75
Bengal F. G.	3,55	3,53
Bengal Superfine	3,75	3,73
Sind F. G.	3,54	3,53
Sind Superfine	3,75	3,73
Import. d. giorno balle	850	15.600

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta.

	5	7		5	7
Maggio	5,83	5,85	Febbraio	5,79	5,79
Giugno	5,84	5,85	Marzo	5,76	5,78
Luglio	5,83	5,85	Aprile	5,76	5,77
Agosto	5,82	5,81	Maggio	5,76	5,77
Settemb.	5,80	5,82	Luglio	5,74	5,77
Ottobre	5,78	5,7[illegible]	Ottobre	5,79	5,74
Novemb.	5,76	5,77	Dicemb.	5,76	5,79
Dicemb.	5,76	5,77	Marzo'36	5,77	5,79
Genn.'35	5,79	5,77			

Futuri egiziani.

	5	7		5	7
Maggio	8,13	8,33	Dicemb.	8,15	8,25
Luglio	8,16	8,27	Genn.'35	8,15	8,28
Ottobre	8,16	8,26	Marzo	8,14	8,29
Novemb.	8,15	8,26			

Upper F. G. F.

	5	7		5	7
Maggio	6,44	6,62	Dicemb.	6,51	6,59
Luglio	6,44	6,53	Genn.'35	6,51	6,59
Ottobre	6,45	6,63	Marzo	6,54	6,61
Novemb.	6,48	6,65			

Futuri indiani.

	5	7		5	7
Maggio	4,65	4,66	Genn.'35	4,74	4,75
Luglio	4,66	4,67	Marzo	4,76	4,77
Ottobre	4,71	4,72			

SETE

MILANO, 7. — Borsa Merci - Bozzoli: chiusura corrente 7,15; luglio 8; agosto 8,40; settembre 8,45; ottobre 8,50 — Sete greggie 13/15: giugno 37,75; luglio 38,25; agosto 38,50; settembre 39,75; ottobre 39,75 — Sete greggie 20/22: chiusura corrente 33,50; giugno 33,75; luglio 35; agosto 35,50; settembre 36,75; ottobre 36,50.

Società Torinese, 7. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 162, kg. 102,67; greggia colli 2, kg. 360,52; lana colli 1, kg. 160,63; lana pettinata colli 2, kg. 519. Operazioni d'assaggio: greggia 6.

Piem. An. ASPA, 7. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 3, kg. 304,41, ser. 2; organzini n. 1, kg. 52,37; trame n. 1, kg. 36,65.

METALLI

Londra, 7 Maggio 1934-XII

Rame b. Set.	35	» 3 o mesi	11,10
» massimo	36,5	Zinco m.c.	14,13,9
Standard c.	32,5	» 3 o mesi	15
» tre mesi	32,16	Alluminio	100
Stagno c.	235,7,6	Antimonio	42
» tre mesi	233,7,6	» massimo	45
» di Banca	239,15	Nichello	226-230
» Stretti	237,15	Oro	136,2
Piombo m.c.	11,26		

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

E' spirata stanotte

TITTI GIOMMI ved. MOTTA

I parenti ne annunziano desolati la perdita. Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo Martedì, 8 corrente, ore 16,30, partendo da via Nizza 121 bis.

Torino, 7 Maggio 1934-XII.

Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-018

Direzione, impiegati e maestranze della **Ditta A. Giommi e C.**, Stabilimenti di Milano e Torino, annunciano con vivo dolore l'immatura fine della Signora

TITTI GIOMMI ved. MOTTA

Figlia del titolare e consocio della Ditta Cav. Dario Giommi.

Torino 7 maggio 1934-XII.

Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-018

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

SPINELLI GIUSEPPE

di anni 62

Cavaliere della Corona d'Italia Archivista Capo presso l'Arsenale Regio Esercito — 1° Capitano di Fanteria in Congedo

Addolorati ne danno il triste annunzio la moglie **Santina**, i figli **Ottaviano** e **Giacomo**, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo [illegible] maggio, alle ore 16,30, partendo da via S. Chiara 62.

La Ditta **A. Montelerrario** (Filati per [illegible]) annunzia la perdita del caro [illegible]

FRANCESCO

Nipote e Figlioccio del Titolare.

Torino, 7 maggio 1934-XII.

Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 53-489

La Famiglia **Brunero Mossino** commossa per la dimostrazione tributata al loro caro Estinto

BRUNERO GIORGIO

sentitamente ringrazia tutte le persone che vollero prendere parte al loro dolore. 16766

MEMENTO

Il 9 maggio nel 1° anniversario della dipartita di **ADRIANA MELOTTI**, si celebreranno S. Messe di suffragio nella Chiesa di S. Domenico via Milano alle ore 7, 8, 9; alle ore 10 la [illegible] 16721

Mercoledì 9 maggio ore 8 nella Parrocchia Madonna degli Angeli, [illegible] Villanova, verranno celebrate Messe di 1° anniversario per l'anima della compianta Damigella **AMALIA BAJETTO**.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

CAMBIO, vendo pianoforte, macchine cucire, [illegible], porte, con alloggetto. [illegible] Corso Vittorio, 63. 67246

OCCASIONE, vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw., un gruppo convertitore piccolo 70 Kw., un trasformatore [illegible] volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa». Via Davide Bertolotti, Torino. 2267

8) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ALFIERI, 9. Spinsi centralissima tabaccheria 100.000, [illegible] bile, permutarei. 67262

ANTICA macelleria [illegible] occasionissima. [illegible] Alberi, 4.

CAUSA partenza [illegible] bene avviato, automatica, [illegible]. Corso Belgio, 69. 32566

CEDESI Parrucchiera [illegible] volgersi portinaia, via [illegible] N. 31.

CEDERI per liquidazione [illegible] Barge. Occasione. Rivolgersi al liquidatore Dott. Giovanni Coco, Barge.

COSTITUENDA Società Anonima [illegible] mazione [illegible] officina meccanica, cerca completare apporto capitali. Tessera Postale [illegible]. P. 167 T.

STUDIO dentistico, alloggio, quartiere signorile, Torino, attrezzatura modernissima, cedesi. Tratta [illegible], Ivrea.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMO [illegible] con bicicletta, [illegible] San Quintino 33.

DIRETTORE agli studi cercasi da importante Istituto. Liceo classico, scientifico, ginnasio, interni, competenza per pratica e coltura. Dettagliare cassetta 28 T. Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

ONDULAZIONI Tacito [illegible], insegnamento rapidissimo [illegible]. Premiata scuola Dante Maria, Vanchiglia 17. 67163

URGONO, lavorante, aiutante modista. Via [illegible], 11 bis, piano primo. 67236

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILE provetto impiegato concetto, iniziativa capacità direttive attivissimo ottime referenze, occuperebbesi. Scrivere cassetta 42 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16491

DATTILOGRAFA, licenza tecnico commerciale, miti pretese, ottime referenze. Dalmasso, Largo Sonzini, 127. 32564

RAGIONIERE trentenne [illegible], lascerebbe impiego banca per importante amministrazione privata. Attivo, serio, referenze primissimo ordine. Garanzia assoluta fiducia, capacità, cauzione. Scrivere Cassetta 123 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA occuperebbesi qualche ora. Assumerebbe contabilità proprio domicilio. Scrivere cassetta 308 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32557

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA, domestico provetto, passaporto, serie referenze, adattasi altri lavori, miti pretese. Offresi ovunque. Scrivere cassetta 74 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ABILE sarta recasi famiglie. Porta, via [illegible] 23. 67184

ASSUMEREI dipendente [illegible], pulizia, commissioni, uffici, magazzino. Modeste pretese. Tessera postale 279.455.

AUTISTA trentenne offresi famiglia anche solo manutenzione [illegible] referenze, [illegible] camion, [illegible] cauzione. Scrivere Cassetta 91 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16717

AUTISTA 2° grado, ammogliato, parla francese e spagnolo, pratico coltivazione giardino, [illegible], miti pretese. Scrivere cassetta 41 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67065

AUTISTA [illegible] meccanico motorista, lunga pratica, [illegible] ex carabiniere, referenze, miti pretese, cauzione, garanzia, offresi ovunque. Offerte cassetta 106 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67344

DROGHERIA [illegible] magazzino, autista, offresi anche solo mattino. Scrivere cassetta 94 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67208

EX-guardia giurata cerca occupazione qualsiasi, [illegible] magazziniere, custode, uomo fiducia, ottime referenze, città, provincia. Scrivere Bertino, Arquata, 15. 67155

SIGNORINA tedesca, pratica bambini, occuperebbesi [illegible] distinta famiglia. Beck via Monvalle, 1. 67155

UOMO [illegible], serio, cerca posto portinaio, giardiniere. Rivolgersi via Mazzini 15, Città.

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

DISTINTA signorina cerca presso famiglia signorile elegante camera con pensione possibilmente centro. Scrivere cassetta 101 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBELLITE la casa con mobili Bruglia. Eleganza, solidità, risparmio. Rogino angolo Principe Amedeo. 16471

ABITAZIONE Moderno, corso Regina Margherita, 161. Liquidazione prezzi bassissimi assortimento camere matrimoniali, pranzo, inglesi, Novecento, futuriste, Cippendal, Rinascimento, Barocco da lire [illegible] [illegible] [illegible] pagamento. 257

APPROFITTATE in tempo! Ai rinomati negozi Bertoni, Bertola angolo Bologna; Crispolo angolo Germanasca, forti arrivi porcellane, Cristallerie, Ceramiche, Chincaglierie.

BRILLANTI importanti compro, oro 16 gramma. Vendo occasioni. [illegible], piazza Castello, 19, piano secondo. 16441

CENTO ottomane meccaniche trasformabili letto, liquidiamo fabbrica soldato. [illegible] 67097

LIQUIDAZIONE fallimentare mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Orinca, 27 bis, liquidatore. 32598

PIANO coda gran marca estera, [illegible], occasionissima, L. 3800. Compro contanti piani usati. Piatino, Andrea Doria angolo via Roma. 32403

POLTRONE pelle [illegible] Approfittate occasione. Manifattura [illegible], piazza Statuto, tredici. 16509

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con libero nell'interesse [illegible]
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

RICCO vantaggioso matrimonio tutti sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari. Chiedete gratuitamente Bollettino sigillato migliaia partiti disponibili. Istituto Famiglia, Monza. 15208

TORINESE, ventiseienne, bello, intelligente, buono, sposerebbe distinta, [illegible], molto ricca, ovunque. Scrivere cassetta 47 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16514

Opera meritoria pei singoli, per la Patria e la Religione è favorire la formazione di NUOVE FAMIGLIE

UN AVVISO ECONOMICO PUO' PROCURARE SISTEMAZIONE E FELICITA'

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa [illegible] signorile costruita, prima antica Barriera Francia, [illegible] camere, ascensore, buon reddito, [illegible] Acchiardi, Galleria Nazionale. 16730

A. Casa centralissima, erentata, settanta camere, negozi, 5.50% netto, 600.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 16732

A. Casa erentata, centro San Paolo, trentaquattro camere, 160.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 16731

A. Casa nuova erentata, quaranta camere, presso Stazione Dora, reddito nove per cento assicurato, 280.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 16734

A. Casa in corso (Barriera Francia) trenta camere, garages, negozi, termosifoni, scala marmo, 300.000, oltre ipoteca Sanpaolo. Acchiardi, Galleria Nazionale. 16733

ACQUISTO una due case moderne centrali, somma totale [illegible] contanti. Pregasi dettagliare offerte, con località, cassetta 73 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTO, eventualmente acquisto lungo pagamento Stabilimento luminoso, almeno 1800 m.q. coperti località non troppo periferica. Scrivere Cassetta 99 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16798

ALLOGGIO 10 camere, centrale, tutti comfort, [illegible], vendesi. Pellegrini, Po, 7.

AMMINISTRAZIONE stabili con [illegible] affitti assume Soc. An. A.B.C. Cibrario, 32. 67194

CASA civile alloggetti 7% netto, negozi, magazzini, terreno 1000 vendesi 600.000. Scrivere Fassolo, Vinzaglio, 95. 32634

CASA civile, moderna, ascensore, 100 abitanti, negozi, affitti 60.000, 665.000. Giletta Carlo Alberto 46. 16768

CASA signorile moderna, esente, vendesi 1.000.000. Dott. Fioretta, Carmine, 31.

COLONIE vicinanze Savona affittasi grande villa giardino. Capellina Annibale, via Venti Settembre, 14, Savona.

EREDI vendono centralissima casa signorile, Palazzina, Corso Vittorio. Scrivere Cassetta 104 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67241

RUBIANA. Vendesi villetta con garage giardino. Rivolgersi Gauda Carlo, [illegible].

VARAZZE affittasi villa, appartamenti, camere, prospicienti il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallino Francesco, presso Bagni Mafalda. 2500

VENDESI palazzina 5 vani, giardino, costruzione moderna. Corso Antonelli, 17. 67152

VENDIAMO lotti terreno, massima utilizzazione fabbricazione. Via Borgomanero, telefono 75-602. 67219

VILLA undici ambienti, garage, bellissimo giardino, vendesi 50.000. Boschetti, Caffè Centro, Cavoretto. 16785

125.000 (Gran Madre), casa restaurata, giardino, redditizia. Bassino, Po, 21. 67242

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI locali subito disponibili, superficie mq. 110 circa, per negozio, magazzini, piccola officina, garage, eventualmente con alloggio. Rivolgersi portinaio, via Giotto, 21. 67253

ALLOGGIO 3 camere cucina disimpegni moderni, affitto [illegible]. Salvatore Farina 6.

CAUSA partenza cedo elegante pied-à-terre, eventualmente permuterei con Balilla, valore congruente. Portinaio, Pio V, 14 bis.

CEDO elegante alloggetto ammobigliato, centralissimo, permesso subaffitto, buon reddito. Portinaio, Pio V, 14 bis. 32634

COMPRO, oppure affitto alloggio molto signorile, casa nuova. Scrivere cassetta 57 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VIA Peyron, 53, affittasi elegante appartamento 6 vani, entrata, cucina, termobagno. Rivolgersi Portinaio. 2554

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BRESSANONE, 560 (Alto Adige). Esaurimenti, malattie nervose, ricambio, ottimo clima, divertimenti, alberghi modernissimi 20-30. Azienda Cura. P 1938 T

VARAZZE. Stabilimento Balneare Principessa Mafalda. Sorelle Rovere, completamente rimodernato, spiaggia realissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, barche, sandolini, rinfreschi, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni comfort, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO camion [illegible] ribaltabile, occasione. Bosino Carlo, via Avigliana, 38.

COMPRO Balilla contro permuta elegante pied-à-terre, centralissimo. Portinaio, Pio V 14 bis. 32623

COUPE' 521, sette posti, perfetto, vendo, cambio. Corso Valentino, 35. 67271

CARELLI, Sertum, Miller, i migliori motocicli. Facilitazioni, cambi. Ristes, Cousano 2.

VENDONSI 509 occasioni. Torpedo, Fereste Natale, Via Silvio Pellico 12. 16780

VENDO 509 ultima serie, spider, ballon, [illegible]. Autorimessa, Vassena, 87.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (9

Sua Maestà DON CHISCIOTTE

Romanzo di VALERIO PIGNATELLI

— Urrà per le bottiglie! Al diavolo l'ambasceria! Non voglio più immischiarmene. Te la caverai da te, Howett, e quando avrai finito me lo farai sapere. In cammino! Sono curioso di vedere il tuo nido di gufo! Olà, padrone!

Mastr'Antonio, Marius e Giacomino comparvero all'istante.

— A casa! — ordinò Pignatelli, e dopo una mezz'ora i nostri cinque eroi entravano nel cortile del castello.

— E ora — disse il principe — vedrete qualcuno che potrebbe essere una vecchia conoscenza.

— Eh?

— Hai un ospite?

— Un altro ambasciatore! Non è solo Murat a ricordarsi del vostro vecchio amico.

— E chi?

— L'imperatore?

— Oh, no! Troppo in alto è salito per ricordarsi di chi non l'ha seguito nell'ascesa. Al contrario amici. Se l'imperatore sapesse dell'ambasceria che ho ricevuto poco fa, credo che si vedrebbero grandi cambiamenti intorno a lui..., fra i suoi ministri, per esempio, e, chi sa' anche qualche piccola fucilazione non farebbe troppo male!

— Diavolo, diavolo! — fece John spalancando gli occhi. — Non avrei mai creduto che fossi diventato così importante.

E il buon colosso che aveva ancora negli occhi gli splendori della corte napoletana, si guardò intorno, scettico. Il castello dell'amico, a parte un'evidente quantità di secoli sulle spalle, non presentava altri titoli a grandezza.

— Sembra — riprese Pignatelli — che non sia solo Murat a credere che io possa essere più utile altrove che in questo posto..., in Spagna, per esempio.

Howett trasalì e lo fissò negli occhi.

— Capisco — disse. — Scommetto cento soldi contro cinque, che posso dirti il nome dell'ambasciatore di... monsignore il duca d'Otranto.

— Non accetto scommesse, Jackie! Non ho voglia di perdere cinque soldi. Ebbene, Gennariello, che succede?

Queste parole erano rivolte al giovinetto che, sbucato dall'androne della scala al momento in cui i tre stavano per entrarvi, mancò poco non li investisse in pieno.

— E' partito... Eccellenza!... E' partito!

— Chi è partito?

— Eccellenza, il francese!

— Il signor Mormont?

— Proprio lui, Eccellenza!

Era pallido, adesso, e con le dita nervose si tormentava le anche sulle quali teneva appoggiate le mani.

— Non ne so nulla, io — piagnucolava il ragazzo. — Giovannino me l'ha detto, proprio ora. Dieci minuti dopo che siete andato via, il francese l'ha fatto chiamare, ha ordinato di sellargli il cavallo. Giovannino ha obbedito; l'Eccellenza non aveva dato nessun ordine. E' andato via dalla porta bassa, dal lato del mare. Ha detto che sarebbe ritornato.

— Parola di poliziotto! Tornerà, sì, ma con una compagnia di carabinieri!

John secondo la sua abitudine non ci capiva nulla.

— Che hai? Che ti succede?

— Mormont, l'anima dannata di Fouché, capite?... Dopo quel che m'ha detto! Uomini come Fouché non lasciano andare in giro liberamente persone che sanno quello che so io!

— Uhm! — fece Howett. — E ora?

— Ora, è a metà strada da Metaponto dove da ieri staziona un'intera compagnia di carabinieri.

Rimasero in silenzio, per un attimo.

— Credi che verranno ad arrestarti?

— Ebbene — gridò John — che vengano! Mister Fouché ha sbagliato nel conto! Non si manda una sola compagnia contro noi! Gli faremo vedere come si difende un castello per mesi e mesi, e come gli bisognerà rinnovar la sua compagnia una volta per settimana. Olà, Gia... Gia... Giacomino del diavolo! Non ho molta fiducia nelle tue truppe, ma radunale ugualmente. Fila, perdinci!

— Ecco come parla un uomo! — Giacomino ora entusiasmato. — Porco il demonio! Trecent'omini in un'ora vi raduno!

E, con un ultimo sguardo d'ammirazione a quel gigante che parlava di resistere mesi e mesi distruggendo compagnie su compagnie, stava per slanciarsi quando fu afferrato a volo pel colletto.

— A caccia! — disse l'energica voce del padrone. — Proibito radunare chicchessia. Non ho intenzione di far mettere a ferro e fuoco il paese.

— Ma, Eccellenza...

— Silenzio!... Amici, faremo qualcosa di meglio.

— Cosa?

— Ma... semplicemente andarcene!

— Andarcene? E dove?

— In Ispagna, John! Non è questa la missione che vi è stata affidata dal granduca di Berg? Per Fouché, mai; per Murat, sempre!

Vi fu un altro subitaneo silenzio durante il quale Howett e John si guardarono, per poi fissar quell'uomo che sempre, in ogni tempo, aveva saputo leggere nel loro pensiero!

— Urrà! — tuonò John. — Non te l'avevo detto, Howett, che tutta la diplomazia di questo mondo non sarebbe servita a nulla? Non avevamo che a dirgli che si aveva bisogno di lui perchè dicesse di sì, semplicemente!

— E' però sempre molto più facile convincermi con l'aiuto d'una compagnia di carabinieri a cavallo, amici! La Spagna mi sembra assai più attraente di castel Sant'Elmo!

— A cavallo!

— A cavallo? Sei matto, John?

— Non vorrai andare a piedi fino in Spagna?

— No, tanto più che è necessario arrivarci prima del giudizio universale. Amici, il mezzo d'andarcene senza colpo ferire e senza troppe complicazioni è là, a due passi, sempre pronto.

Tese la mano in direzione del mare nascosto dal muraglione di cinta del castello, ma sempre presente col fragore delle onde contro gli scogli. Howett e John capirono a volo:

— Una nave?

— Oh! Troppa cosa! Una semplice feluca, ecco, ma rapida come il vento; nessuna fregata del mondo potrebbe raggiungerla... Johnnie, come va col mal di mare?

John era diventato pallido, ed inghiottì saliva mentre diceva:

— Non c'è male, vedi. Anzi, credo d'aver fatto dei progressi da allora... Vada per la feluca! Al diavolo la gente di Fouché. Non abbiamo un minuto da perdere!

— Hai ragione! Giacomo, salpo fra un quarto d'ora. Il tempo d'impacchettare qualche arnese, prendere la buona vecchia spada d'altri tempi e a bordo! Tutto sia pronto, senza indugio.

Giacomino non si mosse. Gli s'era allungata la faccia, enormemente; la tristezza gli era scesa sui lineamenti come scendono le ombre della sera sulle valli. Quell'ometto tutto pepe e argento vivo, fissava il padrone con degli occhi in cui passava qualcosa che somigliava molto al terrore.

— E io, — balbettò, — e io, Eccellenza... debbo restar qua, io?

— Ma no, animale! Partirai con me! Chi mi proteggerebbe in Ispagna?

Queste, anche se ironiche, furono parole ch'ebbero il dono di galvanizzare Giacomino. Si precipitò sulla mano del principe, gliela baciò con fervore, e senza perdere un secondo sparì sotto un arco del cortile.

— Sorprendente! — commentò John. — Non avrei mai creduto che potesse aver tanta paura di Mormont. Dopo tutto, i carabinieri non vengono qui per lui.

(Continua).